ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, *Sabato 12 Dicembre 1925* PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 266

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli abbonamenti cominciano dal 1° e dal 16 d'ogni mese	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	38 —

Numero saggio all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 5,40 Finanziari L. 7 Avvisi commerciali: piazze di Torino L. 4, altre piazze L. 5. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Prezzi d'eccezione - Ingrandendo la pronaca - I divertimenti - Ospedali, ecc. Un numero arretrato cent. 50 per tutta la data. L'Amministrazione della Stampa si riserva di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile stimasse di non poter accettare, — indirizzare alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

La legge sindacale approvata dalla Camera con l'arbitrato obbligatorio anche per l'industria

Il discorso di Mussolini: lo spirito e i modi del sindacalismo fascista; l'arbitrato nella legislazione estera e nella pratica sovietistica; la "soluzione totalitaria„ così per l'industria come per l'agricoltura; il controllo del Governo e delle Corporazioni; l'elenco delle Associazioni vietate comprenderà anche i professori universitari e medi.

ROMA, 11, notte.

La Camera ha concluso oggi la discussione degli articoli del disegno di legge per la disciplina dei rapporti collettivi di lavoro. L'intervento dell'on. Mussolini sulla questione sollevata sull'art. 13 — intervento ultimo con grandissima curiosità — è stato decisivo a favore della tesi di coloro che sostenevano la parità di trattamento fra agricoltura e industria nei confronti dell'obbligatorietà dell'arbitrato. L'emendamento presentato dall'on. Corrado Marchi, d'accordo con l'on. Rossoni, è stato così approvato e dell'art. 13 è rimasto solo il primo comma, essendo caduti tutti i successivi, con i quali si specificavano le controversie soggette ad arbitrato obbligatorio e quelle esenti.

Domani verrà in discussione il progetto per la concessione della laurea *ad honorem* agli studenti fascisti caduti, ed il progetto per la estensione dei poteri del prefetto, sul quale parlerà l'on. Federzani. Dopo una sospensione di tre giorni la Camera riprenderà i lavori mercoledì prossimo, con un ordine del giorno nel quale saranno l'accordo di Washington, i trattati di commercio italo-germanico, il trattato italo-albanese, il progetto per la cittadinanza italiana agli abitanti del Dodecaneso, il blocco dei decreti da convertire in legge, ecc. Sabato prossimo la Camera prenderà la vacanza per riconvocarsi, sembra, nel marzo prossimo.

Ecco ora il resoconto dell'odierna seduta.

L'on. Graziadei schiaffeggiato

Alle ore 15 l'on. Casertano dichiara aperta la seduta. Sono presenti circa sessanta deputati; al banco del governo siedono i sottosegretari on. Romano, Michele Bianchi e Bonsoni. Poco dopo giunge l'on. Mussolini.

Mentre nell'aula si inizia la seduta, si ha notizia di un incidente avvenuto nel «transatlantico» fra gli on. Starace e Graziadei, i quali, a quanto si apprende, era già avvenuto un incidente fra i due deputati, dovuto al fatto che, avendo l'on. Starace invitato l'on. Graziadei a sottoscrivere ad un calendario di beneficenza, apostrofava con lui fu il deputato comunista. Questi rispose meravigliandosi della forma confidenziale. L'on. Starace rispose vivacissimamente. Ogni il deputato fascista, incontrato nel «transatlantico», l'on. Graziadei, dopo averlo vivamente apostrofato lo ha schiaffeggiato. L'on. Graziadei è entrato poi nell'aula.

Si riprende la discussione del disegno di legge sui contratti collettivi del lavoro.

I proprietari terrieri e i Sindacati misti

PRESIDENTE, ricorda che ieri è stata esaurita la discussione generale. Resta in discussione gli articoli. L'art. 1 e l'art. 2 sono approvati senza emendamenti. Sono osservazioni di cui il ministro ROCCO terrà conto nel regolamento della legge.

ALICE, all'art. 3, vorrebbe fosse precisato che, nelle categorie dei datori di lavoro, siano compresi i proprietari terrieri grandi e piccoli. Propone quindi che i proprietari, i quali hanno affittato i loro beni e che quindi hanno perduto solo temporaneamente la loro figura di datori di lavoro, debbono far parte delle associazioni, formando una sezione speciale in seno alla organizzazione sindacale dei datori di lavoro.

TOVINI afferma la necessità di organizzare, nel grande quadro dell'organizzazione nazionale del lavoro, anche le piccole e medie aziende agricole ed industriali, che sono numerosissime e rappresentano un importante fattore economico del paese.

CAVAZZONI si dichiara favorevole alla costituzione di associazioni miste di datori di lavoro e di lavoratori, perchè esse più si avvicinano alla formazione delle corporazioni integrali e si allontanano da quei sindacati, che sviluppano l'interesse rigidamente classista, che spesso è antagonista di quello nazionale. E' quindi contrario alla soppressione, proposta dalla Commissione, delle associazioni miste.

Polemica Rossoni-Olivetti sugli industriali

ROSSONI: — Il sindacalismo fascista non ha mai parlato di associazioni miste. Infatti il suo concetto corporativo non implica che datori di lavoro e lavoratori siano accomunati nella stessa associazione; ma che, in considerazione della comune funzione della produzione, le due categorie attuino una stretta collaborazione. L'esperienza di questa funzione di collaborazione, senza giungere al sindacalismo misto, si era già iniziata nella Corporazione nazionale dell'agricoltura, alla quale è proposto un direttorio formato da rappresentanti degli agricoltori, dei tecnici e dei lavoratori, e in tal funzione di collaborazione sarebbe opportuno che partecipasse anche la Confederazione dell'industria, la quale invece è a ciò ancora poco propensa, tanto che non ha ancora voluto assumere la denominazione di confederazione fascista. Ma l'oratore è convinto che non potrà non giungersi anche ad un controllo dello Stato sulle associazioni degli industriali, come conseguenza di questi sindacati, qualora il ministro non voglia accettare di sopprimere dall'articolo le associazioni miste, secondo la proposta della Commissione, proposta che, invece di unire l'espressione di «associazioni miste», si parli di associazioni riunite mediante organi centrali di collegamento e con una superiore gerarchia comune (*applausi*).

FONTANA, si associa al emendamento proposto dall'on. Alice che siano inclusi nelle Associazioni anche i proprietari terrieri non diretti coltivatori.

OLIVETTI risponde all'on. Cavazzoni che le Corporazioni democratiche italiane sono assai diverse dalle Corporazioni fasciste, perchè esse si propongono oltre, agli scopi strettamente sindacali e collaborazionistici, anche uno scopo economico-politico. Qualche tentativo è stato fatto per la costituzione di organi permanenti per attuare una collaborazione tra datori di lavoro e lavoratori. E se oggi a questo si vuole giungere, certamente gli industriali saranno favorevoli, quando si sia trovata una precisa formula giuridica. Quanto alla Confederazione Generale dell'industria, cui ha accennato l'on. Rossoni, per i gravissimi e delicati compiti che ad essa incombono, tratta di una organizzazione, che ha un carattere tutto speciale e proprio. Nessuna difficoltà, del resto, da parte degli industriali a avere Confederazione anzichè dell'industria, degli industriali. Quanto alla denominazione di fascista, essa è implicita, allorchè un solo si è lealmente accettata la collaborazione col Governo, ma si è altresì dimostrato di accettare con questa legge, data la sua portata, il regime. Ma non potrebbero oggi gli industriali, per una intuitiva gestione di dignità, dichiarare di aggiungere la denominazione di fascisti, solo in seguito all'invito dell'on. Rossoni (*commenti*).

ROSSONI, desidera chiarire che il suo accenno alla Confederazione dell'industria mirava solo allo scopo di sostenere una tesi, e non aveva carattere personale polemico particolare.

BARBIELLINI-AMIDEI, si dichiara favorevole ai Sindacati misti.

BELLONI ERNESTO, relatore, non accetta l'emendamento dell'on. Alice di cui potrà tenersi conto nel regolamento. Accetta invece la proposta dell'on. Rossoni. All'on. Cavazzoni osserva che la Commissione non ha inteso di sopprimere le Associazioni miste, e infatti all'art. 17 si contempla e si disciplina il caso della costituzione di organismi di collegamento e di conciliazione tra datori di lavoro e lavoratori.

ROCCO: — Non era compito della legge nè opportuno definire i datori di lavoro. Le questioni a ciò inerenti saranno definite in pratica, a seconda delle circostanze. Convengo che possano essere considerati datori di lavoro i proprietari, sia che abbiano dato in affitto i loro fondi, sia che il coltivino direttamente, poichè, in definitiva, essi hanno sempre bisogno di ingaggiare mano d'opera, ma ciò non può essere dichiarato nella legge. Circa la questione delle associazioni miste accetto la formula proposta dall'on. Rossoni, non avendo nulla in contrario a che siano creati speciali organi centrali di collegamento.

L'emendamento Rossoni rimane quindi così formulato: «Le associazioni di datori di lavoro e di lavoratori possono essere riunite, mediante organi centrali di collegamento con superiori gerarchie comuni, ferme restando sempre le rappresentanze separate dei datori di lavoro e quelle dei lavoratori e, se le associazioni comprendono più categorie di lavoratori, di ciascuna categoria di esse».

ALICE ritira il suo emendamento.

L'art. 3 è approvato coll'emendamento Rossoni.

L'art. 4 è approvato con una raccomandazione di Resivo.

La multa e chi multa
La denuncia dei dipendenti

TOFANI, all'art. 5, propone il seguente emendamento:

«Dopo le parole del 2.o comma «alla retribuzione di una giornata di lavoro» sostituisce «per le industrie stagionali e imprese o lavori non continuativi per tutto l'anno, il contributo per i datori di lavoro e per i lavoratori è fissato mensilmente, per ogni lavoratore impiegato in quel mese, in una quota mensile uguale al dodicesimo della giornata di lavoro».

BELLONI, relatore, osserva che trattasi di materia regolamentare.

ROCCO: — Della questione sarà tenuto particolare conto nelle norme di situazione che la legge stessa da facoltà al Governo di emanare.

TOFANI insiste nel fare presente l'importanza della questione segnalata.

MARCHI Corrado propone il seguente emendamento: «Dopo il 2.o comma aggiungere: «E' fatto obbligo alle ditte di denunziare alle associazioni che le rappresentano, e non più tardi del 30 gennaio di ogni anno, il numero dei loro dipendenti. La omissione o la falsa denunzia è punita con la multa fino a L. 5000, applicabile dal magistrato.

BELLONI accetta questo emendamento, purchè il termine sia portato al 31 marzo e sia più chiaramente formulata l'ultima parte.

ROCCO si associa.

MARCHI Corrado accetta.

Si approva l'art. 5 coll'emendamento del deputato Marchi, modificato dalla Commissione e accettato dal Governo.

Gli Ordini professionali

MARCHI Corrado all'art. 6 propone un emendamento sostitutivo, firmato anche dagli onorevoli Broccardi, Ciarlantini, Viale, Imberti, per il riconoscimento delle Associazioni e delle Federazioni comunali, provinciali, regionali e nazionali.

ARRIVABENE Gilberto vorrebbe maggiormente chiarita la forma di questo articolo per evitare che possa riguardare anche organizzazioni che non debbono essere riconosciute, come quelle degli addetti ai trasporti.

TOVINI chiede se le piccole e medie industrie possono costituirsi in Sindacato.

SALVI rileva che i liberi professionisti hanno già negli Ordini professionali la loro rappresentanza e il loro organo di tutela e di disciplina; crede quindi opportuno evitare ogni contrasto con i Sindacati.

CAPRINO al associa alla richiesta dell'on. Arrivabene, specie per quanto riguarda gli addetti alla azienda di trasporto municipalizzato.

ROSSONI, in omaggio al principio dell'unità sindacale del lavoro, da applicarsi sia ai lavoratori, sia ai datori di lavoro, ritiene che, nell'interesse stesso dei lavoratori, sia conveniente che esista anche una sola Associazione di datori di lavoro. Non crede poi necessario occuparsi dei Sindacati dei medi e piccoli industriali, perchè non esiste una media o piccola industria, ma soltanto l'industria con medi o piccoli industriali.

RACHELI propone che vengano aboliti gli Ordini professionali, rimanendo soltanto, con tutte le loro funzioni, i sindacati dei professionisti legalmente riconosciuti.

BELLONI, relatore: — La questione degli Ordini professionali è stata largamente discussa dalla Commissione, la quale però non ha creduto di fare alcuna proposta, dovendosi dal ministro procedere alla revisione delle norme che reggono tali Ordini. Per quanto riguarda l'unità e la pluralità delle associazioni che possono essere riconosciute, mi riferisco a ciò che ha detto l'on. Rossoni, il quale ha rispecchiato l'opinione della Commissione intera.

ROCCO osserva che la questione sollevata circa l'unità o pluralità di associazioni da riconoscersi, potrà trovare la sua soluzione solo in seguito alla esperienza che si farà coll'attuazione della legge. Rimane poi stabilito che l'art. 6, così formulato, non vieta che qualche organizzazione possa essere ecceituata dal riconoscimento totale, come la Federazione dei trasporti. Circa la questione degli Ordini professionali dichiara che se ne è preoccupato; ma essa sarà risolta in occasione della revisione delle norme regolatrici degli Ordini stessi, per materia in armonia con quelle della presente legge, la quale pertanto si è limitata a dare un proposito una semplice direttiva.

OLIVETTI fa presente che la Federazione dei trasporti fa parte della Federazione dell'industria; e, per quanto riguarda le piccole e medie industrie, aderisce al concetto espresso dall'on. Rossoni dell'unità dell'organizzazione sindacale.

MARCHI Corrado ritira il suo emendamento. Si approva l'art. 6, e senza discussione si approvano gli art. 7 e 8.

TOFANI vorrebbe che si stabilisse una tutela degli interessi delle associazioni, cui venga revocato il riconoscimento.

ROCCO osserva che la revoca deve essere fatta per mezzo di decreto reale e che gli interessi della categoria della cui associazione venga revocato il riconoscimento giuridico restano momentaneamente senza tutela; però non è escluso che l'associazione, ricostituitasi, possa ottenere un nuovo riconoscimento.

L'articolo 9 è approvato.

I contratti di lavoro
devono essere fatti per iscritto

ROCCO all'art. 10 propone il seguente emendamento:

«Dopo il primo comma aggiungere: «I contratti collettivi di lavoro debbono essere fatti per iscritto, a pena di nullità; essi debbono, pure a pena di nullità, contenere la determinazione del tempo per cui hanno efficacia». Nel secondo, già terzo, comma, alle parole: «del comma precedente», sostituire: «dei commi precedenti». Aggiungere infine: «Le altre norme relative alla stipulazione ed agli effetti dei contratti collettivi di lavoro saranno emanate per decreto reale, su proposta del ministro della Giustizia».

Rileva che la disciplina dei contratti collettivi di lavoro ha in sue basi fondamentali nella legge; ma solo dalla esperienza e dalla giurisprudenza in materia potranno essere suggerite norme particolareggiate. Ritiene prematuro risolvere ora la questione della responsabilità dei Sindacati pei fatti dei loro soci: converrà anche qui lasciare all'esperienza di addirare la migliore soluzione.

ROTIGLIANO prende atto di questa dichiarazione, rilevando che essa toglie importanza a quanto su questo riguardo è scritto nella relazione della Commissione.

TOFANI propone che sia stabilito che i contratti collettivi di lavoro, stipulati da Associazioni di datori di lavoro e di lavoratori, abbiano efficacia per la circoscrizione territoriale nella quale esistono le Associazioni.

ROSSONI rileva che, in pratica, non sarà possibile fare assumere ai Sindacati la responsabilità degli atti dei singoli associati. Quanto alle tariffe ci sarà, di necessità, una differenza tra regione e regione, data la diversità di condizioni; ma la disciplina del contratto di lavoro deve essere unica.

Dopo osservazioni di Rocco e di Galloni, TOFANI non insiste nella sua proposta. L'articolo 10 è approvato cogli emendamenti del ministro.

BAGNASCO, all'art. 11, chiede che sia precisato che le associazioni di militari violate sono solo quelle dei militari in servizio.

ROSSONI raccomanda che sia studiato qualche mezzo per dare rappresentanza e intesa alle associazioni di dipendenti degli enti pubblici, molte delle quali svolgono una attività benefica.

ROCCO assicura che studierà la questione, pur riaffermando il principio della impossibilità di riconoscimento legale di tali associazioni.

L'articolo 11 è approvato, e così pure l'articolo 12.

Il Presidente del Consiglio

PRESIDENTE dà lettura dell'art. 13.

MUSSOLINI (*segni di viva attenzione*): — Credo che anche in questa circostanza il mio discorso sarà un fatto, cioè un peso che io getto sulla bilancia, dopo una lunga e severa meditazione. Questo articolo 13 è veramente quello che si potrebbe definire, prendendo un termine caro al mio amico Paolo Orano, il punto cruciale di questa legge. Ma prima di procedere innanzi nella mia argomentazione, che sarà dalle premesse alle conclusioni rigorosamente logica, io voglio definire ancora una volta il carattere del nostro sindacalismo.

Il sindacalismo fascista non colpisce la proprietà

«Il nostro differisce dal sindacalismo rosso per una ragione fondamentale, ed è questa: che non mira a colpire il diritto di proprietà. Quando il datore di lavoro si trova di fronte al sindacato rosso, ha di fronte un sindacato che fa la lotta per l'aumento del salario in maniera contingente, mentre il suo fine mediato, lontano, è il capovolgimento della situazione, cioè l'abolizione del diritto di proprietà. Ci sarebbe molto da discutere su questa definizione: diritto di proprietà: ma non è questo il caso. Comunque il nostro sindacalismo è sindacalismo selettivo, è un sindacalismo che vuol migliorare le condizioni delle categorie e delle classi che entro i suoi quadri-detti; si raccolgono, e non ha finalità non può, non ne deve avere il nostro sindacalismo è collaborazionista in questi tempi del processo produttivo: è collaborazionista in un primo tempo, quando si tratta di produrre la ricchezza; è collaborazionista in un secondo tempo, quando si tratta di potenziare questa ricchezza. Può non essere collaborazionista nel terzo tempo, quando si tratta della ripartizione dei profitti conseguiti. Ma anche allora, se la buona volta delle due parti esiste, si verifica il collaborazionismo, cioè la transazione che ristabilisce quell'equilibrio che per un momento era stato turbato.

«Del resto, nostro sindacalismo è finalista, nemmeno in quei paesi lontani, ove si crede che sia realizzato il paradiso degli operai. Fu domandato ad un operaio della Nuova Zelanda, quale fosse il suo programma ed egli rispose: «Il mio programma è semplice, dieci scellini al giorno». Sono piuttosto i partiti e le loro ideologie, che hanno applicato a questo movimento delle finalità, che evidentemente lo trascendono.

L'arbitrato per l'industria come per l'agricoltura

«Questa legge, che è veramente fondamentale, considera due economie, la economia industriale e l'economia agraria. In questa considerazione le due economie procedono su due linee parallele. Ad un certo punto, l'economia agraria arriva sino alla magistratura obbligatoria, cioè all'obbligo. L'economia industriale si ferma invece al piano della semplice facoltà. Io penso che una legge così fatta rimane mutilata: penso che, o si fa un passo innanzi con l'economia industriale o si fa un passo indietro con l'economia rurale (*vivi applausi*). Insomma o la facoltà o l'obbligo per entrambi (*vive approvazioni*). Anche perchè io penso che non ci sia una netta separazione fra le due economie, se è vero che l'agricoltura si industrializza, se è vero, come è vero, che dai prodotti della terra traggono la materia prima taluna delle più grandi industrie del nostro paese, le tessili e le chimiche. Perfino quelle casse vaccine, di cui parlava ieri sera il mio amico Barbiellini, nel suo discorso roridо di profumi agresti (*si ride*), perfino quelle danno luogo ad una industria di grande portata, l'industria del cassificio. Così la vigna dà luogo all'industria enologica successivamente. Io penso che si debba invece arrivare ad una concezione unitaria dell'economia nazionale. E' certamente una jattura il grano che gela o che resta non mietuto nei campi; ma talvolta uno sciopero, che interrompa la produzione, in momento delicato, in cui si disfrena la concorrenza internazionale, può dar luogo a conseguenze ancora maggiori. Bisogna avere il coraggio di arrivarci anche in questo che si vuol far credere un campo inesplorato e pieno di imprevisti. Non ci sono i leoni e dei resto i leoni sono delle sedicenti Belve! (*si ride*)

La legislazione estera sull'arbitrato

«Il secolo liberale non ha riconosciuto il diritto di coalizione e di sciopero, ma non molto tardi. L'Inghilterra nel 1825, la Francia nel 1864, il Belgio nel 1866, l'Italia nel 1890; ma, appena riconosciuto il diritto di coalizione e di sciopero, si è subito intravista la necessità di regolare questo che è un atto di guerra tra le classi. Tutta la legislazione si è posta su questo terreno. Anche negli Stati Uniti ed in parecchi Stati della Confederazione esistono delle forme di arbitrato volontario e forzoso. Non si giunge, in qualcuna di queste legislazioni, all'arbitrato obbligatorio, ma s'impone l'inchiesta obbligatoria, il che poi determina, anche una forma indiretta, una soluzione obbligatoria della sentenza. Esiste nella legislazione federale degli Stati Uniti, fin dal 1898, una legge, per la quale il Presidente degli Stati Uniti può nominare due commissari, che, insieme al commissario generale del lavoro, esaminano la controversia, la quale, per essere di competenza degli Stati Uniti, naturalmente deve essere di natura interstatale. Ma più innanzi di tutti andò la Nuova Zelanda, con la legge votata nel 1894, secondo la quale le sciopero e la serrata sono proibiti. Ogni controversia è portata dinanzi al tribunale di conciliazione di prima istanza ed alle Corti di arbitrato nella seconda e queste Corti giudicano senza appello. Tutti gli Stati dell'Australia hanno seguito l'arbitrato obbligatorio. Nel 1910, il Kansas, uno Stato della Confederazione degli Stati Uniti, accettò l'identica legislazione, su richiesta degli industriali, i quali avendo avuto tre scioperi in tre anni, ne avevano avuto evidentemente abbastanza (*si ride*). Importante è anche la legge romena del 1920, che proibisce qualsiasi sospensione di lavoro, che abbia origine diversa dalle condizioni stesse del lavoro: distingue le industrie in due categorie, quella di utilità pubblica e la privata. Per le prime, vige l'arbitrato obbligatorio; per la seconda è prescritto il tentativo di conciliazione obbligatoria.

«Si comprende perfettamente che in legislazione di molti paesi si sia industriato nel ridurre il numero degli scioperi ed a cercare di concluderli nella maniera più soddisfacente e nel minore di tempo più breve possibile. Secondo taluni calcoli, nei cinque anni che vanno dal 1920 al 1925, si sono perdute 200 milioni di giornate di lavoro nel continente europeo e negli Stati Uniti. La ricchezza quindi dispersa è valutata a 400 milioni di sterline. In tempi in cui lo sciopero aveva assunto la forma di una vera rivolta, un operaio autentico, membro del Comitato centrale, certo Alan, dichiarava che gli scioperi non rappresentavano che un *gaspillage* di ricchezza per gli operai ed i padroni; ma più innanzi andava la lega dei muratori di Portsmouth, la quale pretendeva che dal vocabolario della lingua inglese fosse soppressa la parola «sciopero», cioè *strike*.

L'esempio dei Soviets

«C'è una legislazione in questa materia, che interessa in particolare modo, dal punto di vista degli studi e del punto di vista della nostra posizione politica ed è la legislazione russa, la legislazione dei Soviets, per intenderci.

«Apro una piccola parentesi. Accade talvolta che si rimproveri al fascismo di modificare la legge, di torturare la legge e di avere qualche volta delle incertezze nell'applicazione della medesima. Ora bisogna distinguere le leggi: vi sono le leggi di natura morale e sono veramente immutabili. Credo che il decalogo, quello di Mosè, per intenderci, sia definitivo in materia. Ma vi sono le leggi che interessano l'economia, che interessano la vita dei popoli, che interessano i rapporti degli individui, dei gruppi e della collettività tra i popoli e non possono essere nè eterne nè immutabili nè perpetue.

«Pensate che i Soviets, nel solo anno 1922, per regolare la materia delle controversie collettive hanno preso questa serie di provvedimenti, che io vi infligo perchè vi convinciate della verità del mio assunto: regolamento del 18 gennaio 1922 sugli organi delle controversie; circolare della Commissione centrale delle controversie del 24 maggio 1922, sulla competenza delle Commissioni delle controversie presso le organizzazioni locali del Commissariato del lavoro; decreto del Consiglio del commissario del popolo del 18 luglio 1922; circolare del Commissariato del lavoro sulla competenza delle Commissioni di controversie; circolare del Consiglio centrale panrusso dei sindacati del 21 agosto 1922; istruzioni del Commissariato del lavoro del 29 agosto 1922; ordine speciale del Consiglio supremo dell'economia nazionale del 2 settembre 1922; decreto del Commissariato del lavoro del 7 settembre 1922; circolare del Commissariato del lavoro del 13 settembre 1922; circolare del Commissariato del lavoro del 20 settembre 1922 sulle organizzazioni degli organi delle controversie al di fuori degli organi locali del Commissariato del lavoro; circolare del Commissariato del lavoro del 13 settembre 1922 sui metodi di conciliazioni delle controversie; decreto del Consiglio dei commissari del popolo del 4 ottobre 1922 sugli organi delle controversie nei trasporti; decreto del Commissariato del lavoro del 13 ottobre 1922 sulle Commissioni paritarie. Vi faccio grazia dei resto. Sono 23 fra decreti, disposizioni e circolari, emanati in un anno solo per questa materia.

«Distinguiamo in quella che è la legislazione della Repubblica Russa due periodi: il primo periodo nel quale si è imposta alla nazione russa la camicia di forza del comunismo militare e militante. Gli operai sono dei soldati e quindi sono sottoposti alla disciplina dei soldati ed hanno un salario fissato dal Governo, così come i soldati hanno una dinquina fissata dal Governo: hanno, cioè, reso dei contratti collettivi, ma un regolamento suo e proprio di disciplina. Tutti, anche in questo primo periodo del comunismo militare e militante, avevano l'obbligo di lavorare e quindi la mancanza dalle officine era considerata come una diserzione vera e propria. Sorgono le Commissioni paritarie, nel seno delle intraprese, perchè evidentemente dei conflitti di interpretazione sorgevano. Quando è che la legislazione russa prende un atteggiamento definito in materia? E' al V Congresso Panrusso dei sindacati professionali, che si tenne a Mosca dal 17 al 22 settembre 1922. Si stabilì che i conflitti futuri — diceva l'ordine del giorno — devono essere portati anzitutto davanti la Commissioni paritetiche; se davanti a queste Commissioni l'accordo non è realizzato, devono essere portati avanti gli organi ufficiali dei conflitti (camera di conciliazione e tribunali di arbitrato).

«Conformandosi poi a questa risoluzione del V Congresso dei sindacati, il nuovo codice del lavoro russo, entrato in vigore il 15 novembre 1922, elenca come organi di conciliazione i tribunali di arbitrato. In Russia esiste o esisteva — perchè anche lì si cammina molto rapidamente — una doppia giurisdizione: da una parte Commissione paritetica, camera di conciliazione e tribunale di arbitrato, e dall'altra parte le sezioni del commissariato del lavoro. La prima giurisdizione esamina le questioni di interessi, la seconda giurisdizione giudica sulle questioni che possono sorgere dalla più o meno esatta interpretazione della legislazione sociale dello Stato russo; la prima giurisdizione invece si occupa delle controversie che possono sorgere in tema di contratti collettivi del lavoro. E' queste controversie sono sorte quando, nel 1921, Lenin introdusse la *Nep*, cioè la nuova economia politica, colla quale demoliva tutto quello che era stata la superstruttura e la barbarie del comunismo militare, e dava un respiro d'ozono alla economia del popolo russo.

«L'arbitrato è facoltativo o obbligatorio in Russia? Questo è un punto molto interessante, ed è singolare quel che io sto per dirvi in questo momento. In Russia l'arbitrato non è obbligatorio: difatti la seconda assemblea plenaria del Consiglio Panrusso dei sindacati, tenutasi nel febbraio 1922, il principio dell'arbitrato obbligatorio fu respinto, ma sapete perchè? E' molto importante che io ve lo dica. Fu respinto, prima di tutto, perchè era necessario di attirare il capitale privato; in seguito perchè poteva essere pericoloso di rendere lo Stato responsabile del risultato di ogni controversia (*commenti*). Tuttavia, l'arbitrato obbligatorio, nelle controversie che sorgono tra capitale e lavoro in Russia — perchè dovete sapere che in Russia c'è capitale e lavoro, cioè vi sono dei salariati e dei salariati (*si ride*) — tuttavia, dicevo, viene imposto in questi casi: quando in una impresa le due parti non riescono a raggiungere l'accordo a proposito del super-arbitrato, allorquando le controversie scoppiano nella piccola industria e nelle industrie a domicilio, e quando non vi sia in esse contratto collettivo: finalmente, quando le controversie siano di una natura così grave da causare un danno agli interessi economici dello Stato.

Soddisfacenti risultati all'Estero

«A questo punto qualcuno di voi mi dirà: — Allora noi andiamo più innanzi di loro: essi si fermano all'arbitrato facoltativo, noi andiamo all'arbitrato obbligatorio alla magistratura del lavoro anche nelle industrie. Ma voi avete visto la ragione che ha consigliato i Soviet a mollare su questo punto del loro programma: lo hanno fatto per non spaventare il capitale privato, perchè, se il capitale privato, che era già stato «cotticlassimo» e bruciatissimo durante il periodo del comunismo militare, avesse avuto prospettive ancora meno che incerte, non sarebbe andato in Russia e la nuova politica economica, instaurata con molta intelligenza e con molto senso di realtà da Lenin, si sarebbe conclusa con clamoroso fallimento.

«Quali atteggiamenti prendono le parti su questo argomento, nel mondo? In genere l'arbitrato obbligatorio incontra delle opposizioni tanto da una parte quanto dall'altra, tanto dalla parte dei padroni quanto da quella degli operai. Ma vediamo un poco i risultati che la politica di conciliazione ha ottenuto là dove è stata applicata. Negli Stati Uniti, nel periodo compreso tra il 4 marzo 1913 e il 30 giugno 1923, cioè in esame qui un periodo di tempo di 10 anni, ci furono 3300 conflitti collettivi e ben 1186 furono regolati dai differenti organismi di conciliazione e di arbitrato, che funzionano in quel paese. In Inghilterra, dove esistono magistrature non così precise come quella che stiamo creando, ma esistono forme di intervento dello Stato nelle controversie del lavoro, i ricorsi alla conciliazione, in conformità della legge 1896, sono andati gradualmente aumentando. In Francia la conciliazione è facoltativa, in virtù della legge del 1892. Su 18.245 scioperi, che furono dichiarati dal 1890 al 1914, il 21 % furono sottoposti volontariamente dagli interessati alla procedura prevista dalla legge; su questi, 1727 scioperi finirono grazie alle disposizioni legali. Interessanti anche sono i dati, che si riferiscono alla applicazione della legge romena. Prima della legge ci furono 753 scioperi nel 1920, nel successivo anno gli scioperi diminuirono a 97. Il numero delle controversie che attraverso la legge furono sistemate fu di 123 nel 1920, 695 nel 1921 e 1172 nel 1922. Un uomo di Stato romeno così commenta i risultati di questa legge: «Si può concludere che la legge del 1920 contribuì, in moltissima parte, a diminuire la giornate perdute nelle controversie del lavoro, il che ha avuto una felice ripercussione nella produzione nazionale, per il paese non ancora sviluppato dal punto di vista industriale. Un milione e mezzo di giornate di lavoro perdute sono state invece economizzate ed è stato questo un grande vantaggio per la vita operaia e per la economia generale della Romania». I risultati dunque sono soddisfacenti comunque e permettono di andare verso un avvenire con sufficiente tranquillità.

Soluzione totalitaria

«Vi è qualcuno che teme che gli operai domani faranno la guerra alla magistratura ed io sono d'opinione piuttosto contraria. Credo che, creandosi la esistenza di questa magistratura, si farà forse il possibile, in sede di conciliazione amichevole, per evitare il suo responso. Basterà dal resto che una o l'altra parte abbia, una volta tanto, un giudizio sfavorevole perchè sia subito resa più guardinga nel futuro (*approvazioni*). Ma poi vi prego di considerare una cosa, on. colleghi, ed è che in questo art. 13 la magistratura del lavoro non si evita in nessun modo. E' veramente il caso di dire del diavolo che, scacciato dalla porta, rientra dalla finestra. Si dice nell'ultimo capoverso di questo art. 13: «Per stabilire la magistratura del lavoro nelle controversie che riguardano l'industria occorre il consenso di ambedue le parti». Che cosa va ad accadere? Che, se una delle due parti si pronuncia per il ricorso alla magistratura, immediatamente la seconda parte si attesterà ad imitarla, perchè nessuno vorrà mettersi in posizione di far credere che ha torto, semplicemente perchè non adisce alla magistratura.

«Se così stanno le cose è molto meglio dare a questo problema una soluzione totalitaria (*approvazioni*), anche perchè questo Governo ha dimostrato di avere il coraggio di andare innanzi, di fermarsi, di retrocedere (*bene*). Nella politica, qualche volta, bisogna anche incassare come sul «ring» (*ilarità*). L'essenziale è di non andare «knock-out» o «hors kombat»: non ci andremo (*vive approvazioni*). Gli estranei devono anche considerare che, discutendo di questo ordinamento bisogna tener conto del regime e del Governo. Le Corporazioni sono fasciste e le Corporazioni, in quanto vogliono portare il nome di fascista e agire all'ombra del Littorio, devono conformare la loro azione e non fare nulla che possa diminuire la efficienza produttiva della nazione o creare difficoltà al Governo. Oltre quindi all'opera di controllo, che le Corporazioni fasciste faranno a se stesse, c'è anche l'opera di controllo sovrano del Governo. Che cosa ci è fatto durante questi 3 anni di pratica sindacale? Io non sono il segretario delle Corporazioni, ma non c'è stata grande questione sindacale nell'industria, nel commercio — quando si tratava della legge sull'impiego privato —, nella navigazione — quando si trattava del contratto dei marittimi —, e in genere — ultima la Federazione del Libro — dico, non c'è stata nessuna questione di interessi sindacali di grande portata, che io non abbia esaminata a qualche volta risolta. Così stando le cose io credo che la Confederazione dell'industria possa fare un passo innanzi e lo farà, anche perchè credo fermamente che i vantaggi saranno di gran lunga superiori agli inconvenienti (*approvazioni*).

«La vita permanente di guerra»

«On. colleghi: prima di finire, voglio dirvi o spiegarvi perchè io sono arrivato a questa conclusione. Sono arrivato a questa conclusione partendo da un punto di vista, che è fondamentale, tutte le volte che io intraprendo ad esaminare la situazione italiana. Io considero la nazione italiana in istato permanente di guerra (*approvazioni*). Già dissi e ripeto che i prossimi 5 o 10 anni sono decisivi per il destino della nostra gente (*applausi*). Sono decisivi perchè la lotta internazionale si è scatenata e si scatenerà sempre più e non è permesso a noi, che siamo venuti un poco in ritardo sulla scena del mondo, di disperdere le nostre energie. Come durante la guerra combattuta al fronte non si ammettevano controversie nelle officine e vi erano degli organismi di conciliazione che le superavano ed i risultati furono soddisfacenti, perchè non ci furono mai sospensioni di lavoro, così oggi, attraverso queste organizzazioni, noi realizziamo il massimo della efficienza produttiva della nazione (*approvazioni*). Vi dicevo che i prossimi 10 anni saranno decisivi e lo ripeto. Bisogna intendersi. Le nazioni, come gli individui, possono vivere o vegetare. Credo che noi, in ogni caso, potremmo vegetare, anche se per avventura dovessimo diventare colonie di potenze che sarebbero arrivati al traguardo prima di noi e il quali noi, probabilmente, dovremmo mandare il nostro di più in materiale umano (*approvazioni*). Questo io chiamo vegetare. Vivere, invece, per me, è un'altra cosa; vivere per me è la lotta, il rischio, la audacia (*benissimo*). Vivere, per me, è il non rassegnarsi al destino, nemmeno a quello che ormai è diventato luogo comune, la cosidetta deficienza di materie prime. Si può vincere anche questa deficienza con altre materie prime (*vivi applausi*). Comunque, vi prego di considerare, valutando il voto che dovrete dare a questo articolo, che questa legge che nasce in una determinata atmosfera politica e morale è il prodotto di un determinato regime. Non vi sono pericoli sino a quando questo regime sia irrobustito e sino a quando questa atmosfera morale, in cui la nazione respira, non sia modificata (*approvazioni*). Ma questo regime politico e questa atmosfera sono, nel calcolo delle previsioni umane, immodificabili (*vive approvazioni*). In questa certezza e la nostra fiducia in questa legge (*ripetuti prolungati reiterati applausi cui si associano le tribune. I ministri e i deputati sorgono in piedi; grida di viva Mussolini, viva il duce*).

Gli industriali accettano

BENNI ricorda che, l'altro giorno, quale rappresentante della classe industriale, fece presenti le preoccupazioni degli industriali circa l'obbligatorietà di adire la magistratura del lavoro nelle controversie anche per l'industria. Nel tempo stesso però dichiarò che la classe industriale accettava la legge proposta, poichè sapeva che il programma del Governo nazionale è il programma della valorizzazione della produzione nazionale. Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, da cittadino disciplin

essere soppresse le parole « in tutti i casi », sostituendole colle altre « prima della decisione ». Propone poi che l'ultimo comma sia sostituito con un altro, per cui l'art. 13 resta approvato in questo testo:

« *Tutte le controversie relative alla disciplina dei rapporti collettivi del lavoro, che concernono sia l'applicazione dei contratti esistenti sia la richiesta di nuove condizioni di lavoro, sono di competenza delle Corti d'Appello, funzionanti come magistrature del lavoro.*

« *Nulla è innovato circa la competenza dei collegi dei probiviri e delle Commissioni arbitrali provinciali per l'impiego privato, ai sensi rispettivamente della legge 15 giugno 1893 e del R. D. 2 dicembre 1923. L'appello contro le decisioni di tali collegi e commissioni e di altri organi giurisdizionali, in materia di contratti individuali di lavoro, in quanto siano appellabili secondo le leggi vigenti, è devoluto alla Corte di Appello, funzionante come magistratura del lavoro* ».

Si approvano anche gli 14, 15 e 16.

OLIVETTI, all'art. 17, vorrebbe che fosse dichiarata imprescrittibile l'azione promossa da una organizzazione inferiore, prima che sia intervenuto il tentativo di conciliazione da parte della organizzazione superiore.

TOSSONI, ritiene che l'emendamento sia già implicito nella legge.

ROCCO e BELLONI, accettano l'emendamento, riconoscendone l'opportunità.

L'art. 17 è approvato con tale emendamento.

L'emendamento d'un sansepolcrista scontitato

A questo punto la seduta viene per pochi minuti sospesa. Quando si riprende si passa alla discussione dell'art. 18, che stabilisce il divieto della serrata e dello sciopero e commina per i datori di lavoro e per i lavoratori le sanzioni relative.

RIBOLDI, comunista: — Così come è formulato l'articolo per la serrata, non vi è alcuna eccezione per i datori di lavoro, inquantochè è detto che « se due o più datori di lavoro, previo concerto, deliberano la serrata, sono puniti a termini di legge ». Ciò vuol dire che, se si tratta di un solo datore di lavoro, per la serrata non vi è alcuna punizione. Del resto questa legge è fatta in danno agli operai.

Voci: — Non è vero.

BELLONI e ROCCO, rilevano che la prima parte del rilievo dell'on. Riboldi ha un certo fondamento e, dopo breve discussione, si chiude coll'emendare l'articolo nel senso suggerito dal comunista Riboldi. Qualche fascista si congratula scherzosamente con lui, e mentre egli si allontana, l'on. Rossoni gli batte una mano sulla spalla.

Gli articoli 18, 19, 20 e 21, sono approvati.

SANDRINI, all'art. 22, vorrebbe che si chiarisse se l'esecuzione della sentenza è sospesa in pendenza del ricorso in Cassazione.

ROCCO dichiara che si applicano nelle specie le disposizioni vigenti. L'art. 22 è approvato. Si approva anche l'art. 23, che è l'ultimo.

Manualetti sulle associazioni vietate

MUSSOLINI: — Mentre mi compiaccio del modo con cui la discussione è proceduta e ringrazio gli oratori che vi hanno partecipato, debbo fare una dichiarazione, che aggancio all'art. 23. La sede opportuna era forse l'art. 11, ma è l'art. 23 che, concedendo facoltà al Governo di coordinare questa materia, mi permette di fare una dichiarazione esplicita per quel che concerne le Associazioni sindacali dipendenti dallo Stato, ecc. Quelle Associazioni sindacali non sono riconosciute, ma possono esistere di fatto; viceversa, sono vietate con pene stabilite le Associazioni di ufficiali, sott'ufficiali, ecc. Credo che questo elenco non sia completo, credo che bisogna distinguere tra i dipendenti dallo Stato quelli che prestano la loro opera in un ufficio e quelli che la prestano in un servizio, quelli che compiono funzioni di ordine puramente economico e quelli che compiono funzioni di ordine non economico. Lo Stato è una cittadella, nella quale non vi possono essere antitesi, né di individui, né di gruppi. Lo Stato controlla tutte le organizzazioni al di fuori, ma non può essere controllato al di dentro, se no andremmo incontro a quella disintegrazione, cui accennava l'on. Rocco nel suo alto e quadrato discorso, andremmo cioè incontro alla decadenza nazionale.

« Vi sono altri dipendenti dallo Stato, le cui associazioni debbono essere vietate. Le disposizioni vanno completate, lo dico subito: in esse saranno compresi i professori delle scuole universitarie o medie (*approvazioni*). Non ammetto che si tangano discorsi di questa specie: che si dica, ad esempio, che i milioni che abbiamo dato ai professori delle scuole medie rappresentino una mezza miseria. Sono 15 o 20 milioni che vengono dai sudori e dal sangue del popolo italiano (*vive approvazioni*) e se ne abbiamo dati tanti, è segno che non se ne poteva dare di più. Bisogna dire netto l'alto il professore compie una funzione nella vita nazionale altrettanto delicata di quella che può compiere l'ufficiale in attività di servizio o il magistrato (*approvazioni*). Il professore che modella gli spiriti e le coscienze e che può fare degli uomini degli eroi o dei pusillanimi, ha un compito importantissimo nella vita della nazione (*approvazioni*). Quindi, nello Stato, deve essere unico, non gruppo o associazione (*approvazioni*). Ai cantonieri, ferrovieri, ecc., che compiono servizi d'ordine veramente economico, può essere riconosciuto il diritto di associazione; diritto di fatto, perchè riconosciuti giuridicamente nel senso della presente legge non possono essere. Voglio fare questa dichiarazione, perchè domani non venga nuova la notizia che, in sede di coordinamento, in base all'art. 23, io applicherò rigidamente questo criterio, che ritengo informato alla più pura dottrina del fascismo italiano (*vivissimi applausi*).

La seduta termina alle ore 18.

Commenti romani

Una recensione dell'organo vaticano all'on. Tovini

Roma, 11, notte.

Al progetto sindacale fascista dedica un editoriale odierno, *Il Giornale d'Italia*. Premesso che il discorso del guardasigilli ha posto con chiarezza i termini essenziali del problema, il giornale osserva che la esigenza sindacale è la più viva e la più vasta fra le nuove esperienze della vita moderna.

A proposito della discussione della legge sui sindacati, *L'Osservatore Romano* rileva dal resoconto della Camera di ieri queste parole: « L'on. Tovini dichiara che i cattolici, senza riserva senza condizioni, danno il loro voto a questa legge fascista ». E l'organo vaticano così commenta:

« Crediamo che l'on. Tovini, con queste parole, intenda tutto al più ai deputati di religione cattolica aderenti al Centro nazionale, non certo agli altri deputati della stessa religione aderenti ad altri partiti politici, e tanto meno alla massa dei cattolici, che non può dirsi rappresentata dall'on. Tovini ».

Oggi si sono riuniti al Senato i commissari legi nominati dagli Uffici per esaminare il disegno di legge sui fuorusciti per costituire la commissione. E' stato nominato presidente il sen. Montresor e relatore il senatore De Vito.

La polemica Cassola-Matteini

Roma, 11, notte.

Continua la polemica fra Garzia Cassola e Claudio Matteini sempre per la riunione di domenica scorsa alla Federazione della Stampa. Il Cassola scrive sull'*Epoca*:

« Il solito Matteini osa affermare che io, tre anni fa, usai espressioni irriverenti nei riguardi del Capo del Governo alla presenza di parecchie persone. Io non ho che a smentirlo nuovamente, sfidandolo a fornire le prove di quanto egli afferma, e la mia smentita è ampia e completa. Conoscevo il Matteini come persona vischia, oggi so che è anche un volgare calunniatore ».

Unificazione e tattica dei partiti socialisti

in una circolare di Nenni ai massimalisti

Roma, 11, sera.

Il *Tevere* pubblica stamane una circolare che il massimalista Pietro Nenni avrebbe inviato ai compagni delle sezioni per dare loro delle direttive nella lotta antifascista. Nella circolare Pietro Nenni analizza gli elementi della situazione attuale che sarebbero:

« 1.o scioglimento dell'Aventino, che segna una economia dell'opposizione; 2.o patto di palazzo Vidoni, che praticamente corrisponde allo scioglimento delle organizzazioni sindacali socialiste; 3.o nuove leggi sindacali, le quali preludono al tentativo di un sindacalismo di Stato; 4.o terzo anniversario della marcia su Roma, celebrato con una considerevole manifestazione di forza, tra consensi, non importa se attivi o passivi; 5.o fatti di Firenze, con conseguente ondata terroristica; 6.o caso Zaniboni, il quale presumibilmente apre la serie agli attentati contro il capo del Governo ed i capi del fascismo, caratterizzando così lo stato di irritazione e di disperazione degli individualisti che sono all'opposizione; 7.o scioglimento del partito socialista unitario, soppressione dei giornali socialisti, occupazione della Camera del lavoro di Milano, che era l'ultimo focolaio del proletariato, della Confederazione generale del lavoro, della Lega nazionale delle Cooperative, ecc.; 8.o pericolamenti di alcuni gruppi di opposizione (demo sociali e popolari); 9.o provvidibile passaggio di organizzazioni operaie, fino ad ora influenzate dai socialisti nelle corporazioni (Federazione del libro, cappellai, ecc.); 10.o ritiro dalla lotta di molti oppositori, anche socialisti, di cui sono sicuro indice la resa della massoneria, la totale inazione di molti dei nostri compagni (o degli unitari, o dei comunisti), ai quali cenai — e non si sa fino a quando — non si può chiedere altro contributo che il prelevamento delle tessere e la sottoscrizione per l'*Avanti!*, o per gli altri giornali proletari.

« Tutto da riconquistare »

« Tutti questi fatti e sintomi stanno a dimostrare che la fase che si aprì col delitto Matteotti e che ci ha permesso di sperare in una rapida liquidazione del fascismo è definitivamente chiusa, e che noi dobbiamo prospettarci una lunghissima lotta. Questo non deve scoraggiarci, ma suggerirci tutta una serie di provvedimenti che valgano a metterci in grado di riprendere la nostra propaganda e che rinsaldino il nostro contatto con le nuove generazioni e con la massa operaia. Si tratta, in altre parole, di ricominciare da capo, e con animo nuovo.

« Tutte le conquiste del passato sono annullate. Democrazia politica —, cioè l'ambiente per ogni consapevole lotta di classe —, sindacalismo libero —, stampa libera —, influenza politica del socialismo: tutto finito. Tutto da riconquistare, con animo più aggiustato, con una maggiore consapevolezza politica, con una aumentata capacità di azione. Sorge da ciò il problema dell'unità socialista, dalla cui soluzione dipendono le ulteriori fortune del movimento socialista e la sua possibilità di ripresa.

« Nessuna intesa è possibile con la Terza Internazionale all'infuori dell'adesione pura e semplice alle Sezioni comuniste, e nessuna intesa è possibile con le Sezioni comuniste all'infuori di una supina acquiescenza a Mosca.

« Il movimento comunista ha armai le sue caratteristiche particolarissime che si riassumono nella teorizzazione della rivoluzione russa e delle sue varie fasi, e nella difesa ad oltranza degli interessi dello Stato russo. Non è possibile superare la scissione di Livorno. E' invece possibile superare la scissione di Roma. Noi abbiamo discusso a lungo con gli unitari per amore di discussione, ma su che cosa? Sulla differenza del proletariato, sulla violenza, sulla collaborazione, cioè sulla metafisica, non sull'azione.

Il problema dell'unità

« Io non mi nascondo il dissenso latente tra noi ed una parte dei riformisti, veri e propri riformisti di Governo; ma penso che l'unità si possa e si debba fare anche contro di loro. Abbiamo di fronte un periodo storico che sarà indubbiamente assai lungo, il quale reclama l'unificazione delle forze socialiste. La scissione oggi è un crimine o è un lusso, che non ci possiamo permettere: essa è inoltre un atto di morte perchè i compiti che ci si presentano sono identici per noi e gli unitari.

« Non possiamo più contare nè sui sindacati, nè sulle masse, ma solo sul partito.

« Abbiamo perciò bisogno di irrobustirlo, di accrescerne il prestigio, di elevarne lo spirito e il livello culturale, per porlo in grado di sfruttare tutte le occasioni.

« Se l'attentato Zaniboni fosse riuscito, che cosa sarebbe avvenuto? Nelle condizioni attuali forse nè più nè meno che un massacro. Ma quando il partito socialista avesse una base più estesa ed una maggiore influenza, quando esso fosse in grado di offrire alla riscossa una bandiera, quando, attraverso una vera selezione, esso si desse dei quadri direttivi all'altezza della situazione, ben altra sarebbe la sorte.

« Noi dobbiamo considerare il problema finchè siamo in tempo, sotto tutti gli aspetti.

« Politico: e considerare l'estrema delicatezza dei nostri quadri direttivi, sindacali, e tener conto del fatto che ormai non esiste più alcun margine per la lotta di partito e di frazione; giovanile: per aver presente la deficenza intellettuale e organizzativa che specialmente in questo campo è gravissima; internazionale: e non nascondersi la cruda realtà che, all'infuori dell'internazionale socialista e di quella comunista, non c'è nulla da fare. Dobbiamo inoltre tener conto di un fatto ineluttabile. L'unità si farà con noi, senza di noi e contro di noi. Si farà perchè risponde all'esigenza prima del vivere, perchè fra partiti socialisti la differenziazione, per legittimare una scissione, ha da essere di fatti e non di teorie.

Su quali basi?

« Ma quali basi fare l'unità?

« Nazionalmente: nel partito socialista italiano e sul terreno ideologico del partito socialista italiano; lotta di classe, intransigenza assoluta e irreducibile nei confronti del regime; denuncia della monarchia e della borghesia; riconoscimento della necessità di condurre la lotta su tutti i terreni, da quello legale a quello illegale, coi tutti i mezzi collettivi e individuali; affermazione netta e inequivocabile che il partito, anche quando utilizza i conflitti politici della borghesia e sostiene e incoraggia frazioni democratiche contro frazioni reazionarie, lo fa senza attenuare la sua caratteristica di partito di classe, contraria cioè all'insieme dei partiti e delle istituzioni borghesi; esclusione assoluta di tutti coloro i quali, in una maniera qualsiasi, sul terreno politico o su quello sindacale, considerano la possibilità di transazione col fascismo e considerano il partito socialista non come un partito rivoluzionario, ma di riforme sociali.

« Internazionalmente: con l'adesione del partito all'Internazionale socialista. A questo proposito vi prego, cari compagni, di meditare sulle seguenti constatazioni: 1.a l'Internazionale socialista ci consente la massima indipendenza tattica e ideologica; 2.a l'Internazionale socialista non ci impedisce di condurre fino a fondo la campagna zimmerwaldiana, anzi noi potremo goderci di una specie di autonomia a dare alla nostra propaganda la più ampia base; 3.o l'Internazionale socialista è oggi il centro della lotta internazionale contro il fascismo. A Ginevra, a Parigi, Londra, Amsterdam, Vienna, ecc., si conduce questa lotta, ovunque animata dai partiti socialisti. Mentre a Mosca gli aviatori e marinai dello Stato italiano sono stati accolti con manifestazioni di entusiasmo, mentre i diplomatici bolscevichi hanno colto ogni pretesto per ingraziarsi l'on. Mussolini, il quale gode in tutta la Russia di una grande popolarità, mentre la *Pravda* e le *Izvestia* hanno fatto a più riprese l'elogio della politica di Mussolini e delle sue mani pulite, Mussolini e il fascismo hanno trovato nei partiti socialisti e nell'Internazionale un'avversione implacabile. Il più recente volo dell'Internazionale socialista e di quella sindacale, costituisce un atto politico di grandissimo valore e di più grande significazione, come assurgono ad avvenimenti di portata eccezionale le lotte che si preannunziano a Ginevra ad opera di Johaux, Merlens, Budegeest.

« Inoltre l'Internazionale Socialista e quella Sindacale, hanno minacciato il boicottaggio dell'italiano *Avanti!*

« Possiamo noi ignorare tutto ciò? Ecco, cari compagni, gli elementi che io sottopongo alla vostra meditazione, con la speranza che, meditandoli, vi porrete dall'esclusivo punto di vista dell'interesse generale del proletariato e del socialismo. Come si vede da queste linee sommarie, nelle quali è tracciato un piano di lavoro perfettamente realizzabile, io non chiedo fusioni pattuite segretamente.

« Chiedo che il Partito socialista italiano nel suo Congresso decida per suo conto un appello alla unità, su basi nazionalmente ed internazionalmente, programmaticamente e tatticamente, le condizioni. Dica ognuno che giudica in buona fede se questo vuol dire sacrificare il nostro partito. Al contrario, io penso che l'occasione ci si presenti propizia per conseguire un grande successo per il Partito socialista e per iniziare il periodo della ripresa. Se voi diversamente opinerete, io — che pongo ai di sopra di tutto il dovere di disciplina — mi ricrederò, riserverò di portare lealmente il problema davanti al Congresso, se e quando si potrà fare, con quelle garanzie di serenità, di discussione, che costituiscono le premesse indispensabili. Affettuosi saluti. — Vostro *Nenni* ».

Un commento fascista

Il *Tevere* riproduce il documento, così commenta:

« In tutto il documento non vi è parola, accenno che riguardi il paese: l'insensibilità nazionale dell'anti-fascismo è in una questa analisi gelida del giuoco politico, in cui si è calcolato perfino l'effetto del sangue come elemento di successo. L'Italia appare come una tenebrosa porca, nella quale bande di briganti si accordano per assassinare e sfregiare i malcapitati. Più in basso di così non poteva precipitare il socialismo nostrano. Abbandonato definitivamente dalle masse, che hanno finalmente scoperto in se stesse la patria, il ceto dei politicanti socialisti, chiuso nei suoi irreducibili rancori, medita mostruose vendette. Criminalità: questo è ormai il termine equivalente dell'antifascismo, di cui il socialismo è il nerbo. Come all'indomani della unificazione territoriale dell'Italia si produsse il fenomeno del brigantaggio, così oggi, unificatasi spiritualmente, la patria è minacciata da un più temibile brigantaggio escrottato da elementi che vogliono impedire il formarsi di una società nazionale, dalla quale essi saranno irrimediabilmente esclusi ».

1926
ABBONAMENTI alla STAMPA

	ABBONAMENTO ORDINARIO 6 numeri settimanali	Coll'Edizione del Lunedì
ANNO	65	75
SEMESTRE	33	38
TRIMESTRE	17	19,50

Avvertenza importante

Come a suo tempo abbiamo annunziato, gli Abbonati danneggiati dalla sospensione del giornale dello scorso ottobre, avranno prorogata di un mese la scadenza del loro abbonamento.

Pertanto, per riportare la nuova scadenza alla normalità, all'atto della rinnovazione sarà detratto dal prezzo d'abbonamento l'importo di un mese, e cioè: LIRE 5,50 per sei numeri settimanali; LIRE 6,30 con l'edizione del lunedì.

Per semplificare il lavoro della nostra Amministrazione, preghiamo i Signori Abbonati di voler rinnovare l'abbonamento entro il 31 dicembre corrente.

Il processo di Napoli

per la corrispondenza sulle Manovre

La sentenza del Tribunale

Napoli, 11, notte.

L'udienza ha inizio alle 13.30. Nell'aula scarso pubblico, ma in compenso numero cospicuo di tutori dell'ordine sotto la vigile direzione del cav. Cagniano. Tutti i difensori sono al loro posto e sono anche presenti il comm. Ambrosini e Paolo e Michele Scarfoglio.

Il Presidente chiama Paolo Scarfoglio e lo invita a rendere il suo interrogatorio.

Presidente: — Ella è il direttore gerente del *Mattino*?

Paolo Scarfoglio: — Sì.

Presidente: — L'articolo incriminato venne pubblicato dal *Mattino*, edizione di provincia?

— Solo in qualcuna delle edizioni di provincia: l'articolo era stato per errore pubblicato nella seconda edizione del *Corriere di Napoli* e contemporaneamente nelle prime quattro edizioni del *Mattino*. Quando alle 10 di sera inizia, come di consueto, il mio lavoro, il redattore-capo Giuseppe Voriani, mi domandò se l'articolo, essendo apparso sul *Corriere di Napoli*, dovesse essere riprodotto nella quinta edizione del *Mattino* e nelle successive, e se dovesse in ogni caso riprodursi un brano relativo all'invasione di Borgofranco, che, deformato dalla trasmissione telefonica, appariva affatto incomprensibile. Dissi che il brano fosse soppresso perchè era assolutamente impossibile intenderne il significato.

L'avv. I. Petroni, a questo punto, esibisce copia della quinta e sesta edizione del *Mattino* nelle quali l'articolo incriminato appare mutilato nella descrizione relativa all'invasione di Borgofranco.

I testi

Viene quindi chiamato il primo testimone, comm. avv. Ugo Landi, consulente legale della Società del *Mattino*, il quale dà chiarimenti in merito ai servizi del *Mattino*.

Segue quindi il teste Mario Bassi redattore della *Stampa* il quale spiega particolareggiatamente come procedette alla compilazione del giornale del lunedì 28 settembre in cui compare la corrispondenza dell'Ambrosini, e aggiunge:

— Fui io a passare lo stenogramma in tipografia dopo aver posto i sottotitoli all'articolo. Nel porre i sottotitoli, soppressi due brani perchè, avendo stabilito, per ragioni di impaginazione, che l'articolo non dovesse eccedere in lunghezza le due colonne, pensai che tornasse necessario qualche taglio.

Avv. Di Benedetto: — A che ora ebbe lo stenoscritto e si occupò di ridurlo?

Teste: — Lo presi in esame alle 4,30 del mattino.

Avv. Sardi: — Desidereresi sapere dal teste, che ben conosce l'Ambrosini, se egli pensò mai....

Teste: — La mia intimità, posso ben dire fraterna, con Ambrosini, la mia conoscenza quindi non soltanto della sua opera ma del suo pensiero, delle sue vedute, dei suoi sentimenti, mi fanno escludere nel modo più assoluto che egli abbia mai voluto o potuto perpetrare una offesa all'esercito. Lascio i locali del giornale il mattino di lunedì alle 9, un concedermi riposo. Alle 13 appresi che l'articolo di Ambrosini era stato male interpretato.

Presidente: — Quando sa che si recò in redazione l'Ambrosini?

Teste: — Penso che si recò verso le 14 o le 15 del giorno 28. Io lo vidi verso le 21 di lunedì; egli si mostrò sorpreso di quanto era accaduto e mi espresse il dubbio che l'equivoco potesse essere stato originato da tagli da me fatti alla sua corrispondenza, e specialmente del periodo terminale.

Segue l'avv. Giuseppe Voriani, redattore-capo del *Mattino*, il quale dice che la sera del 28 settembre, iniziando, come di consueto, alle 22 il suo servizio, procedette alla revisione di quanto era stato pubblicato nelle edizioni del *Mattino* stampate anteriormente al suo arrivo in ufficio, e rilevando una corrispondenza del collega Ambrosini sulle manovre nel Canavese, che già aveva molto sommariamente scorso nel *Corriere di Napoli*, nello stesso giorno, circa la stessa, fu da lui colpito dalla narrazione presentava una lacuna per effetto della quale il significato del brano seguente appariva incomprensibile. Perciò egli lo sopprese, d'accordo col suo direttore. Poi, quando era già formata la pagina per l'edizione di Roma venne, nel corso delle comunicazioni telefoniche, la notizia che per il brano soppresso come incomprensibile e inefficiente era nata a Torino una dimostrazione e conseguenti provvedimenti dell'Autorità prefettizia. Più tardi venne comunicata la dichiarazione che sull'argomento pubblicò *La Stampa*, la quale valse a chiarire come realmente, per non lacune, il brano incriminato fosse apparso incomprensibile.

Ultimo teste è il collega Giuseppe Somma, redattore del *Mattino*, il quale dichiara che pubblicò nel *Corriere di Napoli* la corrispondenza Ambrosini riservata al *Mattino*, perchè non aveva altra materia disponibile in tipografia.

La tesi del P. M.: reato formale

Ha quindi la parola il Pubblico Ministero, il rappresentante della legge CAPEZZUTO col fare un parallelo tra il possesso di cittadino, di letterato e di giornalista di Luigi Ambrosini e l'accusa di vilipendio all'Esercito che gli è mossa per la corrispondenza incriminata sulle manovre del Canavese. Il P. M. dichiara esplicitamente che il passato di Ambrosini non lascia per un momento dubitare del suo carattere di patriota; ma ciò nonostante sostiene l'accusa, ritenendo che dalla lettura dell'articolo incriminato si deve trarre la convinzione che trattasi non di un quadro fantasioso, ma di un quadro realistico. L'altra parte il P. M. manifesta l'avviso che il reato dell'autore dell'articolo, come il reato del gerente del giornale, nel quale l'articolo viene pubblicato, è reato formale, che non consente quindi indagini sull'esistenza del dolo, perchè il dolo si presume, il dolo è *re ipsa*. Perchè Ambrosini avrebbe commesso il reato che gli si ascrive? Il Pubblico Ministero, posta la domanda, risponde non essere necessario ricercare il perchè, e ritiene invece che « sia perfettamente giustificata la severità nella punizione di esso, perchè tutti i reati che si commettono col mezzo della stampa meritano una sanzione di legge». Il P. M. conclude chiedendo quindi, per l'Ambrosini, una condanna ad un anno di detenzione e a mille lire di multa; per Paolo e Michele Scarfoglie e per il comm. Benzoni la condanna a sette mesi di reclusione e 500 lire di multa.

L'arringa dell'avv. Sardi

Ha quindi la parola l'avv. Sardi. Prima che egli inizi la sua arringa difensiva il presidente gli ricorda che sono le 17,30; il che determina una protesta dell'avv. Di Benedetto, il quale dichiara di non sentirsi per nulla pronto a potere sostenere una difesa quando si vuole costringere ad esporre le ragioni degli imputati in breve spazio di tempo.

Presidente: — Fino alle 19,30, in tre persone, potranno ben parlare.

La difesa chiama il capo e l'avv. Sardi inizia il suo dire.

Nell'esordio l'avvocato Sardi eleva una protesta contro l'ipotesi formulata dal P. M., che cioè Luigi Ambrosini abbia voluto, scientemente, esporre l'esercito del suo paese all'odio e disprezzo della nazione e dell'estero, apparecchiando nello stesso scritto criminoso i cardini della propria difesa.

— Se ciò il P. M. ha supposto — prosegue l'oratore — vuol dire che ben caldi sono gli argomenti difensivi da noi apprestati; vuol dire, sopratutto, che ben difficile deve essere il rispondere al quesito: come mai Luigi Ambrosini avrebbe potuto commettere il reato che gli si vuole imputare? Uomini dal noto passato come l'Ambrosini e il Banzatti non possono neanche concepire il vilipendio all'Esercito.

L'oratore, che discute con vivacità e con grande calore, passa a mettere in rilievo il contrasto esistente tra le figure nobilissime dei supposti rei e la figura ignobile del reale loro ascritto, e si domanda come si possa superare semplicemente questo contrasto, come ha fatto il P. M., facendo ricorso al reato senza causale.

— Ah no! — esclama l'avv. Sardi con forza — Qui non siamo di fronte ad un reato senza causale, siamo di fronte ad un reato che non esiste. Luigi Ambrosini e Vittorio Banzatti non sono che delle vittime della ipersensività del sentimento patriottico, ipersensività che io spiego e giustifico, che ammiro, ma che devo pure rilevare essere stata l'unica causa della erronea interpretazione dell'articolo incriminato. Ma nelle sale giudiziarie non si danno giudizi di impressione, non si pronunciano sentenze dominate da quest'ansia, anche se pur nobilissima e generosa passione. La ricerca dunque sia duplice: soggettiva ed obbiettiva.

E qui l'avv. Sardi si addentra nell'esame dello scritto incriminato.

— Ove le manovre erano finzione di guerra: finzione di guerra è il concetto dello scrittore; la descrizione delle operazioni così si andavano svolgendo. Fantasia dunque, finzione letteraria lussureggia sulla realtà. Questo ripetutamente è dichiarato a chiare parole dall'Ambrosini, nelle varie sue corrispondenze; questo, a chiara evidenza, si rileva da chiunque legga spassionatamente tutto quello che la *Stampa* pubblicò. Vi furono espressioni vibranti di affettuosa simpatia per i soldati, di alto elogio per essi e per i valorosi supremi capi del nostro esercito vittorioso e valoroso. Ed allora, come ciò si concilia coll'accusa che all'Ambrosini si muove? Come si spiega umanamente, logicamente, che si tratta di vilipendere, di calunniare ciò che aveva esaltato, ciò che aveva circondato di nobile, pura luce? La risposta l'attendevamo dall'accusa, ma la risposta non venne; non verrà più, non verrà mai, perchè alcuno la può dare, perchè essa sarebbe la negazione della verità, come lo è l'accusa che si lancia contro *La Stampa*. Tutta il passato di questo antico, glorioso giornale è un passato d'onore e di civica dirittura. Mai *La Stampa* fece opera contro la Patria e contro le gloriè più luminose di essa. La Patria e l'Esercito sono al disopra delle contese politiche, delle passioni di parte. *La Stampa* ha sempre esaltato l'eroismo dei soldati italiani. L'accusa, per essere logica ed improntata a realtà, dovrebbe dimostrare che l'Ambrosini e *La Stampa* hanno ad un tratto, obliato tutto ciò e si sono macchiati della turpitudine di calunniare i soldati gloriosi dell'Italia vittoriosa, senza una ragione, senza una causa, per brutale malvagità. Ma l'accusa è caduta nel vuoto, nell'irreale, nell'assurdo. La figura degli imputati, Ambrosini e Banzatti, esce da questo giudizio nobilitata dal loro dolore, dalla loro lunga angoscia nel silenzio, mentre la bufera contro di essi infuriava implacabile. L'oratore conclude chiedendo l'assoluzione.

La difesa del Gerente

Il Presidente dà quindi la parola all'avv. Petroni — difensore dei fratelli Scarfoglio — il quale esordisce dicendo che uno dei più eleganti e certamente il più sfortunato dei posti tocca alla difesa, nella sua adolescenza, di sotto ad un tavolo, contro le furie paterne, la leggiadria dei suoi versi, la grazia dell'arte sua. Si conforta però ognuno che vede come accada talvolta che si debba difendere, non più dinanzi al pubblico, non in rispetto della letteratura, ma persino in Tribunale la mamma della propria passione letteraria, la fantasia del proprio talento di scrittore. Quindi, l'oratore, dichiara di avere un compito molto modesto e molto circoscritto, poichè non deve difendere l'autore della corrispondenza incriminata, ma i gerenti dei due giornali napoletani, che questa corrispondenza incriminata pubblicarono. E per tale suo compito l'avv. Petroni sintetizza i postulati della dottrina e gli insegnamenti della giurisprudenza sulla responsabilità del gerente, per concludere che per esimere il gerente del giornale bisogna che sia condannato l'autore dello scritto pubblicato. Ora, se l'Ambrosini non ha inviata la corrispondenza incriminata al *Mattino* e al *Corriere di Napoli* è chiaro che egli deve essere assolto per non aver commesso il fatto che gli si imputa nella pubblicazione dei giornali napoletani, ed assolvendosi Ambrosini da questa imputazione non possono essere logicamente condannati i gerenti dei giornali napoletani; altrimenti si violerebbe il disposto dell'art. 47 che, estendendo la condanna dell'autore al gerente, presuppone la condanna del primo. Ma se pure non si volesse accogliere — e non si ne avrebbe ragione — tale tesi, non è da discutere che il gerente, una volta privato dei mezzi di difesa che l'autore dell'articolo non esperisce, perchè afferma a buon diritto di non aver commesso il fatto, essendo stata la corrispondenza inviata non da lui ma dalla direzione del suo giornale al *Mattino* e al *Corriere di Napoli*, riacquista tutte le prerogative degli imputati, e dovranno essere ammessi tutti i mezzi difensivi; e se egli può addurre tutti i mezzi difensivi dovrà essere ammesso a provare la sua buona fede. Nel caso in esame, la buona fede di Paolo e Michele Scarfoglio è luminosa. L'oratore conforta la sua dimostrazione con copiosi argomenti di dottrina e termina invocando una sentenza di piena assolutoria perchè il fatto non costituisce reato.

L'avv. De Benedetto

Ha quindi la parola l'avv. Di Benedetto, che esordisce rilevando come il suo collega della difesa, l'avv. Sardi, ha esaminato il profilo umano della causa parlando da puro principia, mentre egli si riserva di esaminare la questione giuridica. La legge, in virtù della quale si è proceduto contro Luigi Ambrosini, tutela l'onore e la dignità e il nome dell'Esercito nazionale come istituzione, non tutela i singoli reparti o singoli individui che compongono l'esercito. Anche quando fosse quindi possibile considerare isolatamente i brani incriminati dell'articolo Ambrosini ed affermare che in essi si contengono fattori integrativi del reato previsto dall'art. 2 della legge Crispi 1894, non è possibile accusare e punire Ambrosini per vilipendio all'Esercito, perchè non all'Esercito come istituzione, ma in rapporto solo a pochi individui, egli avrebbe col suo scritto recato offesa. L'accusa non reggerebbe ugualmente anche se fosse possibile isolare un brano e considerarlo isolatamente, ma ciò non è lecito, e l'indagine va rivolta estesa a tutti gli scritti di Luigi Ambrosini, cioè va estesa alla persona stessa di lui.

— Luigi Ambrosini — prosegue l'oratore — è un letterato, discepolo di Giosuè Carducci, discepolo del poeta della terza Italia, che anch'io ebbi maestro e che dalla cattedra, come attraverso i suoi magnifici e poderosi versi, formò l'atmosfera nella quale vive oggi la gioventù italica. Non è possibile che chi da Giosuè Carducci ha ricevuto lezioni di patriottismo e di letteratura, chi come Luigi Ambrosini dal grande vate dell'Italia nuova è stato discepolo, abbia potuto pensare per un solo momento di recare offesa all'esercito nazionale, quando sin dalle prime puntate delle sue corrispondenze avvertiva che avrebbe fatto della letteratura, non della cronaca, che avrebbe colorito romanzescamente le sue narrazioni, avrebbe offerto ai suoi lettori un quadro vivace, fantasioso delle manovre, dando la sensazione che una guerra vera si combattesse nel Canavese.

Attraverso l'esame analitico dei vari articoli a firma Ambrosini e del ricordo del passato e dell'attività dello scrittore, l'oratore completa la dimostrazione dell'innocenza dal suo difeso e, ad esame compiuto, proclama che più che mai assurda, inverosimile, ridicola si manifesta l'accusa, perchè è evidente che essa sorge dall'incomprensione della lirica programmatica della narrazione.

— Per dieci anni durante la guerra — conclude l'avv. Di Benedetto — ho abbandonato la toga per dedicare alla grande Roma la mia attività. Or non è molto, ho combattuto per vari mesi innanzi al più alto Collegio giudicante una grande battaglia per difendere dei galantuomini calunniati. Non avrei io, signori del Tribunale, osato oggi la difesa del calunniatore dell'Esercito italiano, se la turpe accusa che grava su Luigi Ambrosini lo riguardasse. L'ho difeso invece perchè egli è un italiano e da Giosuè Carducci ha appreso che sia la Patria, e lo rassicuro a voi che avete nelle mani la vita morale dei giudicabili, senza invocare la vostra clemenza, ma invocando la vostra giustizia!

La sentenza e l'appello

Alle ore 19,30 il Collegio si ritira per deliberare ed alle 20,15 il Tribunale rientra nell'aula pronunziando la sentenza colla quale, ritenuto responsabile Luigi Ambrosini del reato di cui all'art. 2 della legge Crispi 1894 in relazione all'editto 47 sulla stampa, ed esclusa l'aggravante della continuità, lo condanna, insieme ai gerenti conss. Vittorio Banzatti, Paolo e Michele Scarfoglio, a sette mesi di detenzione e 500 lire di multa.

I quattro colleghi hanno subito presentato appello contro la sentenza di condanna.

Scarso pubblico assisteva alla lettura della sentenza.

Imputato d'aver ucciso un leghista

È accolto dalle Assise di Bologna

Bologna, 11, notte.

E' terminato stamane alla nostra Corte d'Assise il processo contro l'impiegato Giuseppe Carsolli, da Molinella, imputato di aver ucciso nel settembre ultimo scorso a Molinella il leghista Angelo Frazzoni e stato assolto.

AL SENATO

La risposta del ministro Volpi

sul'imposta patrimoniale

Roma, 11, notte.

La seduta è aperta alle ore 15, Presidenza del vice-presidente Mariotti.

PRESIDENTE annunzia la morte del sen. Cefaly, il quale prima di morire ha dettato un telegramma di saluti affettuosissimi ai senatori, una preghiera di non essere commemorato. Ubbidendo al voto del defunto manda le condoglianze più vive alla famiglia (*approvazioni*).

VOLPI, ministro delle Finanze, risponde all'interrogazione del sen. Di Stefano, il quale vuol sapere se non creda opportuno emanare delle disposizioni ai procuratori delle imposte, perchè, nella revisione alla quale procedono agli effetti della tassa sul patrimonio, tengano presente il grave deprezzamento che hanno subito talune azioni industriali dal 1.o gennaio 1920 in poi, al fine di determinare un valore in maniera conforme all'effettivo valore di essi, e non già in base a valori predeterminati in modo inesatto e non rispondenti a giustizia e verità. Dichiara che non vi ha dubbio che si sono verificate le incongruenze a cui ha alluso il senatore interrogante, però vi sono elementi costituenti il patrimonio i quali si sono mutati in favore del contribuente. La capacità patrimoniale dei quali è aumentata. A cinque anni di distanza, quando la maggior parte delle imposizioni è già stata fatta, riuscirebbe impossibile modificarla. Quindi prega il sen. Di Stefano a non insistere nella sua richiesta.

DI STEFANO non può essere d'accordo col Ministro. Il Ministro ha pubblicato un volume nel quale sono segnati i valori di tutte le azioni industriali di cui alcuni non rispondono al valore effettivo che hanno oggi. La revisione di tali valori è stata aggiornata di anno in anno, ed oggi i procuratori delle imposte vogliono tener conto dei valori segnati in quel volume, non corrispondenti però al valore effettivo. Prega quindi il Ministro di volere se non sia conforme a giustizia di rivedere il valore del patrimonio dichiarato dai contribuenti nel 1920, per assegnare ad essi

Transcaucasia bolscevica

(Dal nostro inviato speciale)

Tra TIFLIS-ANI e BAKU, novembre.

E' giunta a Tiflis la notizia della morte di Frunze, il Commissario della Guerra. La città si è vestita in un balcone di bandiere listate di nero (anche il nostro Consolato ha inalberato il vessillo a mezz'asta) non una finestra, non un tetto, non un negozio ne sono privi. Il ritratto dello scomparso è esposto in moltissime vetrine fra decorazioni di drappi nero-scarlatti. L'impressione della manifestazione di cordoglio è davvero impressionante. In un altro Paese non si decreterebbero neppure per la morte del Sovrano forme di lutto nazionale così generali, assolute e profonde.

La città è piombata nel silenzio e nel raccoglimento. Tutto è chiuso, musiche militari percorrono le strade suonando funebri, i giornali escirannno per parecchi giorni listati in nero e pensomani, nell'ora della sepoltura a Mosca, a Tiflis come in tutte le città russe tuonerà il cannone, fischieranno le sirene e il popolo si immobilizzerà in dieci minuti di meditazione.

Ho percorso in ferrovia i 500 chilometri da Tiflis a Baku il giorno dopo della morte di Frunze constatando che non una stazione, non un villaggio, non un tugurio era privo della bandiera rossa abbrunata o, in mancanza di questa, della bandiera rossa abbassata con la punta verso terra.

Il quartiere persiano a Tiflis

Non fidatevi troppo delle prime impressioni di una città. Avevo trovato Tiflis eccessivamente moderna considerata come capitale della vetustissima Georgia, l'ho scoperta venerabile nelle ultime ore che vi sono rimasto, aggirandomi nel quartiere persiano posto a ravallo del Kurà, sotto la montagna coronata da rovine di fortezze medioevali. In quel punto, ci si poteva illudere di essere a Verona; il Kurà, incassato fra le rive, ricordava l'Adige scorrente ai piedi della parte alta della città di Teodorico e, ancorati nel mezzo delle acque impetuose, non mancavano neppure certi primitivi molini come ne esistono ancora nell'ansa stessa racchiusa fra due antichi ponti in pietra di cui mi sfugge il nome.

Ma a Tiflis i ponti, nel quartiere persiano, sono di legno, almeno nella carreggiata e ad uno fa da sentinella un basso minareto rivestito di maiolica, un minareto iranico che denuncia che questa parte della città è essenzialmente abitata da persiani. Lo è infatti a tal intensamente che un amico che mi accompagna e che è stato lungamente in Persia mi assicura che le vie di Kasvin e di Tabrig sono del tutto simili a queste del quartiere persiano di Tiflis, comprese certi indicibili mendicanti. Ma i Soviet municipali di Tiflis avranno o spianano la città anche da questa parte e così presto il color locale iranico se ne andrà con la miseria e il luridume.

Sotto la montagna, lungo le rive scoscese di un torrentello che confluisce nel Kurà, scaturiscono alcune sorgenti termali solforose che fanno pensare a quelle di Acquisgrana o di Acqui o di Valdieri. Le sorgenti sono utilizzate in bagni d'una certa eleganza e in pubblici lavatoi dove si adunano le donne delle realtà rare esportate da Tiflis. Molto silenzio e poco colore in quelle riunioni.

Quello che c'è di straordinario nel Paese della Transcaucasia è lo sviluppo delle scuole d'arte, specialmente musicali. A Tiflis, il Conservatorio è frequentato da quattrocento allievi, e a Baku esistono due Conservatori, uno cosidetto europeo e un altro musulmano, con cinquecento allievi.

Le rovine di Ani

Non ho voluto lasciare la Transcaucasia prima di spingermi da Tiflis a visitare le celebri rovine di Ani, la capitale medioevale armena dei Re Pragratidi contemporanei degli imperatori d'Oriente del X e XI secolo.

Ani non è lontana da Alexandropol, nella Repubblica sovietica armena, al nord della Georgia. La ferrovia conduce comodamente da Tiflis ad Alexandropol in una quindicina di ore, passando per Erivan capitale dell'Armenia e continuando sino a Giulfa, al confine persiano.

Erivan non ha nulla di speciale all'interno di una viva febbre moderna di trasformazione, la ferrovia attraversa il Piccolo Caucaso fra paesaggi grandiosi ai quali succedono piane ubertose, ricche di armenti e molto ben coltivate nei pressi della città. Da Alexandropol, una Ford vi porta attraverso selvaggi borghi armeni circondati da mastini ferocissimi, alti come vitelli, sino in vista dell'altopiano roccioso di Ani sterile, squallido, deserto, dominato dalle cime nevose del monte Ala Gez che supera i 4000 metri d'altezza.

Le rovine della città si drizzano all'estremità dell'altopiano, in un angolo. Ani aveva una topografia triangolare di cui due lati eran limitati dal fiume Akurian affluente dell'Araxe ed il terzo da una muraglia formata da cubi di pietra sovrapposti, bicolori, bianchi e rossi. La muraglia conservata mirabilmente, lunga un paio di chilometri, alta dieci metri è viva, intatta quasi e il ciglio angolare dell'altopiano verso l'Akurian guarda l'abisso. Non si riesce ad immaginare una fortezza più strana, suggestiva, inespugnabile, che il deserto intorno rende chimerica.

La muraglia, intervallata da torri ha visto l'assalto degli eserciti di tutte le razze d'Oriente. Per una porta sormontata da leoni scolpiti e da un'iscrizione lapidaria si entra nella morta Ani, dedalo di rovine sovrastate da meravigliosi monumenti del mille. Fra i più notevoli si drizza il palazzo dei principi pragratidi, i fondatori e i difensori di quel potente regno armeno che visse per secoli indipendente fra i Califfi di Bagdad e i Rumi di Bisanzio. I resti delle chiese, piccole come tutte le chiese armene, sono in un sorprendente stato di conservazione. La costruzione di alcune si attribuisce all'architetto Tiridate che rilevò Santa Sofia nel 986, crollata in seguito al terremoto. Su muri, nell'interno delle chiese grandi iscrizioni, in caratteri lapidari armeni, porte e finestre lavorate in istile arabo. La cattedrale, dove la cupola sola è caduta, sembra pronta a ricevere ancora re Pakarat, cavallo turbolento di Niceforo Foca e di Basilio II, ed è ornata di bellissime sculture e di affreschi visibilissimi ancora.

Tutto è ancora quasi intatto ad Ani, come la lasciarono gli armeni, quando l'abbandonarono per un più sicuro asilo. La nuova Repubblica Armena della Transcaucasia potrebbe ripristinare l'antica capitale con lavori appena notevoli. Ma qui, per ora e forse per sempre, c'è il deserto: la popolazione armena è troppo poca cosa per progettare una simile opera.

Non esiste forse al mondo una città medioevale conservata com'è Ani, contro cui cozzarono invasioni bizantine, georgiane, arabe, persiane, tartare e mongole...

La bella georgiana del cinematografo

Nel treno da Tiflis a Baku (14 ore, si parte da Tiflis all'una di notte) ci si sveglia al mattino in pieno deserto. La catena del Caucaso è lontana, appena visibile, la strada a fondo naturale che costeggia la ferrovia è disseminata di scheletri e d'ossa di animali come una carovaniera. A lunghi intervalli qualche villaggio, l'interruzione sul deserto di distese verdastre, dove pascolano grandi greggi custoditi da pastori vestiti come i caucasici di duemila anni or sono. Il treno va così piano che si potrebbe accompagnarlo a piedi, comodamente. Un enorme cane da pastore ci accompagna infatti da una buona mezz'ora e non sembra punto stanco. Lo seguo con lo sguardo e con un certo interesse poichè infine è la sola distrazione che offre il paesaggio.

Sul treno, servizio inappuntabile. Il personale è così gentile che si preoccupa persino di comunicarmi che dopo Baku, il treno, che è quello che va a Mosca, procede assai più speditamente... Disgraziatamente io non vado a Mosca. « — E dove allora se è lecito? » — mi domanda una bella signora che l'avvenenza dei lineamenti rivela georgiana, e che avendo scoperto lo straniero par che ci tenga ad attaccar discorso. Poichè bisogna sapere che i georgiani hanno per i forestieri, oggi piuttosto rari nel loro paese, una vera passione. Cosa che in Russia è singolare, oggi. Infatti la Georgia è ancora il territorio dei Soviet dove le lingue straniere sono maggiormente conosciute e parlate.

Rispondo alla signora che sono diretto in Persia, al che essa fa una smorfia come per significarmi che a Teheran c'è poco da divertirsi. « Perchè non venite a Samarkanda? » — aggiunge. E' la mia volta di domandare che cosa avvenga di straordinario a Samarkanda. Allora la signora mi svela che è « regisseuse » di una grande compagnia cinematografica, che va precisamente a Samarkanda per mettere in scena una gran film asiatica dal grazioso titolo « Molte lune ». Ella mi aggiunge che oggi in Russia l'industria cinematografica è in rinascita e che i Soviet la favoriscono a condizione che le film abbiano un contenuto rivoluzionario, riproducendo specialmente riscosse di popoli contro tirannie di despoti. La signora, naturalmente è una principessa (tre quarti delle signore georgiane lo sono) ma non mi fa l'elogio della sua razza, i cui uomini sarebbero crapuloni e dissipatori senza nessun attaccamento alla famiglia. Donde la necessità da parte delle georgiane di frequenti divorzi... Gli armeni viceversa son tutti casa, fedeltà e lavoro.

Risparmio e moda

La conversazione scema d'interesse per cui mi distraggo dietro una « réclame » attaccata ad una parete del vagone e che inneggia al risparmio, riproducendo la figurina del risparmiatore che affida il suo denaro alle Casse statali le quali, un giorno, glielo restituiscono trasformato dall'interesse del 10 % in bei mucchietti di « cervonets » d'oro. Tutto ciò mi sembra poco comunista, ma è la realtà odierna in Russia. La signora, per suo conto, pensa che più di centomila rubli oro non convenga affidare al risparmio statale. Di più sarebbe pericoloso, per non tirarsi addosso la reputazione di ricco e le conseguenze fiscali relative. Ma centomila rubli oro sono più di un milione e duecentomila lire, somma con la quale si può viver discretamente anche in Russia.

Dalle finanze si passa a parlar di automobilismo. Domando perchè in Russia, neppur d'inverno con quel po' po' di freddo che fa, non si riesca a vedere una vettura coperta, e la signora mi spiega che la ragione dipende, oltre che dall'economia, dall'indole moscovita odierna aliena dalla comodità e dalla raffinatezza, difetti particolari alla borghesia. A questo proposito osservo tuttavia che il popolo russo, anche in regime sovietico, non ha saputo per esempio di viaggiare portando con sè per sua comodità mezza casa, compreso il letto e il « samovar » e soprattutto, appena può, di mangiare pantagruelicamente.

Ciò che è veramente sovietico, spartano anzi, in Russia è il modo di vestire. Rigidamente fedele al suo principio di economia statale, d'importare il minimo ottenendo le più grandi facilitazioni di pagamento (ultimamente la Russia ha comperato in Cecoslovacchia macchine elettriche da pagarsi entro cinque e anche otto anni, vale a dire in un periodo di tempo superiore alla durata delle macchine stesse) esportando il massimo a pagamento immediato se non anticipato, il Governo dei Soviet, monopolizzatore del commercio estero, non farà mai entrare nel Paese un oggetto di moda o di lusso, una toilette o un cappellino milionario di Parigi.

Mosca fabbrica qualche cosa in proposito, ma è di gran voga anche per le donne la « casquette » maschile. Non ne guadagna l'estetica, ma di essa i Soviet se ne infischiano o meglio la vogliono uniformata alla concezione rude, violenta, realista del cubismo

L'esercito rosso

Un elemento sovietico nel quale mi è sembrato di trovar qualche cambiamento da due anni e mezzo fa è l'esercito rosso. I soldati hanno un'aria molto marziale e gli ufficiali hanno messo le indicazioni dei gradi sul collotto, con piccoli rombi rossi su sua di terra, e con i comuni galloni sulle maniche per gli ufficiali di mare. Ho osservato che in Russia le sentinelle stanno sedute. Infatti si può far benissimo la guardia anche stando seduti. Superfluo insistere sulla disciplina dell'esercito rosso. Essa sarà speciale ma è effettiva. Mi hanno raccontato a Tiflis che or è un anno quando si verificò lo scoppio di alcune polveriere che mandarono in frantumi tutti i vetri della città, due minuti, dico due, dopo l'incidente, di cui si ignorava ancora l'origine e la portata, le truppe erano già schierate per le strade pronte a qualsiasi evenienza.

ARNALDO CIPOLLA.

I rapporti tra la Russia e la Francia
nelle dichiarazioni di Rakowsky

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, mattino.

L'ambasciatore della Repubblica dei Soviet Rakowsky, dopo aver consegnato ieri le credenziali al presidente della Repubblica francese, ha fatto al *Petit Parisien* alcune dichiarazioni su Locarno e sui debiti.

« A Mosca, ha detto Rakowsky, si osserva che non vi è alcuna alleanza per quanto pacifica, la quale non sia diretta contro qualcuno. D'altronde, il carattere degli accordi di Locarno, è stato troppo accuratamente messo in evidenza anche dalla stampa francese, perchè la stampa russa vi scorga una minaccia ai nostri interessi. Attualmente il vento spira verso il pacifismo, e ciò si è sentito tanto nei discorsi pronunciati a Locarno, quanto in quelli pronunciati a Londra; questo sentimento è certo sincero, ma per poco che la situazione cambi e che invece del pacifismo cominci a spirare il vento dei conflitti, Locarno automaticamente si trasformerebbe da alleanza pacifista in alleanza aggressiva. Mi spiego: se si considera Locarno come punto di partenza di una politica di solidarietà europea, i firmatari di tali accordi debbono così stessi cercare di risolvere i problemi che li separano dalla Russia. Gli accordi di Locarno debbono essere integrati da accordi con la Russia. Dichiarai già a parecchie riprese a Londra che siamo pronti in ogni momento a incominciare i negoziati. Trovandomi ora a Parigi faccio la medesima dichiarazione per quanto riguarda la Francia. D'altronde i negoziati qui sono già stati avviati dal mio predecessore Krassin, ed io non ho che da continuarli. Un buon accordo è quello nel quale si riesce ad esaurire tutti i dissensi tanto economici che politici ».

Interrogato circa le voci di cambiamento di contegno del governo sovietista verso la Società delle Nazioni, Rakowskhy ha detto: « Il nostro atteggiamento non è cambiato. Prima di discutere se dobbiamo entrare o no nella Società delle Nazioni, bisogna che tutti gli Stati che ne fanno parte abbiano sistemato le loro controversie con noi. Vi sono molti membri della Lega che non hanno nemmeno ripreso relazioni diplomatiche con noi; ve ne sono altri, come la Rumania, che non hanno ancora sistemato con noi le questioni territoriali pendenti ».

— Credete, domando infine l'intervistatore, che fra la Francia e la Repubblica dei Soviet si possa giungere ad una soluzione soddisfacente sulla questione dei debiti?

— Sicuro, ne sono convinto, e lavorerò con tutte le mie forze per trovare una soluzione del problema, non mi nascondo e non nascondo a voi, che il problema è difficile. In certe sfere qui ci si immagina che a tale problema si possa applicare il precedente creato da un celebre professore dell'Università di Salamanca il quale essendo rimasto durante sette anni in prigione per aver predicato una eresia nel campo dell'astronomia e avendo ripreso la sua attività all'Università incominciò la sua prima lezione dicendo: « Come dicevo sette anni or sono... ». Ebbene, bisogna dire che da sette, o piuttosto da otto anni, che sono trascorsi dalla caduta del vecchio governo czarista, il problema principale dei debiti è molto cambiato. Non è più un problema finanziario, ma politico, economico e, se volete, psicologico.

« Noi comprendiamo bene la vostra psicologia ed io in ispecie: avendo abitato in Francia credo conoscerla meglio di molti dei miei connazionali. Ma nel tempo stesso è necessario che voi comprendiate la mentalità che si è creata fra le nostre popolazioni durante la guerra, durante l'intervento straniero e tutto ciò che venne poi. Nei soli limiti attuali dell'Unione delle Repubbliche Sovietiste, abbiamo perduto una popolazione da venti a venticinque milioni, senza parlare delle rovine materiali. La proposta già fatta circa i debiti non sono state svantaggiose e la prova è che sono state pretese al una speculazione sfrenata al rialzo sui valori russi, speculazione della quale i piccoli portatori debbono aver fatto le spese. L'ammontare del credito francese, secondo i calcoli dei periti dei due Governi, fra i quali il sussisto soltanto una leggera divergenza, è nove o dieci miliardi di franchi. Quanto alla sistemazione che il governo di Mosca conta di offrire ai portatori francesi di titoli russi, ciò è precisamente oggetto dei negoziati e dalle due parti si osserverà la massima discrezione prima che sia ottenuta una soluzione. Il segreto più assoluto è necessario perchè non si possano rendere responsabili nè gli uni nè gli altri di qualsiasi operazione cui potrebbero procedere persone curanti unicamente il proprio interesse ».

Un progetto al Senato americano
per il riconoscimento di Mosca

Parigi, 11, notte.

Il *Matin* ha da Washington: Il progetto di legge per il riconoscimento del Governo dei Soviet da parte degli Stati Uniti, è stato presentato ieri agli Uffici del Senato dal sen. Borah.

CRONACHE SVIZZERE

BASILEA, dicembre.

(A. M.) Giorni or sono i viaggiatori, che giunsero con il direttissimo di Parigi alla stazione di Cornavin, al confine ginevrino fra la Francia e la Svizzera, ebbero la sorpresa (data la stagione e la neutralità del territorio) di vedere un giovanotto scendere in mutande dal treno. Allo strano viaggiatore mancavano solamente i pantaloni, poichè, per il resto appariva anzi fornito a puntino, dal cappello alle scarpe. Arrestato dai poliziotti fra l'ilarità e la mondialistica curiosità della folla internazionale, lo strano viaggiatore cercò dapprima di giustificare la sua... situazione con un puro caso di amnesia, affermando di avere dimenticato i pantaloni in treno. Così, come si dimenticano un ombrello oppure una valigia.

I ritratti a olio del Papa

I lettori ricorderanno (poichè ne circolano ancora oggi) le famose lettere che alcuni anni or sono giungevano da un villaggio spagnolo e concepite tutte presso a poco nei medesimi termini. « Una grande sventura da riscattare da parte di una persona che si trova in carcere, ecc. ». Era il solito furto spagnolo contro il quale i nostri contadini non furono mai abbastanza messi in guardia. La Spagna non voleva dunque essere di meno dell'America e della palacca. Ora però è la volta dell'Austria e più precisamente di Vienna.

Questa volta non c'è l'eredità di mezzo e nemmeno la promessa palacca: ma Pio XI. E l'individuo gabbato è uno svizzero: tale M. W., figlio di un professore di Ginevra. L'imporo della truffa, una bagatella: 150 mila franchi svizzeri (pari a circa 300 mila lire) che il suddetto signor M. W. verso regolarmente in due rate nelle mani degli... immaginari i quali, quasi quasi, non volevano mai stessi credere alla esistenza di simile « specimen » della categoria dei babbei. I fatti si svolsero così. Precisamente un anno fa, all'inizio dell'Anno Santo, si fondò a Vienna una pseudo Società di Edizioni, la quale affermava di avere il monopolio della diffusione del ritratto ad olio del Papa Pio XI, oltre al brevetto per molte interessanti cinematografie a sfondo religioso. Migliaia e migliaia di circolari furono inviate specialmente nella Svizzera francese dove la Società aveva spedito ben due rappresentanti. Il signor M. W. (si stenterebbe a crederlo: sano di corpo e di mente) entrò in relazione con gli intermediari ai quali versò, come dicemmo più sopra, la somma di 150 mila franchi svizzeri. Volendo però vedere chiaro nella faccenda che a tutt'aprima non gli era apparsa troppo pulita, ordinò si presentasse vantaggiosa, si recò a Vienna dove venne persino nominato membro del Consiglio d'amministrazione della Società stessa. L'aria del Prater cancellò ogni dubbio: si potevano guadagnare dei milioni di dollari fornendo all'America del Sud i ritratti ad olio del Santo Padre. Un rappresentante della Bolivia si era da solo impegnato per 500 mila dollari di oleografie... La morale però fu che di copie se ne tirarono solo alcune migliaia e poi i soci, compreso il compare boliviano, scomparvero. Al processo contro i rappresentanti ginevrini della Società viennese, il danneggiato (oppure il truffato) commentava amaramente, parlando coi giornalisti: — E dire che mi avevano assicurato che sarei stato multimilionario entro l'Anno Santo...!

Il « puzzle » - tragedia

Il « puzzle » minaccia in questi giorni di mandare — e giustamente — in galera un giovane medico zurighese, a corto di quattrini e di clientela, ma non certo di buone idee. Il nuovo Esculapio aveva lanciato da qualche tempo uno specifico che doveva infallibilmente farè passare il mal di capo più recalcitrante. Siccome però le pillole, non ostante la micrania paralistente, non trovavano molti acquirenti, il medico immaginò un nuovo mezzo di reclame sotto la forma di un piccolo concorso... di parole incrociate. I risolutori (la soluzione doveva dare il nome del prodotto antinevralgico che si fabbricava a Monaco) avrebbero ricevuto una scatola dello specifico oltre a 50 franchi svizzeri in banconote autentiche. La « devinette » tuttavia era concepita in modo da prestarsi alle soluzioni più disparate e più contestabili, ciò che non impedì però al geniale dottore di raccogliere oltre 10 mila concorrenti i quali comandarono (era la condizione sine qua non per potere partecipare al concorso) una scatola di pastiglie al prezzo di fr. 1,50. La proclamazione dei risultati avvenne ai primi di novembre, ma fino ad ora non avendo i « risolutori » ricevuto nè le pastiglie nè i 50 fr. svizzeri, fu sporta denuncia per truffa contro il furbo Esculapio, il quale si afferma, apparterrebbe a distinta famiglia di Zurigo.

« La bête humaine »

Il processo di Bellinzona, che ha per oggetto la ricerca della responsabilità nel terribile accidente ferroviario nel quale trovarono la morte parecchie persone, fra le quali il ministro tedesco Helferich, richiama alla memoria una delle più tragiche catastrofi ferroviarie, prodottesi in Austria una quarantina di anni or sono. Preso improvvisamente da un accesso di follia, il macchinista di un direttissimo lanciato a 100 all'ora, si precipitò armato di martello sul compagno di macchina. Ne seguì un orribile scontro e, corpo a corpo, e nell'ardore della lotta, i due disgraziati piombarono sulla strada. Immaginatevi questo treno lanciato ad oltre 100 km. e privo del macchinista e mettetevi al posto dei viaggiatori che esso trasportava e che ignoravano il dramma. L'epilogo del quale si avvicinava di secondo in secondo. Due stazioni alle quali il treno doveva arrestarsi furono sorpassate a velocità fantastica fra le sparvenio dei viaggiatori, i quali tirarono inutilmente il campanello di allarme. Lungo la linea una quarantina di operai giavano riparando la rotaie: il treno, in anticipo di un quarto di ora per le fermate non eseguite, arrivò su di essi con un fracasso infernale, producendo la prima strage: una trentina di persone fra morti e feriti giacevano a terra fra urla strazianti. Dove si sarebbe fermato il treno fantasma? Fortunatamente (nel senso che dei due mali si deve scegliere sempre il minore) il treno deviò in una curva. Venti viaggiatori furono uccisi ed una cinquantina più o meno gravemente feriti. Ramente, catastrofe ferroviaria fece tante vittime. L'episodio è stato ricordato durante le prime giornate della inchiesta per il disastro a Bellinzona, allo scopo di dimostrare la necessità di trovare il congegno mercè il quale un treno anche se lanciato in piena corsa, possa essere arrestato (non solo deviato) da un posto di blocco.

Il ricevimento della Società delle Nazioni a De Pinedo

Ginevra, 11, notte.

Il comandante De Pinedo si è recato a visitare il segretario generale della Società delle Nazioni. Egli ha poi visitato il palazzo della Società delle Nazioni, ricevuto dal segretario generale Drummond e dal ministro italiano comm. Attolico. Gli sono stati presentati i funzionari italiani del segretariato, nonchè i principali funzionari esteri e numerosi giornalisti qui presenti per la sessione del Consiglio. Il comandante ha ricevuto anche una Delegazione dell'Aero Club svizzero e della sezione ginevrina dell'Aero Club che l'hanno festeggiato vivamente.

Il monumento d'un poeta tedesco a Bolzano e una domanda del municipio di Vienna

Vienna, 11, notte.

Durante la seduta della Commissione del Consiglio municipale, il borgomastro Seitz ha dichiarato che se è vera la notizia che il Governo italiano ha intenzione di rimuovere da Bolzano il monumento colà eretto a Walter von der Vogelweide, la città di Vienna cercherà di ottenere il monumento stesso. La Commissione ha anzi autorizzato il Borgomastro a sollecitare il Governo italiano, per mezzo del Governo austriaco, a voler concedere alla città di Vienna il monumento, nel caso in cui esso venisse tolto da Bolzano.

(*dg. Stefani*)

Trattative per l'apertura di scuole italiane in Jugoslavia

Belgrado, 11, notte.

La *Pravda* scrive che il ministro d'Italia a Belgrado, gen. Bodrero, ha avuto ieri un lungo colloquio con il ministro dell'Istruzione, Stefano Radic, circa l'apertura di nuove scuole italiane in Jugoslavia.

Il compianto per la morte di P. Iglesias

Madrid, 11, notte.

La salma di Paolo Iglesias, che è stata imbalsamata, resterà esposta alla Casa del Popolo oggi e domani. Il Governo ha dato l'autorizzazione che i funerali abbiano luogo domenica. Tutti i giornali, anche quelli di estrema destra, consacrano lunghi articoli alla scomparsa del capo socialista.

LIBRI

Fachiri e fachirismo

Le esperienze di fachirismo compiute con successo in Italia da un fachiro... nostrano, hanno fatto convergere l'attenzione del pubblico su questo fenomeno, che si ritroeva fino ad oggi caratteristicamente peculiare dell'India. Tutti hanno inteso parlare di fachiri indiani e ne hanno ammirato le mostruose esibizioni nelle vignette dei libri di viaggi e nei racconti di terra e di mare dei tempi di ragazzi. Un'aureola esotica circondava questi strani individui per metà ciarlatani e per metà sacerdoti, incantatori di serpenti o ingoiatori di spade, mercatori sul fusco e vegetali umani, i fachiri stupivano col loro « Barnum » esotico soprattutto le folle europee che non li avevano mai visti. Naturalmente in questo stupore — come avviene davanti alla gesta dei prestidigitatori dei nostri Varietà — si mescolava parecchio scetticismo. Ma le recenti prove dell'oramai celebre fachiro Maretti hanno alfine dimostrato empiricamente che il fachirismo esiste tanto allo stato grezzo, quanto nelle sue premesse morali e scientifiche. Esso risponde, oltre che a una speciale disposizione fisica e morale degli individui che lo incarnano, a una precisa dottrina o a un vigoroso metodo. Ed appunto tale dottrina e tale metodo sono illustrati in un volumetto di Sédir, tradotto da Matteo Levi (« *Il fachirismo indiano e lo Yoghe* » Ed. « Atanor », Todi. L. 7). Anzitutto si apprende che, dal punto di vista bramanico, la parola « fachiro » è antitradizionale, perchè araba, e designa una classe sociale che ha avuto origine dallo smembramento dell'antico impero e filiarsi, la bellezza di cinquanta ascoli fa. Il fachiro è dunque, nella gerarchia religiosa bramanica, un essere ibrido, nè prete, nè laico, nè dotto, il fachiro è, come un frate laico addetto volontariamente al servizio di un tempio, subisce però un noviziato, al termine del quale, sicuri di lui, i suoi capi l'inviano in missione o lo tengono in contatto, per aver sempre sottomano il loro uomo. E' nello stesso stato di spirito del Gesuita sincero, che ha seguito fino in fondo la serie degli *Esercizi spirituali*; ma ha, in più del Gesuita, una organizzazione nervosa affinata dall'ataviismo - parecchi secoli di cultura psichica - mentre ha, in suo confronto, lo svantaggio morale proveniente dalla confusione spirituale dei suoi maestri, per la corruzione del Bramanismo. Le narrazioni dei viaggiatore Jacolliot e di Turner hanno divulgato i fenomeni del fachirismo, di cui si trova altresì un eccellente riassunto in un opuscolo di Carlo Godard, edito nella collezione Blouet e Barral. Si sa, in sostanza, che le manifestazioni del fachirismo si basano sulla *Yoga* o Unione, vale a dire una specie di preparazione sistematica delle facoltà nervose, magnetiche, mentali e intellettuali del fachiro, il quale dovrebbero volumi per descrivere e spiegare minutamente tutto il quadro anatomico che fa parte della *Yoga*. Organi e zone fisiche sono contrassegnati da misteriosi nomi indiani. Citiamo sparsamente per dare una larvata idea al lettore della massacrante complicazione di questa preparazione. Per esempio il fachiro ed a mente tutta la serie delle forze che risiedono nel suo corpo. *Saraswati* è la base della lingua; *Kuhn* da forza al sesso; *Alambusa* irradia intorno all'obelisco; *Ghandari* va dal polmone all'occhio sinistro.

E al centro del corpo ecco *Sushumna*, che risiede nel midollo spinale, detto il sostegno del mondo, il sentiero della salute, perchè conduce... al foro di Brahma, o ghiandola pineale, donde sfugge l'anima durante l'estasi... Una specie di scappamento, come si vede, che come il suo ispiratore, è neutro e di colore blu! Giunto a questo punto il lettore comprende in quali meandri possa addentrarsi la dottrina fachirica. Noi gli abbiamo indicato l'entrata nel Labirinto indiano. Non possiamo che augurargli di poter trovare, in caso di smarrimento o di capogiro, un buon filo d'Arianna.

Firenze, Siena, Roma

I *Baedekers* e le guide in generale esercitano sovrana seduzione sul pubblico italiano, il quale per conoscere le glorie artistiche del proprio paese, preferisce affidarsi alle notazioni spesse volte più banali, ma senza dubbio più vivaci, dei giornali illustrati. Perciò si giustifica come gli italiani, che vanno, dopo la Grecia, il più bel patrimonio artistico del mondo, conoscano superficialmente i capolavori del loro paese. Ma d'altra parte questa deficienza di coltura, che è anche una grave mancanza di rispetto a uno dei più patriottici doveri, ha molte attenuanti. Non si è fatto gran che, in Italia, per la valorizzazione della storia dell'Arte. Gli editori preferiscono stampare a migliaia gli esemplari di letteratura amena, ma rifuggono quando si tratti di dare al pubblico delle guide nitidamente illustrate e accuratamente redatte. D'altronde il pubblico d'oggi, volto più all'azione che alla meditazione, rifugge dalle letture cattedratiche e altrimenti severe. Bisogna togliergli di mente d'istruirlo avvendone l'aria e conviene sostituire attorno l'attenzione e la immaginazione con una varia e scintillante esposizione della materia. Ottimo appare dunque il proposito di Mario Tinaldo che in un denso volume dall'intonazione vivacemente personale (*Firenze, Siena, Roma* - Visione di ieri e di oggi. Ed. Stock, Roma. L. 20) ha esposto e spiegato le glorie artistiche delle tre città italiane, i colori e gli incarnati dei marmi romani, i cotili aspetti delle torri medievali, gli ori dei tabernacoli, le patine delicate degli antichi quadri, i bronzi e i legni rari vengono dallavore rievocati. I vari capitoli sono corredati di parecchie illustrazioni e riproduzioni di Oscar Hermann Lamb, che con il loro sciutto tono di acquaforte, conferiscono al volume un carattere di scelta eleganza.

Armi e combattenti

Un po' farraginoso ma interessante per la ricchezza delle notazioni e del materiale cronistico ed episodico raccolto in oltre 300 pagine è il volume di un ex-combattente, Giulio Mele (« *Il libro della gloria e degli eroi* » Ed. L. Rattero, Torino, L. 8). E sopratutto interessano le rubriche sulle varie Armi del nostro Esercito, specialmente quelle meno conosciute. Troveranno una folla di lettori tutti gli smobilitati di ieri che combattarono sotto le bandiere, che l'a descrive con competenza. L'« Arma iacturna », ad esempio, è il Genio, i cui zappatori (con un certo d'eleganza che gli snob d'oggi supereberò difficilmente fare) accendevano i tubi di gelatina esplosiva, davanti ai reticolati nemici, col fuoco sottile del sigaro e della sigaretta. L'a. dedica anche un simpatico capitoletto ai finanzieri, le cui gialle fiamme si distinsero nelle Giudicarie e in Carnia. Ma quanti sanno che il primo corpo di finanzieri fu istituito in Italia nel 1788 con editto acuinato da mons. Ruffo, Tesoriere generale dello Stato Pontificio? Infine il Mele, con un gesto scorrettissimo, dedica una rubrica, anche agli « imboscati », che erano — nella opinione dei fanti — gli automobilisti, i medici, i « panettieri », i « carrettieri », quelli della posta militare, quelli della sussistenza e del commissariato. Ma anche molti di essi meritarono, pochi è vero in confronto a quelli che combatterono impugnando un'arma; ma il loro modestissimo, ignorato lavoro, merita un ricordo, giacchè anch'essi servirono la patria. Anche questo tasto delicatissimo è stato quindi esaurito, con equanimità, dal Mele, inutile aggiungere che alla fanteria, gloriosissima, agli aviatori, agli artiglieri, ai cavalleggeri, a tutti insomma coloro che maneggiarono fucco ed armi contro il nemico, l'a. ha lasciato la più vasta parte del suo volume.

I rifugi alpini d'Italia

Agostino Ferrari, il noto illustratore del monte Bianco e di altri colossi delle nostre Alpi, ha curato colla solita diligenza e competenza, un pubblicazione, in questi tempi di rinascita alpinistica, assai utile a coloro che si dedicano a questo salubre sport. La nuova pubblicazione, ch'esce nei tipi della « Sucai » era resa necessaria dal moltiplicarsi delle costruzioni alpine — rifugi, capanne, ecc. — molte delle quali erano sconosciute. Questa rassegna, l'autore l'ha suddivisa per gruppi di montagne da ponente ad oriente relativamente alle Alpi e da nord a sud per gli appennini. Le notizie e le istruzioni su questi nidi silenziosi di bellezza e di pace, sono riassunte ed esposte con chiarezza e sopratutto con praticità tanto da rendere il volume un ottimo manuale così per gli alpinisti già fatti che per gli alpinisti in erba.

G. M.

Non piantatevi chiodi in testa!

Non piantatevi chiodi in testa d'infondati timori su malanni che risentite. Come in tante altre persone, i vostri disturbi non hanno senza dubbio altra causa che l'impoverimento del sangue o l'indebolimento del sistema nervoso e per conseguenza voi avete semplicemente bisogno d'un buon ricostituente, d'un potente tonico dei nervi come le Pillole Pink che fanno tanto bene. Le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue e del sistema nervoso attivissimo, un rinnovatore delle forze che agisce con grande efficacia sull'insieme delle funzioni vitali e sullo stomaco.

« Ho sofferto per circa tre anni di debolezza cardiaco — scrive il sig. Orazio Bernardo di Viale Brianza N. 18 a Milano. — Mi sentivo oppresso, debilitato ed assai nervoso: ho fatto uso delle Pillole Pink ed ora mi sono perfettamente ristabilito, godendo il buon appetito, di una facile digestione e del possesso di tutte le mie forze ».

Le Pillole Pink sono sempre utilmente usate contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, i mali di stomaco, di testa, le irregolarità mensili.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola, L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Sistio, 22. Milano (28).

Lire 150.000

in Rendita Italiana 3,5 % si possono guadagnare con Due Lire soltanto acquistando almeno o più Biglietti della LOTTERIA delle MISSIONI da estrarsi irrevocabilmente il 15 Dicembre con premi per un valore complessivo di Lire 200.000.

I Biglietti a Lire DUE ognuno e le Serie Fortunate (con 5 Biglietti) Lire DIECI, sono in vendita ovunque e presso la direzione dell. LOTTERIA delle Missioni S.A. Via Capo le Case, ROMA, (6).

BERTELLI

IL MELASTRIK

impedisce ai capelli e alla barba di diventare bianchi. Ricordatevi che il Melastrik non tinge ma preserva dall'ingrigimento. In vendita presso le migliori Profumerie.

Deposito: SALOSSO Via Giuseppe Pomba, 9 TORINO - Telefono 46-714

Molti lavoratori, costretti a servizio pesante oppure prolungato, prendono ogni tanto il 'Protex' per un mese o due.

Essi notano che ottengono così più forza, e più resistenza al lavoro.

MARIA - LUISA!

Ritornate subito. Famiglia angosciata, tutto dimenticato e cambiato. Nessuno sa.

IMPOTENZA

Fisiologica guarita con Apparecchio PRATICO e P. BEN BREVETTATO

Sostituisce ripetutamente un numero della nostra comune mensile dimostrato e comprovato.

Per istruzioni inviare L. 2.— in Francobolli alla DOTTORE e STURLA, Articoli Ortopedico-Sanitari - Piazza S. Matteo, 3 - GENOVA

STUFE

a PETROLIO a SECATURA LEGNA CARBONE

STUFA AMERICANE a fuoco continuo.
STUFE per SARTI e STIRATRICI.
CUCINE ECONOMICHE estere e nazionali.

GRECCHI PIERO - Via Pietro Cossa, 13

DIFFIDA

Si avverte chiunque avesse ragioni di credito verso *Amerio Carlo*, Trattoria Via Della Fossata, 15, di presentarsi entro il 15 corrente da DEMARIE ACHILLE, Via Lanzo, 24.

REATI E PENE

Il ladro e il suo inseguitore

L'ammirevole sangue freddo d'un calzolaio

(Corte d'Assise di Torino)

Un clamoroso e pericoloso episodio si svolgeva di pieno giorno nello scorso aprile, teatro le vie Orto Botanico, Principe Tommaso, via Sant'Anselmo e via Saluzzo, cioè un bel reggio di strade. Un giovane premuroso, tale Luigi Rocci, era penetrato nell'alloggio di certo Stefano Ruffa, di 41 anni, calzolaio, in via Orto Botanico e stava ascendo dalla casa con un grosso involto di refurtive, quando fu scorto e inseguito dal Ruffa stesso. Il ladro, visto che il suo seguace proprio non dimostrava il proposito di fermarsi, estrasse la rivoltella ed esplose un colpo a terra. La rivoltellata non ottenne l'effetto voluto: poichè il calzolaio desistette invece di lasciarsi intimorire dal colpo, si sentì scorrere in sangue la rabbia e rafforzò il proposito di fermare il malandrino. In pochi minuti, e sempre di gran corsa, i due avevano svoltato in via Principe Tommaso. Il Rocci, a questo punto, si girò inoltre un'altra volta per rendersi conto dell'esatta situazione della sua fuga. Vedendo il calzolaio ancora lì a pochi metri di distanza, sparò un altro colpo. Ma il Ruffa non disarmò neppure questa volta. Anzi, se pure era possibile, cercò di aumentare la velocità dell'inseguimento. Altre tre volte avvenne in via Sant'Anselmo, dove maneggia il terzo colpo d'arma da fuoco. Le vie percorse dai due furono poste a rumore e in grande allarme. Un passante, certo Antonio Panero, di anni 32, abitante in via Pio V, 17, ebbe la mala ventura di trovarsi troppo vicino al passaggio del fuggiasco, nel momento in cui egli sparava il terzo colpo per sfuggire a Ruffa. Il suo tuonace inseguitore. Il proiettile, diretto a terra, rimbalzò e venne a colpire il Panero, ferendolo alla spalla.

Il Rocci, stanco di fuggire ed esasperato che i colpi sparati per intimorire non avessero ottenuto l'effetto di intimorire il coraggioso calzolaio, pensò di fare sul serio. Egli si fermò e voltandosi su due piedi puntò la rivoltella alla testa del Ruffa che sopraggiungeva a breve distanza. Il calzolaio seppe evitare a tempo il pericolo: mentre il proiettile partiva, egli si gettava a terra e il colpo andava a vuoto. Sdegnato, stizzito per l'insuccesso sopraggiunto, il ladro gettò nella strada la rivoltella infedele, che non gli aveva reso alcun servizio ed inferì il primo portone che gli venne a tiro: il 42 di via Saluzzo. Intanto il calzolaio, ammirevole per la costanza, si era già rialzato, deciso a riprendere l'inseguimento. Ma questa volta due guardie municipali, il vicebrigadiere Giuseppe Cornaglia e l'agente Fedele Rostagno, richiamati dal frastuono della detonazione, accorsero in suo aiuto e chiusero la via di scampo al malcapitato furfante. Davanti al commissario di P. S. della Sezione il Rocci confessò il furto e tutto il resto.

Qualche ora dopo, il calzolaio e quel Panero, che era stato ferito accidentalmente da un proiettile alla spalla, si recarono all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare di leggere ferite. Il Panero riportò una abrasione, che il dottor Bonazzi giudicò guaribile in dieci giorni. Le lesioni del calzolaio non furono causate dai colpi d'arma da fuoco che, come abbiamo detto, scaricarono a vuoto, ma dall'urto sull'acciottolato, nel momento in cui, per sottrarsi alla mira del ladro, egli si era gettato a terra. Lo stesso dottore giudicò le contusioni, alle braccia ed alle ginocchia, guaribili in 15 giorni.

Ieri il Rocci è stato chiamato davanti ai giurati. E' un giovane di 25 anni, che all'apparenza non rivela quel che è o è stato. La sua vita è un romanzo che egli stesso ha voluto rivelare ai giurati con un memoriale scritto in carcere. Egli lo ha confermato in udienza, accusando, con enfasi, la sua cattiva sorte di tutte le avversità. Il dibattimento ha destato poco interesse: tutti d'accordo, sia l'accusato che i testi. Così d'accordo nel dare la versione di cui sopra. Interessante è piuttosto apparsa la figura dell'imputato che una perizia del dottor Audenino ha definito un nazzo morale, un delinquente nato, un essere pericoloso ma completamente responsabile delle sue azioni. Gli anni la madre ch'era giovinetta e la povera donna in punto di morte raccomandò al marito il figliuoletto che desava già, malgrado la tenerissima età, serie preoccupazioni. Il padre trattò severamente il ragazzo. Brutto metodo! Non gli risparmiò nè busse, nè rimbrotti e nè punizioni. Lo legava ad esempio in letto. Vero è che il padre era pure uno squilibrato e morì in carcere. A undici anni il Rocci per un nonnulla, afferrato un trincetto da calzolaio, ne vibrava un colpo al basso ventre del proprio fratello il quale si salvò e fu salvo per miracolo. « La Provvidenza — notò il Presidente della Corte — ha sempre vegliato, evidentemente, sulle azioni del disgraziato ». Anche il Ruffa si salvò, anzi si è visto, per miracolo. Seguire a quell'età, una volta, col manico della scopa sulla un colpo sul capo di sua nonna e la povera vecchietta cadde al suolo tramortita, mentre il discolo correva ridendo a rifugiarsi sotto il letto. E' facile immaginare che sequela di vicende fu la giovinezza di un bimbo così prematuramente. Passò dalla prigione al manicomio, non sappiamo quante volte. Fu colpito anzi dalla vigilanza speciale; ma all'udienza, con gran meraviglia del P. G. e del presidente, rivelò che la vigilanza gli era stata tolta (infatti si era rivelato un individuo perfetto!

Il P. G., con una scrupolosa requisitoria, ha mantenuto la sua accusa su tutti i capi, affermando che individui simili vanno segregati dalla società. In favore dell'imputato parlò l'avv. Giordano, chiedendo un verdetto sereno e umano pietà, perorando cioè per la semi infermità mentale, e dimostrando come i famosi colpi fossero stati sparati esclusivamente in aria per intimorire il suo inseguitore e farlo desistere. I giurati nel loro verdetto risposero infatti affermativamente solo al quesito della rapina a mano armata, escluso il Rocci la condannato a 13 anni di reclusione.

Uno scontro... navale
Il tic di Evelina

(Tribunale Penale di Torino)

Tra il barcaiuolo Gianotti Vincenzo Lavinia, di 38 anni, e il suo compagno Bernardi Tommaso, entrambi scaricatori di loro mestiere sulle placide acque del Po, correvano burrascosi rapporti di vicinato. Il Po, come si sa, non è a Torino molto largo; eppoi non vanno sempre d'accordo i barcaiuoli della nostre spiagge, che pure hanno a loro disposizione tanto spazio di acque. Nella vita quotidiana dell'ufficio o dell'officina o della bottega si capiscono certi attriti. Si vive ogni giorno a gomito! Quando non si ha uno spazio sufficiente ove posare i piedi, è facile venire dai piedi alle mani. Ma nel mezzo maggior fiume e nel mare si dovrebbe remigare in lungo e in largo, senza scontri. Eppure i due, ognuno nella loro barca, un giorno vennero a lite. Si scambiarono, senza bisogno del megafono, delle grosse contumelie e pare anche che il Bugnoni e un certo punto corrosse all'arrembaggio della barca avversaria, facendola bersaglio ad un tiro preparatorio di... artiglieria, cioè a furibonde sassate. Il Gianotti manovrò l'imbarcazione in modo da schivare i proiettili; eppoi, accostatosi alla riva, sbarcò, reandosi di corso a casa sua, poco distante dal fiume, e ascendone quasi subito armato di un fucile da caccia. Ritornato sulla riva, aparava un colpo contro l'oste nemico, la quale allora riparava in fretta e furia all'altra sponda. Il Bugnoni rimase ferito e ne ebbe malattia per 25 giorni, mentre il suo avversario veniva rinviato a giudizio, colpevole di lesioni e delle solite contravvenzioni sulle armi. Se la cavò a buon mercato. Il Tribunale lo ha condannato condizionalmente a 5 mesi di reclusione. Lo difese l'avvocato Claretti. Il quale, nella sua arringa, sciolse un inno al... del Po.

***

Calzia Evelina, [illegible] in via Accademia Albertina, n. 26, riceve. Non sappiamo quali siano i giorni di ricevimento della signora. Lo sappia però la polizia la quale un pomeriggio fece una irruzione in forze nell'alloggio suddetto. Grande sorpresa e imperazione visi delle amiche, vuoi degli amici che in quel momento erano ospiti della padrona di casa e bevevano il *the*.

Fare anzi che il funzionario entrando esclamasse: — Ma questa è una casa da the. Lo dicevo io!...

Il funzionario aveva buon fiuto. Lo fecero riconoscere, ed egli rispose secco secco: « Grazie, non bevo ».

Anzi volle che la padroncina gli presentasse i suoi ospiti gentili. La presentazione che più interessò i nuovi venuti fu quella della sedicente Maddalena Miglio, graziosa e vispa ragazzina, di professione pittrice. Aveva infatti un bel paio di labbra color cerise, una vera miniatura...

Al funzionario furono altresì presentate la signora Marra Rita, di professione artista, e la sorella della padrona di casa, signorina Pasqualina, sarta da uomo. C'erano anche tre egregi signori, in ancora giovine età e dall'apparenza dabbenaggine, il che fa sempre piacere. Quando furono al cospetto del funzionario e dei suoi agenti dissero con un accento di verità commovente: — Sa, noi si prendeva il the. Vero the dell'Arabia!

— Non vede la padrona com'è... arrabbiata? — soggiunse un altro dei tre in vena di fare l'indifferente, il disinvolto.

I signori furono licenziati e salutarono la padroncina di casa con commozione, come per dire: — Non ci rivedremo mai più. Ah, ci è capitata grossa! Se possiamo uscire...

La padroncina, cioè la signora Evelina, per avere in questi tempi di crisi degli alleati data momentanea capitalità (l'ospitalità ai tempi dei romani era sacra) alle sue care amiche e ai loro diletti amici, si che un mondo di male. Ieri il Tribunale l'ha persino condannata a 4 mesi di reclusione per lenocinio. Eppoi si dice: albergare i pellegrini!...

M.

Il disastro al sughorificio di Canelli
Gli spagnuoli assolti

Asti, 11, notte.

Ricorderanno i lettori della *Stampa* come uno spaventoso scoppio, avvenuto la mattina del 2 gennaio 1925 a Canelli, nello stabilimento Enrico Sano per la lavorazione del sughero, causasse la morte di tre povere operaie, tali Undrina Borgnetto, Luigia Ercole e Luigia Pistone, mentre lavoravano in un magazzino dello stabilimento. Lo scoppio fu dovuto all'incendio di polvere di sughero che in tre sventurate stavano trasportando. Nel terribile momento crollava pure una delle pareti dello stabilimento. Le indagini dei carabinieri prima e dell'Autorità giudiziaria dopo, per l'accertamento delle eventuali responsabilità, avevano portato a giudizio, quali responsabili del reato di disastro colposo, previsto dall'art. 311 Codice Penale, gli spagnoli José Jano di José di anni 43, industriale, nativo di S. Felice di Giusola (Spagna) e residente a Parigi, proprietario del Sughorificio di Canelli, e Vicens Tomaso fu Salvio di anni 48, nato a S. Andrea Solan (Spagna) e residente a Canelli, direttore del sughorificio stesso. Il processo contro i due imputati si è svolto ieri dinanzi al Tribunale di Asti. I parenti delle tre povere operaie, patrocinati durante l'istruttoria dall'avvocato di Parte Civile comm. Farno, non si sono costituiti Parte Civile in udienza. I due imputati erano assistiti dall'avv. Laperna di Alessandria, patrono di difesa.

Il dibattimento è riuscito assai interessante, anche come episodio illustrativo di un problema scientifico non ancora spiegato: circa cioè le cause per cui automaticamente si determinano gli scoppi di sostanze ridotte in polvere (carbone, zucchero, sughero ecc.) quando vengano a trovarsi in un ambiente chiuso ed agente fino a saturare di pulviscolo tutto l'ambiente stesso. Il chimico dott. Mensio, perito di accusa, fece all'udienza una data relazione, prospettando tutte le probabili cause. Numerosi testimoni (operai addetti allo stabilimento, contabili, ecc.) riferirono sul fatto. Il Tribunale pronunciava infine sentenza di assoluzione nei confronti dei due imputati perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato. Presidente [illegible] uff. Destefanis; P. M. cav. uff. Perochio; Cancelliere Secerdote.

A porte chiuse
Una vedova alle Assise di Asti

Asti, 11, notte.

La Corte di Assise di Asti ha riaperto ieri i suoi battenti convocata in sessione ordinaria per il 4.o trimestre 1925. Presiedeva la Corte il comm. Lavagna; Procuratore Generale il comm. Moreni; Cancelliere il cav. Migliavacca.

Per il primo processo si è presentata certa Carolina Piazza fu Battista di anni 37, da Tigliole d'Asti, contadina, imputata d'infanticidio. La Piazza fu detenuta dal 15 agosto 1925. Subito all'accusa. La Piazza, che è vedova e convive colla madre Brigida Bricarelli a Tigliole d'Asti, nella seconda quindicina di luglio p.p. avrebbe cagionata la morte di un suo infante appena nato e ciò per salvare il proprio onore. Il dibattimento si è svolto naturalmente a porte chiuse. Assistevano l'imputata il difensore avv. Molino di Asti. Il dibattimento è durato tutta la giornata. I giurati nel loro verdetto negarono che la Piazza fosse colpevole di infanticidio; la dichiararono invece colpevole di omicidio colposo e le accordarono il beneficio della semi-infermità di mente e delle attenuanti generiche. In base a tale verdetto il presidente pronunciò nei confronti della Piazza sentenza di condanna ad anni 1 e mesi 4 di reclusione, col beneficio del condono.

Altre 2 condanne pei fatti di Firenze

Firenze, 11, notte.

Il secondo processo per i noti fatti del 3 e 4 ottobre ultimo scorso ha avuto il suo svolgimento stamane dinanzi al nostro Tribunale, ed è stato esaurito nella sola udienza antimeridiana.

Il processo discusso riflette l'episodio della devastazione alla pasticceria Chiapella, situata in via XXVII Aprile. Dinanzi al Tribunale sono comparsi Andrea Lavacchini, di anni 56, Alda Santoni, d'anni 22, e Guido Magheri, d'anni 18, tutti di Firenze. Le imputazioni che si facevano al Lav, erano di danneggiamento aggravato e qualificato per avere, la sera del 3 ottobre 1925, in unione ai loro, e con numerosi altri non identificati, sfondato il portone di ferro che chiudeva il negozio della pasticceria Chiapella e penetrati nell'interno, ivi distrutto, disperso e guastato tutto quanto vi si trovava, cagionando un danno complessivo di circa 70.000 lire. Al Lav era anche addebitata l'imputazione di furto qualificato per aver asportato merce dalla pasticceria.

Aperta l'udienza si procede subito all'interrogatorio degli imputati. Lavacchini si proclama innocente ed afferma che la sera del 3 ottobre, alle 18, mentre si trovava nella propria abitazione, si era prodotto una ferita non lieve al braccio destro, mentre affettava del salame. Alle 20 seppe da alcuni amici dell'assassinio del senatore Luporini. Accorse in piazza Manigna, ove è la sede del Fascio, e di là si recò all'ospedale di Santa Maria Nuova, per visitare la salma della vittima. Ma poi, verso le 22, sopraggiunto indisposto, ritornò alla propria abitazione. Appena giunto a casa se ne andò a dormire.

Il Santoni nega pure di aver comunque partecipato alla devastazione del negozio Chiapella; afferma di essere stato durante il giorno in giro per la città, essendo stato incaricato di raccogliere, nella sua qualità di milite fascista, oblazioni per le onoranze al comandante De Pinedo. Egli dice che allorchè la pasticceria Chiapella fu devastata si trovava sulla strada di Fiesole, ove era stato inviato dal console Tamburini per portare un ordine di mobilitazione ai fascisti di quel paese.

Per ultimo è interrogato il Magheri, il quale si protesta anch'egli innocente e nega di aver partecipato comunque alla devastazione.

Sale quindi sul pretorio la Parte lesa Chiapella, che dichiara di non riconoscere nessuno dei devastatori, tanto meno negli attuali imputati. Conferma che il danno subito ammonta alle 70 mila lire; termina la deposizione affermando di non essere stato mai di sentimenti sovversivi; di essere anzi un simpatizzante fascista. Viene escusso quindi l'unico teste d'accusa, cioè l'agente Antonio Baroni, che conferma la sua precedente deposizione scritta, nella quale dice di aver riconosciuto tra il gruppo numerosissimo di coloro che assalirono e devastarono la pasticceria Chiapella, il Lavacchini e il Santoni. Quanto al Magheri lo identificò in seguito.

Con rapidità sono escussi i testimoni a difesa; dopo di che il P. M. pronuncia la requisitoria, nella quale sostiene la colpevolezza di tutti gli imputati, chiedendo la condanna ad 1 anno, 3 mesi e 600 lire di multa per il Lavacchini ed il Santoni, e ad 1 anno di detenzione per il Magheri, a favore del quale ritira l'imputazione di furto. Dopo il P. M. parlano a lungo i difensori, on. Carlo Corsi, avv. Pegnasegli e comm. avv. Marziali, chiedendo l'assoluzione dei loro raccomandati per non aver partecipato al fatto, o, in ipotesi, per non provata reità.

Alle 11.45 il Presidente legge la sentenza, con la quale condanna il Lavacchini e il Santoni a 2 mesi di reclusione e 500 lire di multa ciascuno; assolve il Magheri dal reato ascrittogli. Il Tribunale, che ha ritenuto colpevoli il Lavacchini ed il Santoni del reato di devastazione, li assolve invece da quello di furto.

Dopo la lettura della sentenza, una figlia del Lavacchini, che era presente nell'aula, è stata colta da una crisi nervosa. Questo piccolo incidente ha provocato un po' di confusione, ma la calma è subito ritornata.

Temporale assolto
e vigilato condannato

Novara, 11, notte.

Il vigilato speciale Costantino Emanuele Golgi, il quale è un veterano delle carceri, avendo riportato già 19 condanne, veniva condannato dal Pretore per la ventesima volta a 3 mesi di reclusione, perchè non aveva ottemperato agli obblighi della sorveglianza speciale. Il condannato però non volle... accettare quest'ultima sentenza ed appellò al Tribunale, adducendo a sua discolpa il fatto che, nella notte in cui egli si rese contravventore, si era scatenato un temporale. Egli non potè quindi ottemperare alla legge e non si ritirò in tempo. Ma il Tribunale non ha tenuto calcolo di questa curiosa scusante ed ha confermato la sentenza pretoriale a carico del Golgi pendendogli a debito le maggiori spese.

Presidente cav. uff. Bonelli.

La "soubrette,, Bianchi è innocente
La scarcerazione

Roma, 11, notte.

L'avv. Raffaele Pontieri nell'interesse di Giuseppina Bianchi, la *soubrette* della compagnia Bonomi, vittima dell'infortunio del quale destava notizia, è riuscito a far rifulgere l'innocenza della sua cliente, dimostrando che la Bianchi si era impossessata di oggetti che erano di sua esclusiva proprietà, pur trovandosi custoditi nel camerino del cav. Bonomi. La Bianchi, riconosciuta completamente innocente, è stata scarcerata, poichè il Procuratore del Re, non avendo trovato nei fatti denunziati alcun estremo di reato, non ha creduto di convalidare l'arresto. Sinora stessa la Bianchi è ritornata sulle scene dell'« Adriano ».

L'arresto del Lipari è stato invece convalidato, perchè sembra che su di lui gravino altre pendenze colla giustizia.

Nove anni al grassatore di Mondovì

Cuneo, 11, notte.

A questa Corte d'Assise è terminato oggi il processo contro il grassatore di S. Michele Mondovì Giuseppe Bonino. Dopo la requisitoria del P. M. cav. uff. Dadone, che ha sostenuto la completa responsabilità dell'imputato e la difesa, avv. Tirelli e Fantini, si è avuto il verdetto. I giurati hanno pienamente accolto le conclusioni dell'accusa, ritenendo il Bonino colpevole di una rapina a mano armata, di furto, di porto d'arma abusivo e di minaccia commessa in danno d'ignoti. Il presidente cav. uff. avv. Lanteri ha pronunciato sentenza di condanna del Bonino ad anni 9, mesi 3 e giorni 20 di reclusione e 300 lire di multa e ad un anno di vigilanza speciale.

L'imputato ha accolto la sentenza con indifferenza.

LE VITTIME DELLA STRADA

Un morto ed un ferito nel Mantovano
Altri due accidenti

Mantova, 11, notte.

Una mortale sciagura automobilistica è accaduta nei pressi di Marcaria. Proveniente da Casalmaggiore e diretto alla nostra città transitava in automobile il negoziante Giovanni Gorla di Casalmaggiore, che pilotava la macchina e che aveva a lato suo figlio. La vettura, che procedeva alla velocità di circa 80 chilometri all'ora, giunta alla curva che si trova nei pressi della Corte Quarantia, a pochi chilometri da Marcaria, date le condizioni della strada cilita violentemente, minacciando di rovesciarsi nel fossato laterale. Il Gorla tentò d'imbrocciare la macchina ed i freni; ma il contraccolpo per l'urto arrestò fece capovolgere la vettura. Il disgraziato negoziante veniva scaraventato sotto di essa, riportando la frattura del cranio; il figliuolo invece se la cavava con lievi ferite. Al Gorla vennero subito apprestati i più urgenti soccorsi, ma ogni cura riuscì vana; poco dopo egli cessava di vivere.

Altri accidenti automobilistici sono avvenuti nella stessa giornata sulle strade provinciale Mantova-Borgoforte; una automobile sulla quale erano alcune persone, per un improvviso scivolone andava a finire nel fossato della strada, donde poco dopo venne tratta senza che i passeggeri avessero riportato contusioni di sorta. Sulla medesima strada anche un moto-carrozzino è andato a finire nel fossato senza conseguenze alle persone.

3 feriti di cui uno grave
presso Villadossola

Omegna, 11, notte.

Giunge notizia da Domodossola di un tragico accidente capitato a tre automobilisti lungo la stradale di Villadossola. In automobile scoperta i fratelli Passera di Cerviciano con il loro amico Felice Paissa, tornavano da Santa Maria Maggiore. Sull'imbrunire la macchina andava a cozzare contro un tronco d'albero collocato attraverso alla strada. Per il violento rimbalzo subito dall'automobile, uno dei fratelli Passera che guidava la vettura, veniva lanciato col capo contro il parabrise, riportando una grave ferita alla fronte. Gli altri due cadevano in avanti, andando a ruzzolare sulla strada, mentre la macchina finiva per precipitare da una ripa. Questi ultimi riportavano soltanto lievi contusioni. Il fatto si attribuisce più che ad un attentato, ad uno scherzo di cattivo genere, di cui non si conoscono i colpevoli.

I bimbi che cadono dal treno
Un'altra disgrazia presso Oleggio

Vercelli, 11, notte.

Sopra un treno proveniente da Torino viaggiava certa Genoveffa Cardasso coi propri bimbi. All'altezza di Oleggio uno sportello della carrozza ferroviaria s'apriva violentemente trascinando uno dei piccini sulla scarpata sottostante. Dato l'allarme e fermato il treno, la povera mamma, seguita dal personale e da viaggiatori, si precipitava verso il bambino caduto che presentava diverse ferite alla faccia. Ricoverato all'ospedale di Vercelli, il piccino non è stato giudicato in pericolo di vita. Sembra anzi che se la cavera in breve tempo.

Bollettino Militare

Roma, 11, notte.

Arma dei carabinieri. — Carrara tenente colonnello divisione Roma trasferito divisione Nuoro.

Arma di Fanteria. — Liguori colonnello comandante scuola allievi ufficiali complemento e allievi sottufficiali di Lucca collocato in ausiliaria; Agrò udai a disposizione del ministero guerra comando corpo armata Milano collocato in ausiliaria; Verri colonnello servizio stato maggiore capo delegazione trasporti Firenze nominato comandante distretto Pistoia; Gallina colonnello a disposizione ministero dell'agronautica nominato comandante 25.o fanteria; Seyssel d'Aix colonnello ministero guerra corpo armata Milano nominato comandante scuo. la allievi ufficiali e allievi sottufficiali Milano; Tellera colonnello servizio stato maggiore assegnato comando corpo armata Bologna nominato comandante 78.o fanteria; Gelli colonnello comandante 32.o fanteria è destinato comando designato di armata Bologna; Bozzi colonnello comandante distretto Brescia nominato comandante 77.o fanteria; Strelli tenente colonnello in tasferta di trasferito comando divisione militare Chieti.

Arma di Cavalleria. — Ionos tenente colonnello assegnato scuola guerra e trasferito reggimento Nizza cavalleria.

Arma di Artiglieria. — Vayra tenente colonnello divisione Trieste nominato giudice tribunale militare Trieste.

Arma del Genio. — Gian Barba colonnello disposizione ministero marina direzione autonoma genio militare marina a Spezia cessa tale carica; Nicolaci colonnello disposizione del ministero marina nominato direttore autonomo genio militare marina Spezia; Podala tenente colonnello e.o reggruppamento genio cessa dalla carica di giudice supplente tribunale militare territoriale Firenze.

Il congedo della classe di Marina 1905
addetta ai servizi sedentari

Roma, 11, notte.

Il *Foglio d'ordini della R. Marina* reca: « Colla data del 15 c. m. siano inviati in licenza illimitata di congedo i militari della classe 1905 arruolati con dichiarazione di idoneità ai soli servizi sedentari. Il rinvio delle armi sarà effettuato direttamente dalle autorità che hanno in forza i militari, restando assolutamente vietato il loro preventivo trasferimento ai Comandi di deposito o di difesa ».

Il rag. P. Lavagno e il Fascio di Biella

Riceviamo, e per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

Egr. Sig. Direttore del giornale « La Stampa », Torino]

In relazione alla pubblicazione apparsa sul suo giornale in data 6 corr., in settima pagina, nella rubrica « Notiziario Italiano », riguardante la mia espulsione dal Partito Nazionale Fascista, per indegnità politica, La prego di voler pubblicare la seguente dichiarazione:

1.o Le azioni politiche compiute dal sottoscritto nella sua qualità di segretario politico circondariale del P. N. F. furono sempre preventivamente deliberate e successivamente approvate dalla Giunta circondariale. — 2.o Non conoscendo quali possano essere stati i fatti da me compiuti, in base ai quali venne determinata la mia espulsione dal Partito Nazionale Fascista per indegnità, chiedo, anzi desidero, che il Commissario straordinario per la provincia di Novara, on. Gianferrari, voglia pubblicare su tutti i giornali della provincia, i fatti che hanno determinato la mia espulsione per indegnità. — 3.o Riservato inoltre il provvedimento ho presentato ricorso alla Direzione del Partito contro il provvedimento medesimo, chiedendo all'uopo le più ampie facoltà di prova su tutta la mia vita politica e privata, per vedere se io ho commesso un solo atto che sinora sia stato oggetto di biasimo sulla mia opera del passato.

« Ringraziando della pubblicità con stima la mia lealtà. F.to: Rag. Pietro Lavagno.

DA ROMA

Presso la Confederazione industriale chimica italiana è stata offerta una medaglia d'oro di benemerenza al gr. uff. Brunialti, primo presidente dell'Associazione, al suo attuale presidente comm. Polonara e al direttore generale on. prof. Alfredo Arnaldi, da parte S. E. Corbino, che ha fatto la consegna dei distintivi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un congresso provinciale di mugnai si terrà domenica prossima nei locali camerali.

A 5 anno e 6 mesi di reclusione è stato condannato dal Tribunale di Giovanni Vignolo, da Torlona, imputato di violenza carnale contro una bambina di sette anni.

Il graziadicata Carlo Bassoni ha minacciato con un affilato coltello certi Francesco Roberti e Tiziano Poggi, da Solero, che riuscirono a sottrarsi al grave pericolo incorso. Il Bassoni è latitante.

Dall'assenza di sottrazione di corrispondenza diretta a certa Marina Fiumano, è stata assolta per remissione di querela, Teresa Galliano.

Il morto improvvisamente il rag. Michele Bobbi ex-capitano della Croce Rossa, attivissimo segretario della Camera di commercio.

DA ALBA

Un incendio a Monteu Roero, frazione San Bernardo, nella proprietà del colonnello cav. Roella, ha distrutto un rustico. 10.000 lire di danni.

Un altro incendio a Rocchetta Belbo nella casa canonica di proprietà del cav. Don Garbellis, distrusse una parte del vecchio rurale col contenuto.

DA BIELLA

Precipitando da una scala il contadino Giacomo Tarallo, d'anni 46, si è fratturata la gamba destra e si è prodotto altre contusioni meno gravi.

Gravemente ustionato ai piedi e alle gambe, è rimasto il giovane Giovanni Fanzato di Pietro, rovesciandosi addosso una pentola di cena.

Il cuoiaio della casa appartenente a Rosalia Rocchis Ramazza, è andato distrutto da un'incendio svilupposi per cause ignote. Oltre 10.000 lire di danni.

Rincasando dal lavoro il muratore Serafino Bonino, d'anni 46, è stato aggredito da uno sconosciuto e bastonato a sangue.

DA CASALE

Contusioni gravi e frattura di una spalla ha riportato il cavaliere Enrico Ullio, d'anni 54, cadendo in una cava.

Ospitale di peculato per conversi approfittato di pelo metallica acquistata dal Comune di Moncalvo Monferrato, l'ex-sindaco G. B. Turino, è comparso davanti ai giudici, che accogliendo la tesi difensionale dell'avv. Gubila, affermarono trattarsi di continuo di peculato. Il Turino è stato assolto per amnistia.

Investita dalle fiamme dal fagotto la combustibile Rosa Boltino, di anni 71, nel suburgo Terranova, ha riportato gravissime ustioni diffuse, specialmente alle coscie ed alle braccia.

DA VERCELLI

Per 40 anni d'insegnamento è stata festeggiata a Buronzo la maestra Girone-Zolin, insignita dal Ministero della P. I. della medaglia d'oro di benemerenza.

DA MILANO

Il muratore Pietro Matterini, di anni 36, stava oggi lavorando sopra un ponte eretto lungo alla casa di via Mercanti, 7, all'altezza del secondo piano, quando, perduto l'equilibrio, precipitò nel vuoto. Fu immediatamente all'ospedale maggiore, ove è stato ricoverato con ferimenti riservati.

Decapitato dal tram a vapore fra S. Stefano Ticino e Cesano è rimasto il mediatore Luigi Cenoni, di anni 71, fu Dario Carnito.

Sei stagionari presentatisi nel negozio di seta della signora Ida Lombroso, in corso Vittorio Emanuele, 36, asportarono alcune migliaia di lire di setaria.

DA MANTOVA

Per un amore contrastato ha tentato di uccidersi a Sant'Antonio di Porto Mantovano la diciottenne Lina Facchi ingoiando 30 pastiglie di chinino. Prognosi riservata.

DA TREVIGLIO

Questa mattina sul tratto ferroviario Treviglio-Caravaggio, e precisamente al km. 17.464, è stato rinvenuto ferito il guardiano Giovanni Annoni, di anni 37. Il disgraziato versa in gravi condizioni. Sulle cause del ferimento si stanno svolgendo attive indagini.

DA BOLZANO

Congedato dal servizio militare il giovane Ignazio Schieber, ritornava a casa, per l'erto sentiero della Valle di Rain (S. Martino di Passiria), quando per un scivolone precipitava in un abisso sfracellandosi.

Il riscaldamento "Ideal-Classic„ è quello che permette di realizzare la massima economia di combustibile, e mette il termosifone alla portata di tutti.
Richiedere l'**Opuscolo T** che viene inviato gratis
SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI
Casella postale 930 - Milano
Deposito in Torino presso Ditta B. Bodallone - Via Casalis ang. Via Migliara

Squisito liquore tonico ricostituente
" Preparato eccellente, tonico, pronto ed efficace, riparatore costituzionale „.
Prof. S. LAURA
Dirett. San. Ospedaletto dei bambini di Torino.

APPENDICE DELLA STAMPA (34

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

Copyright della « Stampa », 1926
Unica traduzione dall'inglese

— Bene, interpretate ora allo stesso modo la storia di Anna Upcott. Supponete che sia stata lei, durante il giorno, ad aprire la porta di comunicazione. Nulla di più facile: la signora Harlowe era uscita, e la sua stanza vuota. Del resto, tale porta non dava direttamente in camera della signora, la quale avrebbe forse potuto accorgersene, ma in un gabinetto di toilette.

— Perfettamente.

— Allora, andate avanti. Anna Upcott è sola, dopo che Betty è partita per il ballo del Pondlac. Essa può mandar Gaston a letto. La casa è buia e addormentata. Supponete che Anna sia raggiunta da qualcuno che reca il veleno della freccia preparato in un ago ipodermico. I due entrano nella « camera dei tesori » nella maniera descritta da Anna. La ragazza accende per un istante la luce, per dar modo all'altra persona di attraversare la stanza ed aprire l'uscio. Supponete che la voce che mormora « Questo è fatto » sia quella stessa di Anna Upcott, e che le parole siano dirette, sul corpo della signora Harlowe, al complice.

— Ma il complice chi è? E allora?

Hanaud si strinse nelle spalle:

— Perchè no Waberski?

— Waberski? — gridò Jim con un nuovo eccitamento nella voce.

— Voi avete chiesto che cosa avrebbe potuto guadagnare col delitto Anna Upcott, e poi avete risposto « Niente ». Ma la vostra troppo rapida risposta, era esauriente? Waberski si attendeva, per un verso o per l'altro, una lauta eredità. Perchè, in compenso dell'aiuto ottenuto, egli non avrebbe potuto dividerla con la bellissima signorina Anna? Vedete ora che non mancano per lei i motivi! In fondo, cosa sappiamo di lei se non che è dama di compagnia e povera? Da dove salta fuori — esclamò Hanaud con un gesto interrogativo — questa signorina Anna? In qualche modo è entrata in casa? Era forse amica di Waberski?

Un grido di Jim arrestò il discorso di Hanaud. Frobisher aveva pensato a Waberski come ad un possibile assassino, — se il delitto era provato — il quale, dopo aver ucciso la signora Harlowe per ottenere l'eredità, aveva tentato di rifarsi con un ricatto della delusione subita davanti al testamento che le lasciava fuori dalla ripartizione. Ma, sino ad ora, Jim non aveva associato il nome di Waberski con quello di Anna, e improvvisamente alcune suggestioni si mescolarono ai ricordi. La lettera diretta a Jim da Anna Upcott, in cui questa diceva che Waberski si era rivolto a lei, ma che essa lo aveva messo in ridicolo, poteva venir interpretata come una manovra destinata a gettar la polvere negli occhi. E soprattutto, una scena appariva ora, impressionante e rivelatrice, dinnanzi agli occhi di Frobisher. Egli rivide delle stanze illuminate, una folla di gente davanti ad un tappeto verde, una bella, slanciata ragazza seduta a un tavolo da gioco, che perdeva puntata sopra puntata, sino a che il mucchietto delle sue banconote spariva sotto il rastrello del *croupier*; e si allontanava poi con piglio maestoso, ma con le labbra serrate. E questo spettacolo faceva ricordare a Jim il pancotto che aveva di fronte.

— Ah! — disse vivamente Hanaud — sai saputo qualcosa su Anna Upcott! Fuori!

Jim esitò: per un istante non gli parve bello quel che stava per dire, che poteva venir interpretato in modo sfavorevole, mentre, in un altro momento Anna stessa avrebbe potuto presentarne una spiegazione soddisfacente. Ma bisognava pensare a Betty, ed egli era a Digione per aiutare Betty.

— E' necessario che mi spieghi. A Parigi vi dissi che non avevo mai visto Anna Upcott in vita mia. Ed ero sincero. Senonchè, ieri mattina, vedendolo far quattro passi di danza nella biblioteca, cominciai a capire che mi era ingannato. Ho incontrato Anna Upcott nel gennaio del corrente anno a Montecarlo, al tavolo del « trente et quarante » dello Sporting Club. Era seduto accanto a lei. Essa sembrava sola, e perdeva a tutto spiano. Non le andava bene un colpo. Ma si comportava bene, tenendo testa alla cattiva sorte. L'unico segno del suo stato d'animo erano le dita, che stringevano febbrilmente la borsetta. Quando si alzò dal tavolo, essa gettò uno sguardo sospettoso agli altri giocatori, come se li sfidasse a compiangerla. Io ero dall'altra parte del tappeto, e vinceva. Feci scivolare sotto il tavolo un foglio da cento franchi, tenendolo fermo con un piede. Allorchè la ragazza fece per andarsene, la fermai, e le dissi in inglese — perchè chiaramente essa era della mia stessa nazionalità: « Signorina, questo biglietto è vostro. Vi è caduto per terra », ma Anna mi rispose di non scuotendo il capo e sorridendo. Mi parve che le riuscisse difficile parlare, e in un secondo essa avanì tra la folla. Continuai a giocare, e dopo un po' mi

L'opposizione contro Loucheur e i suoi progetti s'accentua alla Camera e fuori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

La campagna contro Loucheur si intensifica. Il ministro è stato sentito oggi, come vedremo più innanzi, dalla Commissione finanziaria della Camera: ma nel programma stesso di questa audizione c'era il segno evidente della impazienza crescente delle sfere parlamentari contro il piano finanziario, di cui nessuno arriva ancora a individuare la fisionomia complessiva e che non riesce, fino a questo momento, se non a far paura a chiunque lo guardi e da qualunque lato lo guardi.

La magnanimità di Loucher messa in dubbio

La tattica seguita dal ministro, di presentare i sette progetti l'uno dopo l'altro, per guadagnar tempo e farne guadagnare alla Commissione, non ha persuaso quest'ultima, la quale obietta giustamente essere impossibile farsi un'idea giusta della portata di un provvedimento quando nulla o quasi si sa della cornice destinata ad inquadrarlo. Del malanimo accumulantesi contro il povero Loucheur — povero per modo di dire, visto che si tratta di uno degli uomini più ricchi di Francia — è d'altronde un sintomo caratteristico la campagna che ha iniziato da tre giorni contro di lui il *Quotidien*, il noto organo radico-socialista, sarvendosi di un incidente che nulla ha a che fare coi progetti in discussione, e che potrebbe anzi passare per un attacco sul terreno privato, metodo obbligativo, se mai ve ne furono, per arrivare alla demolizione di un uomo pubblico.

Pochi giorni fa Loucheur aveva detto dalla tribuna, rivolgendosi all'on. Castagnet a riferendosi alla sua partecipazione ad un precedente ministero:

«Io non entrai al Governo se non alla condizione formale di lasciare immediatamente tutti i miei affari, e di rinunciare completamente e assolutamente a tutti i miei benefizi di guerra. Io ho, signor Castagnet, a vostra disposizione una lettera, con la quale il signor François-Marshal, ministro delle Finanze, mi accusa ricevuta dello *chèque* rappresentante la totalità dei miei benefizi di guerra».

In quel momento Loucheur non era ancora ministro, fuorchè *in pectore*, di Briand, e non occorre soggiungere che una dichiarazione ispirata a così alto civismo produsse sulla Camera un'impressione enormemente lusinghiera per lui. Non sarebbe forse esagerato il dire che se il grande industriale del nord ottenne il portafoglio delle Finanze in un ministero che a Briand premeva di comporre con persona grata al gruppo cartellista, molto egli lo dovette al tintinnio argentino di quel pacco di monete regalmente gettato ai piedi dell'erario da restaurare. Ma il *Quotidien*, ricordandosi della dichiarazione, ha voluto accertarsi se essa fosse stata realmente fatta ad effetto e si è rivolto per informazioni all'ex-ministro François-Marshal, il quale, infrattendosi della cosa nei corridoi del Senato, ha dichiarato, secondo l'organo di Herriot stamane riferisce:

«Io non ho mai inviato altro che una lettera a Loucheur, e l'ho custodita accuratamente nel copia-lettere. Non era che una risposta a una domanda di ragguagli relativa ai benefizi di guerra. Ivi ho detto che un ex-ministro dovrebbe dare l'esempio. A questo mi sono limitato la nostra corrispondenza».

Apriti cielo! Se la cosa è vera ed è stata fedelmente riferita, non soltanto il ministro Loucheur non avrebbe fatto il sacrificio dei propri profitti di guerra, ma avrebbe domandato che l'imposta sopraggiunta circa i medesimi subisse una riduzione. Incidente di secondaria importanza, ancorchè pittoresco; ma quello che è importante si è che un giornale come il *Quotidien* incitni a credere alla parola di un portabandiera dell'opposizione piuttosto che a quella di un ministro in carica di un governo uscito dal suo seno. A questa stregua come sorprendersi degli attacchi sferrati contro Loucheur dai portavoce dei partiti avversari?

Un progetto di conversione

Loucheur ha affrontato intanto oggi la Commissione finanziaria, portandosi dietro, nella cartella, il quinto dei progetti compilati, quello relativo alla conversione facoltativa della rendita, mandato agli Uffici della Camera nel pomeriggio. Esso consta di due articoli concepiti come segue:

Art. 1.o — Il ministro delle Finanze è autorizzato ad offrire a tutti i portatori di titoli di Rendita dello Stato un titolo di Rendita 5 %, netto dalla tassa cedolare sul reddito, sottoposto al diritto di trasmissione per i titoli al portatore, e ammortizzabile in venti anni, a partire dal 1.o gennaio 1926.

Lo scambio avrà luogo alle condizioni seguenti:

5 %, 1920: 100 franchi di vecchia Rendita per 100 franchi di nuova Rendita;

6 %, 1920: 100 franchi di vecchia Rendita per 85 franchi di nuova Rendita;

5 %, 1915-1916: 100 franchi di vecchia Rendita per 85 franchi di nuova Rendita;

4 %, 1917-1918: 100 franchi di vecchia Rendita per 85 franchi di nuova Rendita.

Le frazioni di Rendita convertita non iscrivibili sul gran libro saranno rappresentate da promesse al portatore, che potranno essere ulteriormente scambiate nella forma nominativa o al portatore, purchè esse vengano prodotte in numero sufficiente per costituire con la loro riunione il minimo di cinque franchi iscrivibili sul gran libro.

Art. 2 — I titoli nominativi della nuova Rendita 5 % saranno accettati per il loro valore nominale in pagamento della metà dei diritti che colpiscono ogni successione (diritti di mutamento per decesso, tasse di successione e tasse eccezionali), a condizione tuttavia che siano stati scritti: sia a nome del *de cujus*, almeno tre mesi prima del decesso, sia in nome di una delle persone debitrici dei diritti stessi, un anno almeno prima della data di apertura della successione. In quest'ultimo caso il titolo di rendita potrà servire per pagare la metà delle tasse dovute dal titolare.

Il risultato del progetto dovrebbe essere, secondo il commento esplicativo che lo accompagna, quello di assicurare ai portatori la certezza che in cambio di una leggera diminuzione di interessi, essi ritroveranno un capitale equivalente al valore di emissione dei vecchi titoli di rendita. L'attrattiva dei nuovi titoli sarebbe inoltre accresciuta in proporzioni notevoli dalla facoltà ad essi attribuita pel pagamento dei diritti di successione. D'altronde lo Stato vi troverebbe un alleggerimento immediato nei suoi oneri, e, a partire dal 1936, cioè al momento in cui l'ammortamento del debito a breve scadenza potrà essere considerato come parzialmente realizzato, l'ammortamento in venti anni della nuova rendita inaugurerà una nuova tappa nell'opera di riduzione generale del debito pubblico. Finalmente la Cassa di ammortamento avrà la facoltà di impiegare le sue disponibilità nel riscatto in borsa dei titoli della nuova rendita, e vi è in questo un altro elemento di appoggio che dovrebbe contribuire a spingere i portatori ad accettare la conversione facoltativa proposta.

Situazione oltremodo difficile

Ma l'effetto degli schiarimenti orali dati dal ministro alla Commissione, tanto sui nuovi progetti quanto su quelli precedenti e sugli altri due destinati a completare l'insieme, non pare sia stato molto lieto. Nessuna decisione è stata presa, e la breve discussione seguita all'esposizione ministeriale non ha avuto altro risultato fuorchè quello di far indire una nuova riunione per lunedì prossimo. La partita è dunque stata semplicemente rimandata ed intanto intrighi congiure e velleità di insurrezione fanno il loro corso. I socialisti si propongono di trar fuori di nuovo il loro progetto d'imposta sul capitale. Un controprogetto sulla Cassa di ammortamento è stato presentato dall'on. Brunet. Altri ne sono in gestazione nei segreti conciliaboli del centro e della destra; e nel frattempo il franco seguita a tracollare il caro viveri a crescere, il pubblico a deprimersi.

Raoul Peret, l'ex Presidente della Camera, assunto ieri alla presidenza del gruppo della sinistra-radicale, riassume la situazione in questi termini:

«La presentazione frettolosa di progetti di legge ed in particolar modo dei progetti che riguardano la finanza pubblica, la loro insufficiente preparazione, l'esame troppo rapido che stanno facendo le Commissioni, tutto questo favorisce in modo indiscutibile la campagna di denigrazione che confluisce contro il Parlamento. Per risolvere il triplice problema della Tesoreria, dell'equilibrio del bilancio e dell'ammortamento, il ritorno a sane pratiche sarà un fattore essenziale. Noi ne riusciremo, se non con uno sforzo di lavoro coordinato, e nello stesso tempo con largo spirito di conciliazione. Dovrà pure essere ampliata la maggioranza, sulla quale si appoggerà il Governo, qualora si voglia siano facilmente accettate le misure che la situazione esige».

In attesa che la situazione auspicata dal Peret si realizzi, per quanti certo che se Briand vorrà durare dovrà decidersi a gettare a mare Loucheur. Ma si dice che quest'ultimo — nonostante la dichiarazione fatta oggi in Commissione, di essere disposto a modificare i progetti in conformità dei desideri dei signori del Parlamento», dichiarazione la cui agnostica bonomia sembra abbia sconcertato persino i più provetti galleggiatori della Camera — sia disposto, nel caso di un'eventuale bocciatura dei progetti da parte della Commissione, di andarsene da sè.

C. P.

Le rivelazioni de «La Presse»

Storia rocambolesca di un furto diplomatico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

L'inchiesta giudiziaria sull'affare dello spionaggio continua alacremente. Il giudice sta esaminando i documenti e le corrispondenze sequestrate a Maria Moreali. Il magistrato aspetta il ritorno delle rogatorie inviate in provincia. Intanto *La Presse* pubblica interessantissimi particolari sull'opera e sull'attività dell'«Intelligence Service». I particolari dei quali è necessario lasciare al giornale ogni responsabilità. I membri dell'«Intelligence Service» sono scelti con la maggior cura tra la gioventù più avventurosa di oltre Manica, e particolarmente quella che ha qualche peccatuccio sulla coscienza. I coscritti ricevono ordini speciali: la disciplina è severa, rigorosa e spietata. Tutti gli arruolati debbono abbandonare la loro personalità, e sottomettersi agli ordini dei nuovi padroni. Dopo un anno di studi in una scuola speciale dei dintorni di Londra, studi che non escludono le *performances* più ardite, i nuovi agenti possono tentare le grandi avventure attraverso il mondo. Vengono inviati nel Giappone, in Turchia e anche altrove. Il collaboratore segreto deve lavorare con tutti i mezzi per proteggere la sicurezza del suo paese, sforzandosi di sorprendere i segreti tanto dei nemici come degli amici. Tutte le gesta dell'«Intelligence Service» sono intimamente legate alla politica europea e il loro assieme costituisce un materiale interessantissimo, pieno di ricchi episodi storici. Innumerevoli sono difatti le partecipazioni di questi collaboratori occulti alle molteplici conversazioni che seguirono e precedettero la pace di Versailles.

Qui *La Presse* narra la storia rocambolesca di furti diplomatici, nel momento in cui i vari popoli del mondo inviavano a Parigi le proprie delegazioni per rappresentarli alla Conferenza della pace. Nel 1920 una missione della Russia bianca, presieduta dal barone Dosponicine, ex-generale della guardia zarista, si stabiliva in un appartamento di via Messina. Egli chiedeva la creazione di uno Stato della Russia bianca alle frontiere della Polonia e della Lituania. Dosponicine otteneva in favore delle sue rivendicazioni l'appoggio del presidente Wilson, che lo aveva convocato ad una conferenza nel corso della quale le sue pretese avrebbero dovuto essere studiate. Ma l'Inghilterra vigilava. Adombratasi per l'intervento del Presidente degli Stati Uniti, quantunque fosse certa dell'atteggiamento ostile della Polonia e della Lituania, l'«Intelligence Service» decise di impedire con ogni mezzo la progettata conferenza. Una notte, verso le 2, l'immobile di via Messina venne invaso da un gruppo di gente decisa. Il Dosponicine venne imbavagliato, il suo appartamento fu frugato da cima a fondo; il telefono era tagliato. Cosicchè fu impossibile al portinaio di chiedere aiuto e soccorso alla polizia francese. Del resto in meno di 30 minuti tutti i documenti della Delegazione della Russia Bianca venivano trafugati. Sta il più bello fu che recatosi il giorno dopo al vice-commissariato per protestare contro l'atto di cui era stato vittima, il generale Dosponicine venne arrestato sotto l'accusa di spionaggio. I lettori riconosceranno infatti questo affare, che sollevò molto scalpore. Il colpo era stato organizzato a meraviglia. Per mezzo dei timbri rubati alla delegazione, fu facile ai membri dell'«Intelligence Service» falsificare dei documenti molto compromettenti, documenti che alle 6 del mattino venivano rimessi anonimamente al direttore della Pubblica Sicurezza, e che provavano l'esistenza di una rete di spionaggio facente capo al barone Dosponicine. In seguito la sopercheria venne riconosciuta, e il barone fu rilasciato con molte scuse. Ma lo scopo dell'«Intelligence Service» era raggiunto. La conferenza era stata silurata. Il giornale ricorda che lo stesso Edoardo VII parlando degli informatori in generale, si espresse in questo modo: «I nostri agenti sono i migliori nostri diplomatici».

Il ritorno di Cicerin a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Cicerin, Commissario del popolo degli Esteri dell'Unione delle Repubbliche Socialiste a sovietiste russe, è giunto stamane a Parigi reduce dalla riviera. Ai giornalisti che lo interrogavano Cicerin si è dichiarato entusiasta della sua dimora nel Mezzogiorno. Egli ha percorso in automobile tutta la Provenza, ed in special modo ha rivedute con piacere Cannes, che egli aveva lasciato all'età di 10 anni, ed è appunto a Cannes che ha festeggiato il 55.o anniversario della sua nascita. «Ho ancora constatato in tutta la regione — egli ha soggiunto — quella che io considero come una vera invasione inglese».

Cicerin non rimarrà che qualche giorno a Parigi ed avrà colloqui con Briand e quindi ripartirà per Mosca. Rakowsky, il nuovo ambasciatore dei Soviets a Parigi, lo accompagnerà, allo scopo di assistere al Congresso dei Soviets. Domani sera, nel palazzo dell'ambasciata, Cicerin e Rakowsky offriranno un grande pranzo di cento coperti, al mondo politico e diplomatico parigino. Questo banchetto sarà seguito da un brillante ricevimento.

Le dimissioni

del presidente della repubblica portoghese

Lisbona, 11, notte.

Il Presidente della Repubblica ha mandato al Presidente del Senato una lettera di rinuncia alle sue funzioni per ragioni di salute. Il Congresso si riunirà domani per eleggere il nuovo Presidente della repubblica. Bernardino Machado continua ad essere il candidato avente le maggiori probabilità di essere eletto.

Induzioni romantiche e voci fantastiche sulla sparizione della Jurevskaja

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11, notte.

Nonostante le dichiarazioni ufficiali sul suicidio della signora Jurevskaja ad Andermatt, l'opinione pubblica non vuole tranquillizzarsi e le voci più allarmanti e romantiche continuano a circolare negli ambienti russi e negli ambienti tedeschi sullo sorte della sventurata signora. Si afferma specialmente negli ambienti monarchici russi nei quali la Jurevskaja era particolarmente conosciuta ed ospitava, sembra, notevole attività politica, che l'artista non sia morta, ma si tenga nascosta. Essa è stata partita per Andermatt per ricevere il cognato, il fratello, cioè del marito Von Benner e del quale fu annunziata l'uccisione avvenuta in Russia nel luglio in quest'anno da parte dei bolscevichi. La signora Jurevskaja avrebbe seguito da un ipnotizzatore che il cognato, al quale essa era legata da uno straordinario affetto, si sarebbe trovato presentemente nascosto in Isvizzera. La fuga precipitosa dell'artista sarebbe dovuta quindi a queste dichiarazioni dell'ipnotizzatore.

Conviene aggiungere però che queste voci ricevono autorevoli smentite tanto da... di persona che conosceva perfettamente le condizioni della famiglia dell'artista, quanto da parte della Polizia berlinese, la quale ha annunziato oggi ufficialmente di avere sospeso ogni inchiesta al riguardo, inoltre l'avvocato Isaia, per mezzo di una comunicazione alla stampa, dichiara che tutte le voci diffuse sono false. L'unica versione, data anche dalla Polizia, e che è la più conforme alla verità, è quella del suicidio.

Costantinopoli isolata dal maltempo

Navi affondate - Treni bloccati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Costantinopoli, 11, notte.

In seguito al maltempo che ha imperversato in questi ultimi dieci giorni, Costantinopoli è rimasta quasi completamente isolata. L'*Orient-Express* e gli altri treni sono rimasti per due giorni bloccati dalla neve nelle vicinanze di Svilingrado. Parecchie navi sono affondate nel Mar Nero durante ripetuti tentativi per entrare nel Bosforo. La fitta nebbia all'entrata dello Stretto e la tempesta che costringe molte navi a cercare di mettersi al sicuro, hanno determinato gravi collisioni. Il telegrafo, che era rimasto interrotto da domenica, ha cominciato soltanto ora a funzionare a fatica e con grande intervallo.

Il disastro minerario dell'Alabama

21 cadaveri estratti
8 feriti gravi - 15 salvati

New York, 11, notte.

L'opera di salvataggio compiuta nella miniera dell'Alabama, in cui erano rimasti sepolti numerosi minatori in seguito a uno scoppio di gas, ha rivelato che il numero delle vittime supera il previsto. Sono stati infatti estratti oggi 21 cadaveri e ci sono 8 feriti gravi, mentre quindici dei minatori sepolti sono stati estratti ancora vivi. L'esplosione ha quasi distrutto la miniera e l'ha riempita di gas, cosicchè anche i pochi salvati vennero estratti mezzo asfissiati.

Scavi a Girgenti

promessi da un munifico inglese

Roma, 11, notte.

Generosamente promessa dal suddito inglese capitano Harbottle, appassionato cultore delle antichità siciliane, si è di recente svolta a Girgenti una campagna di scavi, sotto la direzione del dott. Pirro Marconi, e l'alta vigilanza della Sovra-Intendenza alle Antichità della Sicilia. Sono venuti in luce in un primo tempo, un'interessante complesso di abitazioni romane di epoca tarda, e, in un altro punto, le opere di consunzione di un grande edificio greco del sesto secolo, che si ritiene essere un santuario di divinità femminile, forse Demetra. Si sono poi voluti risolvere alcuni interessanti problemi topografici ed architettonici nei tre sacrari edificati: incompiuto detto «Oratorio di Falaride», tempio di Giunone e tempio di Demetra (San Biagio), e ciascuno dei tre scavi ha dato risultati di alta importanza archeologica. Ma il lavoro più proficuo è stato quello compiuto nel tempio di Demetra di cui è stata ormai totalmente chiarita la decorazione e la struttura ed anche l'attribuzione finora dubbia, a Demetra. Incoraggiato da tali risultati, il capitano Harbottle ha voluto offrire un nuovo fondo per la prosecuzione delle ricerche, offerta che il Governo ha di buon grado accettato, dato il vivo amore per le nostre antichità, e la disinteressata nobiltà di propositi del generoso straniero.

(*Stefani*).

TEATRI

AL «TEATRO DI TORINO».

Questa sera, alle 21.15, ha luogo la terza rappresentazione dell'*Arianna a Nasso*, e domani domenica l'unica matinée dell'*Italiana in Algeri*. Per entrambi gli spettacoli i biglietti sono in vendita dalle ore 10 di stamane.

A proposito del «Coriolano».

Riferendosi a quanto abbiamo scritto ieri sulla interpretazione del *Coriolano* di Shakespeare, Gualtiero Tumiati, ci invia la seguente lettera che è un documento della nobiltà del suo animo: «Mentre La ringrazio vivamente della fervida accoglienza che la *Stampa* ha fatto al *Coriolano* tengo a dichiarare che le lodi per avere osato questa ardua battaglia più che a me spettano a Maria Laetitia Celli la quale ha creato questa Compagnia e con rara munificenza ha voluto che repertorio, interpreti, decoro scenico si elevassero dalla mediocrità consueta. E ha messo nel suo repertorio anche il *Coriolano* di Shakespeare che nessun capo-comico aveva fino ad oggi osato affrontare. A me ed a mia moglie non spetta altro merito che d'aver realizzato forse non ignobilmente i suoi sogni».

MUSICA ITALIANA A PARIGI

Telefonano da Parigi che il direttore tedesco Schnoevoigt, dirigendo l'Orchestra Sinfonica di Parigi, nella Sala Gaveau, ha eseguito per la prima volta musiche italiane, cioè «Finale e danza» della *Sakuntala* di Franco Alfano e *Offrande* di Vincenzo Davico, con la partecipazione della cantante Day. Tali pezzi ebbero ottimo successo. Lo Schnoevoigt, che è buon amico della musica italiana, fu molto festeggiato dal pubblico intellettuale e dalle autorità intervenute.

Il concorso drammatico nazionale.

Al Concorso filodrammatico nazionale, indetto dal Circolo Giovanni Bosco, per il Cinquantenario delle Missioni Salesiane, si presenta questa settimana una sola Compagnia: il Circolo Arcangelo Michele, di Bologna, che rappresenta *Il Cavaliere dell'amore*, di Angelo Burlando. I filodrammatici bolognesi reciteranno domenica sera. Questa sera doveva prodursi il Circolo torinese «XXV Maggio». La recita è stata sospesa per la malattia di un attore.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operette Maggi) — Ore 21: «Paganini» 3 atti di F. Lehar.
BALDO (Comp. d'operette) «La Cavallina» — Ore 21: «Contesta della danza» di Stolz.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Calli) — Ore 21: «Coriolano» di Shakespeare.
CHIARELLA (Compagnia comica Petrolini) — Ore 21: «Coraggio!» «Scarpafiorita» «Nerone».
TEATRO DI TORINO — Ore 21.15: «Arianna a Nasso» di Strauss.
ROSSINI (Comp. piemontese Casalegno) — Ore 21: «Via Roma a toch» di Ripp e Bel Ami.
GIARDINO (Marionette Fratelli Lupi) — Ore 21: «Nerone», novità.
SUPERGA — Riviste: Ore 21: «La vispa Teresa».
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
SALONE SHERGI — «L'Arabo», interpreti Alice Terry e Ramon Novarro (Metro-Goldwin).
CINEMA VITTORIA — «Il miliardo in fiamme» con Dorothy Gaston e I. Rosloff (Paramount).
AMBROSIO — «Aiena bianca» «Barbara La Marr».
CINEMA STATUTO — «Rosenguavk».

SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI: ore 15 e 21: «Paganini» di F. Lehar. — **BALDO**: ore 15 e 21: «La contessa della danza» di Stolz. — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: «Coriolano» di Shakespeare. — **CHIARELLA**: ore 15 e 21: «Non ho nemmeno» «Il merlo e due galli» «Nerone». — **TEATRO DI TORINO**: ore 15.30: «L'Italiana in Algeri» di G. Rossini. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Via Roma a toch» di Ripp e Bel Ami. — **GIARDINO**: ore 15 e 21: «Norma» «Nerone».

Giornali e riviste

La vita di Paganini fu misteriosa e quando morì si disse che aveva venduta l'anima al diavolo. Paganini morì infatti a Nizza, la sera del 27 maggio del 1840 all'età di 56 anni, 3 mesi e 9 giorni, e il suo seppellimento non fu scevro d'incidenti. Su Paganini correva anche la diceria, ripetuta dai giornali, che fosse stato tre anni in galera. Gli avevano concesso di portargli il violino e rotte per l'uso, ad una ad una, tutte le altre corde, non gli era rimasta che la quarta, la grossa, il sol, lasciata d'argento. Così per mesi e mesi egli non aveva potuto suonare che su quella ed era da ciò che gli era derivata la sua terribile abilità di concertare su quell'unica corda, su cui eseguiva, fra le altre, tutta la Preghiera del Mosè. Era stato, è vero, in prigione, ma fra le bianche braccia di una bella dama toscana, di cui egli fu amante, amministratore e maestro di chitarra. Senza costrutto, perchè Paganini fu non solo il più mirabolano violinista che tutti sanno, ma fu anche chitarrista così impareggiabile che quanti l'udirono suonare questo strumento ne rimasero ancor più entusiasti e quasi sbigottiti di quando egli suonava, nei suoi concerti di fama mondiale, il suo grande «Guerriero» che il francese Livron gli prestò a Livorno e non rivolle più dopo che l'ebbe sentito suonare da lui. Paganini, infatti, suonò specie nella seconda metà della vita, più la chitarra che il violino. A Nizza morì con la sua «Guadagnini» sul comodino del letto, e il pittore che dipinse questa scena ve che mandò la sua tela all'esposizione pegasinniana a Genova, fu bene informato rappresentandolo così. Come faceva spesso per il violino, accordava la chitarra nei modi più vari e strani, ricavandone degli effetti di accordi, glissati, striscianti e armonici vari e sorprendenti. L'istrumento viveva, sotto la sua mano, che aveniolava sulla tastiera come un farfalletto attaccato ad un bastone, di una vita nuova e diversa. Fra le tante leggende su Paganini, eccone una. A Lipsia, nel *Zeitung für die elegant Welt*, fu pubblicato un articolo in cui, con messe di particolari, si raccontava come una dama dalla superba bellezza, pallida come la morte, assistesse sospirando ad un concerto di Paganini, e quando essa uscì e montò in carrozza, dagli occhi dei suoi neri cavalli erano uscite fiamme. Cosa più meravigliosa ancora, alla sua uscita per una porta laterale del teatro, dove non c'era materialmente lo spazio per una lussuosa carrozza a due cavalli, come quella in cui la dama era entrata accompagnata da uno strano e terribile cavaliere: Satana. Così *La Patria degli Italiani*.

***

Ecci! Saluto! Grosso! Lo starnuto è d'attualità. Inverno e gelo. Nell'udire uno starnuto, i romani rispondevano con la parola: *Salve!* Noi, con'è noto, diciamo: *Felicità* o *Prosit!* o *Salute!* In Francia s'usa dire: *A vos souhaits!* (Secondo i vostri auguri!). Nelle Indie inglesi: *La vita con voi!* Nel Brasile: *Dominus iscum!* (Il Signore sia con te!). Nel Nord America, fra le superstiti tribù pellirosse, è obbligo replicare allo starnuto così: *Chi mi chiama?* Gli ebrei rispondono all'*Eech: Buona salute!* I musulmani: *Gloria ad Allah!* Nel Siam si crede fermamente che quando starnuti è segno che il buon Dio, scorrendo quel suo libraccio nel quale tiene scritti i nomi di tutti i viventi, ha fermato il suo occhio sul tuo, proprio in quel momento, e di conseguenza ti si deve dire: *Dio ti protegga!* La stessa formula è usata in Russia e in Irlanda. L'esquimese ha una curiosa idea dello starnuto. Egli lo crede evasione d'una particella dell'anima. Donde la caratteristica esclamazione: *Ritornal!* Esclamazione che, con'è facile immaginare, anche lo starnutente s'affretta a lanciare per suo conto. Il portoghese, quando il suo vicino starnuta, se ne sta zitto, ma fa tanto di cappello (beninteso, se lo ha in testa). Anche l'inglese non dice niente, però pensa che lì c'è una corrente d'aria e... si equaglia.

Rubbietto d'augurio e di saluto
fu sempre al mondo l'umano starnuto

afferma il discendo autore della *Risonanza*. Nulla di più vero, come c'è visto. Si può non starnutire? si domanda la *Gazzetta di Puglia*. E certo che l'uso del tabacco da fiuto, dopo pochi giorni, rende insensibile la mucosa nasale, riuscendo così a sopprimere lo starnuto. Dovremmo allora metterci tutti a fiutar tabacco? Non è necessario. Ci sono, infatti, altri rimedi. Per lo meno 12. Ce li fa conoscere una nota e seria rivista newyorkese: il *Literary Digest*. Primo: sollecitarsi la pianta d'un piede. Rimedio infallibile — assicura il *Literary Digest*. — Voi però osserverete che un tal rimedio è più adatto ai popoli neuri che a noi. Ebbene, eccovene allora un altro. Quando siete lì lì per starnutare, mettete il fazzoletto davanti alla bocca e poi — con le labbra appena socchiuse — soffiatevi un tortinente: più forte soffiate e più radicalmente lo sternuto rientrerà.

***

La casa di Shaw, situata nell'Odelphi Terrace a Londra, vicino al Tamigi, è inulevola e capricciosa come lui. Il portone di ferro ha un aspetto quanto mai misantropo. Tutto il resto ha un'aria di grande pace e silenzio, quantunque lo cran si elevi a dieci passi dalla baraonda della città, proprio nel punto dov'essa è più tumultuosa. Le finestre guardano il Tamigi, sul quale passano incessanti barche e barchette e vapori e si stendono i ponti risonanti. Quando B. Shaw, parlando, si avvicina alla finestra e poi se ne allontana, la sua testa, profilata sullo sfondo nebbioso, rassomiglia a quella di un satiro. E quando invece, subito dopo, egli siede in una comoda poltrona, riflettendo il letterato, che segue con piacere il successo delle sue ultime polemiche. Quando scrive è un diavolo. Ma quando parla, appare così amichevole e semplice, che anche il visitatore più mediocre si crede dotato di un certo studio. Da ciò segue che tutti quelli che l'hanno avvicinato una volta diventano suoi ammiratori e forse egli vuole realmente che i visitatori si trasformino in ammiratori. Nella cornice del caminetto che sorge in biblioteca di G. B. Shaw — secondo quanto narra E. O. Hoppé in *Game* — sono incise queste parole: «Essi hanno parlato — Che cosa hanno detto? — Lasciali dire!». Queste tre frasi, lui stesso formulate, riassumono la sua posizione personale di fronte al mondo intero: più si parla di lui, sia in male, sia in bene, sia con acutezza, sia stupidamente, tanto maggiore è il godimento di Shaw.

***

Un episodio assolutamente inedito sulla Duse e D'Annunzio è riferito da Camillo Antona Traversi nel *Piccolo della Sera*. La Duse e D'Annunzio erano ad Atene. Si rappresentavano le maggiori tragedie del poeta che, tra una passeggiata e l'altra all'Acropoli, correggeva le bozze del suo nuovo romanzo *Il Fuoco*. L'impresario della «tournée», il famoso Schurmann, poliglotta e giramondo, chiese al poeta di leggere il libro. E' lettolo, corse dalla Duse che recitava al teatro: «Ho letto or ora *Il Fuoco*... Quel libro non deve uscire... Voi vi siete rappresentata in modo feroce da un essere che dice d'amarvi e che vol tanto amate... in esso siete raffigurata come una vecchia... Ad ogni pagina il poeta innamorato vi conta le rughe...». La Duse, indulgente, sorride. Ma Schurmann non cede. «Corro io da D'Annunzio finchè dentro mi bolle. Gli dirò cosa penso di quel libro... Gli dirò che, per rispetto a voi, non deve essere pubblicato...». E scappò. Ma, prima che potesse parlare a D'Annunzio, lo Schurmann era raggiunto da un biglietto ansioso della Duse: «Vi ringrazio, ma vi scongiuro di non dir nulla a Gabriele. Il suo libro — lo so — è duro per me. Ma io non oserei mai chiedere che sia tolto un capolavoro alla letteratura italiana...». E, sotto la firma, come a spiegare il libro di D'Annunzio e la sua propria mansuetudine, Eleonora Duse aveva scritte queste immense sei piccole parole, che sono tutt'un dramma e tutta la vita: «Ho quarant'anni — e lo amo!».

Uno storico castello francese
distrutto da un terribile incendio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Un terribile incendio ha distrutto completamente la scorsa notte a San Giuliano di Mailloc, in prossimità di Lisieux, lo storico castello del conte Colbert-Laplace. Questo castello conteneva arazzi di inestimabile valore, pitture giustamente celebri, collezioni preziosissime. Avvertiti dell'incendio, dei pompieri del villaggio impotenti a domare il fuoco, i pompieri di Lisieux accorsero in automobile, ma troppo tardi. I magnifici arazzi di Luigi XIV andarono distrutti e così pure la biblioteca che comprendeva manoscritti ed opere antiche, che avevano appartenuto al celebre ministro del gran re. I danni sono attualmente valutati a circa 15 milioni.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

11 Dicembre 1925

Affari molto limitati. Mercato resistente con assorbimento facile. I cambi alquanto più sostenuti.

Titoli quotati ufficialmente (f. c.):

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 74,20 n.), 74,50 — Consolidato 5 % (cont. 93,60-93,40; 93,40); 94,30-93,95, 94,02,5 (media 93,50). — Buoni Tesoro Nov. 93,85 più int. — Banca d'Italia 1810 n. — Banca Commerciale 1355-1340, 1350 ept. — Credito Italiano 922-915, 922 — Banco Nap. Credito 561 — Banco di Roma 124,50 — Mobiliare 320 n. — Rubattino 660 — Cosulich 312 — Italiana gas 397-390, 393,50 — Consumatori gas 391-385, 393 — Elettricità A. I. 300,50-327, 330,50 — Sip 217-214, 216 — Terni 556-555, 555 — Schiapparelli 137-136,50, 137 — Officine Savigliano 1060 n. — Nebiolo 502 — Tedeschi 190 n. — Monte Amiata 376-371, 376 — Distillerie 153 n. — Fiat 597-589, 594 — Florio 196-195, 196 — Cotonificio Valli Lanzo 340 — Viscosa 330-320, 400,50 — Châtillon I. 370-361, 369 — Reni stabili 185 — Cementi 306 — Piritaloga 147 n. — Scalaio 492-487, 485 n.

Titoli non quotati ufficialmente (f. c.):

Monticelli 215,50-212, 212 — Fiammiferi 330, 327 — Diritti Cromi 131, 130 — Diritti Torini 58,75, 54 — Diritti Spalato 12.

Cambi: Parigi 91-93,75, 92,95 — Svizzera 370-378, 379 — Londra 120,57,5-120,60, 120,40 — Belgio 112,75 — New York 24,94,5.

BORSA DI MILANO, 11 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 1 m. 75 — Consolidato 5 % fine m. 94,25 — Banca d'Italia 1805 — Banca Commerciale Italiana 1370 — Credito Italiano 922 — Banco di Roma 125 — Credito Marittimo 314 — Ferrovie Meridionali 356 — Rubattino 664 — Libera Triestina 516 — Cosulich 314 — Snia 405 — Terni 554 — Meccanichie Milani e Silvestri 150,50 — Breda 400 — Monteoatini 914 — Società Metallurgica Italiana 170 — Ilariana 5,50 — Fiat 595 — Isotta 5,50 — Ilva 963 — Elba 32,50 — Linificio Canapificio Nazionale 740 — Lanificio Rossi 2440 — Lanificio Targetti 420 — Cotonificio Cantoni 2000 — Cotonificio Veneziano 420 — Cotonificio Bertolmeo 147 — Cotonificio Turati 806 — Tessili sintetici De Angeli 1775 — La Soie de Châtillon 305 — Bonsari Varzi 1200 — Toni 587 — Bernasconi 297 — Piretti 1005 — Industrie Zuccheri 655 — Raffineria Ligure Lombarda 675,50 — Distillerie Italiane 153,50 — Risoria Italiana 700 — Molini Alta Italia 1030 — Bridanula 525 — Gallinelli 168 — Edison 710 — Società Adriatica di Elettricità 920 — Società Elettrica Bresciana 250 — Marconi 145 — Vizzola 1060 — Conti 500 — Negri 305 — Ligure Toscana di Elettricità 320 — Esercizi Elettrici 107,50 — Esercizione Luce Americana 250 — Costruzioni Pneum. 250 — Reni Stabili Roma 752 — Grandi Alberghi 340 — Prodotti Nitrici 312 — Cementi Spalato 125 — Nazionale Bank 506.

Esteri. — Francia 91,75 — Svizzera 370,25 — Londra 120,57,5 — New York 24,94,5 — Vienna 3,50 — Budapest 0,03,50 — Praga 73,75 — Bucarest 13,75 — Belgio 112,875 — Spagna 354,75 — Polonia 2,65 — Berlino 0,59,50.

BORSA DI GENOVA, 11 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 74,25 — Consolidato 5 % 94,25 — Consolidato 5 % cont. 93,75 — Obbligazioni delle Venezie 5,50 % 98 — Banco di Roma 124,50 — Banca Commerciale Italiana 1355,50 — Credito Italiano 921 — Banco di Roma 125 — Credito Marittimo 308 — Reni Stabili 715 — Acciai 19,50 — Ferrovie Meridionali 356 — Ferrovie Mediterranee 314 — Rubattino 664 — Libera Triestina 517 — Cosulich 314 — Lloyd Sabaudo 330 — Vita Italia 966 — Eridania 520 — Raffinerie Ligure Lombarde 320 — Industrie Zuccheri 425 — Gallinelli 168 — Distillerie Italiane 154 — Viscosa 400 — Edison 693,50 — Ferriere Valtri 440 — Metalli 974 — Miani 168 — Laminoi 160 — Montecatini 294 — Monte Amiata 376 — Nicolai Alta Italia 1010 — Seminaria 1075 — Snia 703 — Fiat 595 — Italia 6 % — Spa 99,50 — Terni 556 — Negri 305 — Salt 401 — Elettricità 320 — Esercizi Elettrici 106 — Snia 405 — Colonifici Piedmontesi 145 — Cementi Spalato 492 — Nazionale Bank 505.

Esteri. — Francia 91,50 — Londra 120,60 — Svizzera 370,50 — New York 24,95 — Spagna 354,50 — Russia 197,

CRONACA CITTADINA

Il gelo e l'elettricità

Poichè le bassissime temperature che ci deliziano dagli ultimi giorni di novembre ed i primi geli, specialmente in montagna, hanno negli effetti, le stesse conseguenze delle prolungate siccità in quanto impoveriscono estremamente i corsi d'acqua nella parte montana, era sorta la preoccupazione di eventuali deficenze di produzione d'energia elettrica. Il ricordo della siccità e perciò della eccezionale magra dei corsi d'acqua verificatasi nel 1921-22, è ancora presente alla memoria di tutti. Allora vi furono sospensioni e limitazioni nelle ore lavorative delle officine industriali, restrizioni nell'uso e nel consumo dell'energia elettrica, ed il Governo si vide obbligato ad adottare provvedimenti eccezionali per disciplinare ed assicurare il miglior impiego dell'energia, che si doveva produrre quasi esclusivamente mediante gli impianti termici.

La eventualità di un rinnovarsi di quella dannosa e fastidiosa situazione, veniva già, in questi giorni, prospettata da molti, che temevano i danni gravissimi derivanti all'attività industriale e, perciò, alle classi lavoratrici, le quali non hanno davvero bisogno — in questi tempi di caro-viveri progressivi — che altre cause sopravvengano a falcidiare le loro modeste entrate. Abbiamo pertanto pensato onde rivolgerci, per informazioni, all'ing. comm. Bianza, direttore dell'Azienda elettrica municipale, e gli abbiamo chiesto se v'era «magra» accentuata nei corsi d'acqua e se si potevano temere inconvenienti simili a quelli di anni addietro.

— La magra, è forte, c'è — ci rispose cortesemente l'ing Bianza — e non solo continuerà ma si aggraverà, quasi certamente nei venturi mesi di gennaio e febbraio. Ed ecco venire, malauguratamente a coincidere, come sempre, col periodo di massimo carico, anche di maggior consumo.

— Allora, si dovrà ricorrere all'impianto termico?

— Ci siamo già ricorsi. Il macchinario termico per la produzione dell'energia è già in funzione da qualche tempo, ma questo succede tutti gli anni, in questa stagione. Abbiamo però ancora del margine. Non tutte le macchine a vapore di cui disponiamo sono già entrate in attività, e perciò possiamo guardare senza timore all'avvenire.

— Non vi sarà da temere sospensione o limitazione dell'attività delle officine?

— Affatto. Anche se la situazione dei corsi d'acqua da cui si trae la forza degli impianti idroelettrici dovesse peggiorare, non vediamo nessun pericolo di fermate o di restrizioni nell'uso dell'energia elettrica da noi prodotta. L'Azienda elettrica, come è noto, dispone attualmente di due centrali idroelettriche, a Chiomonte ed a Susa, e di una Centrale termica al Martinetto. In tempi normali, cioè per circa tre quarti dell'anno, la Centrale del Martinetto si limita a ricevere l'energia prodotta a Chiomonte ed a Susa ed a distribuirla. Quando arriva la magra ordinaria o eccezionale, viene attivato al Martinetto il macchinario a vapore. Adesso da qualche tempo questo è in azione, ma abbiamo ancora del margine, cioè del macchinario disponibile che ci consente di fronteggiare, come ho detto, anche un peggioramento della situazione. Ed è appunto questo lo scopo della Centrale termica: sussidiare e magari sostituire, gli impianti idraulici. Pochi mesi fa abbiamo deliberato, anzi, di ampliare tale impianto per far fronte ai tutti gli impegni dell'Azienda, e per provvedere in casi di siccità eccezionale. Con questo impianto noi abbiamo la certezza di poter soddisfare tutti gli impegni per fornitura di energia elettrica.

— Dunque, la Centrale del Martinetto entra in azione soltanto saltuariamente?

— Sicuro. Normalmente, per sette mesi dell'anno i due impianti di Chiomonte e Susa bastano al bisogno. Entra in azione, di solito, nei mesi invernali, come avviene, del resto in tutti gli impianti alpini, giacchè gli impianti appenninici hanno un regime perfettamente opposto, registrando anzi la massima magra nei mesi estivi.

— Chiomonte e Susa hanno cessato di funzionare?

— Neppur per sogno. Le due centrali idroelettriche continuano a produrre. Certo, producono meno. E vanno bene anche ora. La Dora Riparia, a mio avviso è uno dei migliori corsi d'acqua del Piemonte, che non spinge mai... l'avarizia delle sue acque sino alla... tirchieria. Un certo volume d'acqua lo dà sempre. Ciò è dovuto all'ampiezza del suo bacino, ai numerosi ghiaccai che lo alimentano e alla natura geologica dei suoi monti che, per essere eminentemente calcarei hanno una permeabilità che funziona ottimamente da moderatore naturale del fiume. Del resto, la capacità della nostra Azienda a continuare la sua produzione anche in tempi di eccezionali condizioni sfavorevoli è nota, e costituisce una sua preziosa caratteristica. Allorchè si ebbe la rigorosa siccità del 1921-1922 l'Azienda nostra fu l'unica in tutta Italia a far fronte agli impegni assunti verso gli utenti. Le limitazioni e le restrizioni nel consumo furono dettate dal Governo in linea generale, ma per l'Azienda non ve ne furono stato bisogno. Tanto è vero che proprio in quel tempo essa potè cedere ben 4000 Kw. di potenza ad altra azienda, privata, di elettricità.

— E' una constatazione confortante...

— ...tanto più quando si consideri che i risultati amministrativi dimostrati dal nostro bilancio, come la *Stampa* fece recentemente rilevare sono eccellenti. Ed ho fede che il prossimo bilancio consuntivo sarà anche migliore dell'ultimo pubblicato. Questa Azienda che fornisce al Municipio un terzo dell'energia che produce per i servizi pubblici, vende agli utenti ai prezzi più bassi che si pratichino in Italia ed all'estero, e dà al Comune ogni anno buoni utili finanziari. Nel Congresso di elettrotecnici dell'anno scorso il prof. Civita ebbe a far notare come l'Italia sia la nazione che vende l'energia a più basso prezzo di tutto il mondo. Noi dell'Azienda, vendiamo, in Italia, a più buon mercato di tutti. Ne consegue che la cittadinanza deve essere soddisfatta ed orgogliosa di questo suo prezioso patrimonio comune.

— A proposito. Vi è da sperare che in un tempo più o meno prossimo, si possa convenientemente ricorrere all'energia elettrica per tutti gli usi domestici, compreso il riscaldamento?

— Bisogna distinguere. Per gli usi domestici, illuminazione, cucina, ferro da stiro ed altri impieghi simili, l'energia elettrica è conveniente anche sotto il punto di vista economico. Non così per il riscaldamento degli ambienti. La stufa elettrica non potrà mai — economicamente — sostituire gli attuali mezzi di riscaldamento. Un chilowatt-ora corrisponde a 864 calorie. Un chilo di carbone di prima qualità ne dà 7800. Per trovare l'equilibrio economico fra i due sistemi di riscaldamento bisognerebbe che il prezzo del Kwh. scendesse ad un livello così basso che non credo, per ora almeno, ottenibile, tanto più che il periodo di riscaldamento coincide con quello del massimo carico, fatto questo che porterebbe alla necessità di valersi contemporaneamente le richieste per i due bisogni, o ricorrere alla produzione termica, consumando cioè nelle centrali quel carbone che si vorrebbe risparmiare nelle case private.

— Allora non c'è da credere che il riscaldamento elettrico venga ad essere alla portata di tutte le classi?

— No. Tuttavia, per altre considerazioni, comodità, facilità di funzionamento, maggior pulizia nelle abitazioni, ecc., le domande di energia a scopo di riscaldamento affluiscono all'Azienda, che non può soddisfarle tutte.

Il nuovo direttore del Politecnico

In occasione dell'arrivo a Torino del prof. Felice Garelli, nuovo direttore della Scuola d'ingegneria, designato a succedere al prof. Colonnetti, dimissionario, il «Gruppo universitario fascista» ha rivolto al collegha un manifesto col quale porge il benvenuto al nuovo reggitore del Politecnico dicendosi sicuro che, sotto la sua esperta guida, l'Istituto «verrà riportato a nuovo splendore».

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio, via Rossini, 12, il prof. Edoardo Audenino terrà una conferenza sul tema: «Spiritismo e medianismo», con proiezioni (nuovi studi, nuove esperienze). Ingresso libero.

Una mostra giornalistica dei libri di strenna

Per iniziativa giornalistica avremo quest'anno a Torino per le feste di Natale e di Capodanno, che sono poi tutta una cosa, una mostra, una mostra *sui generis*, esclusivamente fatta per i ragazzi, mostra nella quale i bambini troveranno raccolti in breve spazio — il salone giallo dell'Associazione della Stampa — tutto quel po' po' di ben di Dio che chiedono al Bambino Gesù come dono di Natale, ai babbi e alle mamme come strenna, e alla signora Befana come contentino. Libri, molti libri, perchè i bimbi giudiziosi amano istruirsi, e per corniice i dolci più saporiti e i giocattoli più belli.

Per Natale e per Capodanno tutta la città è una vetrina; ogni negozio mette fuori quanto ha di meglio, ogni negoziante ed industria per accendere desideri nei piccoli e nei grandi, nei poveri e nei ricchi. In tali condizioni di cose la Mostra dei libri di strenna, con contorno di bambole e di pasticcini, potrà a taluno sembrare superflua. Questo qualcuno dirà: «Ma che bisogno c'è di raccogliere in poco spazio, accatastandoli, i più ricercati fra i doni delle feste natalizie, quando non vi è bottega che per l'occasione non faccia la sua Esposizione? Chi ha bimbi da fare felici può restare dubbioso nella scelta, ma qui o là trova quello che vuole, secondo le possibilità della sua borsa». Può darsi che questo taluno abbia ragione, ma la Mostra dei libri di strenna, che per la nostra città è una cosa nuova, a Trieste la si fa già da qualche anno e con esito assai lusinghiero.

La Mostra ha uno scopo nobile e un carattere pratico. E, quel che più importa, quasi che di per se stessa non costituisse già un motivo di particolare curiosità, ha anche un centro di attrazione di notevole interesse artistico. Tutti i librai torinesi hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa ed è ovvio il dire che ognuno di essi si studierà di presentare il meglio delle proprie edizioni e di esporle nel modo più attraente. Equi cose faranno le Ditte che i giornalisti hanno chiamato a far da cornice alla Mostra, invitandole ad esporre dolci e giocattoli. Non si tratta solo di mettere delle merci in vetrina, ma di venderla, e la vendita sarà tanto più facile quanto più saranno le cose belle esposte e nel miglior modo presentate. L'attrazione sarà costituita dalla Esposizione di un presepio, che è un gioiello d'arte e un cimelio storico. Fatto a Capodimonte, in una di quelle botteghe da cui sono usciti tanti preziosi lavori, questo presepio rallegrò l'infanzia di Principi e di Re. Passato tra mani di antiquari, è divenuto proprietà del pittore Carpanetto e della famiglia Pastore. Esposto anni sono alla Scrib, suscitò la generale ammirazione; presentato alla Mostra internazionale di Venezia, piacque assai per la sua grazia. Ed è lo stesso pittore compromettario del presepio che gentilmente si è assunto il compito di ricomporlo per la Mostra giornalistica e di creare lo sfondo che deve dare l'atmosfera alle figure. Le statuette di Capodimonte, il bambino Gesù, la Madonna, San Giuseppe, l'asino, il bove, i pastori e i Magi, vivranno per qualche giorno in piena luce su di un meraviglioso sfondo barocco.

Ed eccoci a dire dello scopo, che dà all'iniziativa titolo di nobiltà. La Mostra ha per intento di dare al Corpo nazionale dei giovani esploratori il mezzo per estendere ed intensificare la sua opera. Mostra per i giovani, non poteva avere altro scopo che quello di giovare ad una istituzione che mira appunto a migliorare la gioventù: fisicamente e moralmente. Le sale dell'Associazione si apriranno per la Mostra nella vigilia di Natale. La festa inaugurale si spera sarà onorata dall'intervento del Principe del Piemonte, che è stato il primo degli esploratori italiani. I giornalisti si attendono di aver la visita di tutta Torino.

Il centenario del generale Govone

Ricorre in quest'anno il primo centenario della nascita del generale Giuseppe Govone, il quale da nobile famiglia albese ebbe i natali sul finire del 1825. Generale, ministro di Stato, diplomatico, dedicò tutto se stesso alla grandiosa opera del Risorgimento italico ed in ogni campo della propria attività lasciò orme incancellabili per la inesausta passione patriottica onde animata ogni suo atto.

La Colonia del Circondario d'Alba in Torino, sempre rievocatrice delle più pure glorie paesane, già associatasi all'iniziativa delle manifestazioni che al generale Govone verranno tributate prossimamente inaugurandosi il monumento che in Alba gli viene dedicato, ha deliberato di onorare in Torino la gloriosa memoria con una solenne cerimonia commemorativa nella quale sarà oratore il cav. di gr. croce generale Luigi Segato, profondo conoscitore e studioso ammiratore dell'opera sia militare che diplomatica del grande italiano la cui memoria si vuole onorare. A suo tempo saranno resi noti la data ed il luogo della commemorazione.

Parimenti il Consiglio direttivo della Colonia ha deliberato di fare istanza presso il Municipio di Govone perchè prenda l'iniziativa di dedicare in quel Comune un ricordo marmoreo per onorare e tramandare ai posteri la venerata memoria del benemerito concittadino govonese Sebastiano Lissone.

Nomine magistrali

Il R. Provveditorato agli studi del Piemonte rende noto che:

«All'Albo dell'Ufficio Scolastico Regionale in Torino via Bogino N. 6 è affisso l'elenco delle sedi di scuola disponibili agli effetti delle nomine da conferirsi, per ora, a 65 insegnanti fra i primi compresi nelle graduatorie del Concorso magistrale regionale indetto per il biennio 1925-927. Gl'interessati possono indicare in ordine di preferenza cinque delle sedi predette di loro gradimento inviando domanda in carta libera al R. Provveditore entro il giorno 19-12-1925. Dei desideri come sopra espressi sarà tenuto conto subordinatamente alle esigenze del servizio. La nomina avrenno decorrenza dal giorno 1-1-1926; gli insegnanti cui esse saranno conferite sono tenuti a raggiungere la sede non oltre il giorno 3 gennaio 1926».

La crisi degli alloggi

L'Unione Economica Sobalpina, preoccupata dell'assillante problema degli alloggi, ha compilato un progetto di decreto-legge che è stato già favorevolmente accolto dalle altre Sezioni dell'Unione Economica Italiana, e sarà oggetto di particolare studio da parte delle competenti autorità. Anzi, un'apposita commissione nominata dalla sede centrale dell'Unione Economica Italiana presenterà illustrandolo, detto progetto al Ministero. Chiunque abbia interesse a consultare detto progetto potrà farlo, presso la segreteria dell'Unione Economica Subalpina, via Corte di Appello, 4, la quale si terrà a disposizione dei cittadini per tutti quegli schiarimenti che possono essere desiderati.

Corso di legislazione sociale
Un discorso del senatore Indri

Domattina alle ore 11, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, in via Rossini, avrà luogo la cerimonia inaugurale del Corso di legislazione sociale e di medicina del lavoro, promosso per la quarta volta dall'Istituto di previdenza sociale. Alla cerimonia interverrà l'on. senatore Indri, presidente della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, e pronunzierà il discorso inaugurale parlando sui «Problemi di organizzazione nelle assicurazioni sociali».

I biglietti d'invito possono essere ritirati all'Istituto di previdenza, via S. Teresa, 20.

I funerali delle salme gloriose

Domani domenica, colle solite modalità, avranno luogo i solenni funerali delle salme gloriose dei seguenti militari caduti in Albania: Tenente geom. Camillo Regis e soldato Giuseppe Coppo. Il corteo muoverà dalla Cappella ardente della stazione di Porta Nuova (via Sacchi, 3) alle ore 9 precise, e seguirà il solito percorso. Giunto il corteo al Cimitero, alle gloriose salme verrà impartita la benedizione, dopo la quale si procederà alla inumazione nel Campo speciale dei militari caduti per la Patria.

Per la mostra degli «Amici dell'arte»

In occasione della Mostra degli «Amici dell'Arte» saranno concesse da oggi al 28 febbraio speciali agevolazioni sulle Ferrovie di Stato, con notevoli riduzioni sui prezzi.

La prossima chiusura dell'istruttoria
per l'assassinio della Rista
Un'accusa di truffa al Rubino

Martedì prossimo dovrebbe comparire in Pretura Urbana, per rispondere di truffa, uno degli arrestati per il delitto della donna tagliata a pezzi: Gennaro Rubino. Gli uscieri giudiziari della Pretura hanno infatti di questi giorni notificato in carcere al Rubino il decreto di citazione per l'udienza suddetta del 15 corrente.

Il fatto che gli viene addebitato è naturalmente estraneo alla vicenda per la quale egli si trova in carcere: si tratta di una minuscola truffa in danno di un ex-proprietario di casa. Il signor Carlo Consogno, dal quale, nell'agosto dell'altro anno, egli avrebbe affittato una camera ammobiliata, senza però pagarne l'importo. Il Rubino, appena ricevette la citazione, scrisse al giudice istruttore per chiedere di poter conferire col suo patrono e di poter assistere al processo. Anche per questo fatto — una quisquilia a petto dell'orrore accusa per cui si trova in carcere — il Rubino si proclama innocente, protestando di non avere usato raggiri di sorta. Afferma che la denuncia fu sporta dal signor Consogno quando questi, appreso tutto il chiacchiericcio si era fatto attorno alla sua persona per il recente delitto; se non fosse intervenuta la tragica vicenda a dargli quella sinistra notorietà, che ora lo avvolge, il suo ex-proprietario di casa non si sarebbe sognato di sporgere alcuna denuncia. Nelle sue lettere, il Rubino continua, narrando di aver affittato dal signor Consogno, in corso Vinzaglio, N. 94, una camera ammobiliata nel maggio del 1924. Pagò l'affitto di cento lire mensili anticipato sino a settembre, epoca nella quale fu arrestato nei pagamenti da svariate disavventure finanziarie-commerciali, il proprietario di casa pretese che egli, per la fine di settembre, lasciasse libera la camera che occupava, e gliene fornì un'altra: il Rubino intanto potè accumulare le cento lire di affitto, che versò per l'affitto della nuova camera, che però non potè abitare.

Tutte queste disculpe preliminari e le insistenze per conferire coi difensore, onde poi presentarsi al processo, sono state vane. Il giudice istruttore cav. Ferreris ha negato all'avv. Magliola, che patrocina l'arrestato, di conferire con questi. Conseguentemente, il processo contro il Rubino, pendente alla Pretura Urbana, è stato cancellato dal ruolo e rinviato ad epoca da fissare. Si arguisce da questi segni che l'istruttoria per l'uccisione della «Rista» è ancora nella fase delicata e segreta del suo delinearsi. Infatti, all'uscire di istruzione continuano gli interrogatori dei testi e delle persone che in qualche modo abbero rapporti colla vittima e cogli arrestati. Nulla si sa sulle emergenze nuove, che però — secondo le voci correnti negli ambienti giudiziari — non sarebbero che la conferma della catena di impressionanti indizi già raccolti contro gli accusati.

Ieri, il voluminoso fascicolo degli atti degli interrogatori è stato rimesso alla Procura Generale, e ciò potrebbe far pensare che l'istruttoria sia per entrare in una nuova fase, prossima alla conclusione. Questa supposizione è tanto più attendibile in quanto all'ufficio di istruzione si assicura che tra un paio di settimane verranno depositati in Cancelleria i verbali degli interrogatori resi dagli arrestati, affinchè i rispettivi patroni ne possano prendere visione. Contemporaneamente verrebbero naturalmente concessi i permessi di colloquio, ancora rigorosamente negati.

Intanto si ha notizia che i parenti della vittima, la sciagurata Erina Barbero, non intendono rimanere estranei al giudizio. Il padre ed il fratello della «Rista» che vivono, come è noto, a Cortemilia, si sono costituiti in questi giorni Parte Civile contro il Cattaneo e gli altri arrestati, rispettivamente col patrocinio degli avvocati Baravalle e Quattrocolo.

Un ultimo particolare: di questi giorni sono stati scarcerati Giuditta Paris ed il figlio Giovanni, i quali non erano stati colpiti da vero e proprio mandato di cattura, ma si trovavano trattenuti dall'Autorità giudiziaria per necessità dell'inchiesta. Come si ricorda, la famiglia Paris abita alla cascina Canale di strada Grugliasco, e ad essa il Barbero aveva affidato un suo figliuoletto, essendo coi Paris in rapporti di grande amicizia.

Aumento di «caro-vita» agli impiegati della Snia e dell'Unica

In seguito alla richiesta di aumento di caro-vita per gli impiegati, inoltrata dalla Federazione provinciale dei Sindacati fascisti alle Ditte Snia-Viscosa ed Unica, ieri mattina fra i sigg. comm. Pancomesi e Maglendaldi, in rappresentanza della Federazione, ed il avv. rag. Ravazzi, in rappresentanza delle Ditte Snia-Viscosa ed Unica, si convenne: A datare dal 1.o dicembre corrente anno, le Ditte Snia-Viscosa ed Unica, corrisponderanno ai propri impiegati un aumento mensile di caro-vita nella seguente misura:

Donne, con attuale stipendio fino a L. 500, aumento di L. 75 mensili.

Donne, con attuale stipendio da L. 500 a L. 800, aumento di L. 100 mensili.

Uomini, con attuale stipendio fino a L. 500, aumento di L. 100 mensili.

Uomini, con attuale stipendio da L. 500 a L. 800, aumento di L. 125 mensili.

Uomini, con attuale stipendio oltre L. 800, aumento di L. 150 mensili.

La Federazione sindacale fascista ha convocato per lunedì, alle ore 21, alla sede di via Bogino, 9, tutti gli impiegati dipendenti dalle Ditte Snia-Viscosa ed Unica, per trattare importanti questioni di loro interesse.

L'accordo raggiunto per il «caro-vita» ai piastrellai

L'avv. Mario Cangini, segretario provinciale della Corporazione edili, ed i sigg. Poncini Carlo, Martini Attilio, Grabbi Giovanni, in rappresentanza della Sezione industriali piastrellai, si sono riuniti per discutere in merito all'indennità del caro-vita agli operai della categoria, ed hanno raggiunto l'accordo, stabilendo che saranno corrisposti i seguenti compensi, con decorrenza 1.o dicembre 1925:

Operai qualificati, L. 2 giornaliere; L. 1,50 alle donne, e L. 0,50 agli apprendisti o garzoni.

L'organizzazione sindacale fascista comunica che farà strettamente osservare l'applicazione di questo accordo, anche alle Ditte non federate nella Federazione industriale edilizia del Piemonte, e che tutti gli operai piastrellai devono intervenire all'assemblea, che avrà luogo giovedì, 17 c. m., alle ore 21, nei locali del Sindacati, via Bogino, N. 6.

Le nuove tariffe telefoniche

Sono andate in vigore da ieri le seguenti disposizioni per le comunicazioni telefoniche dell'Azienda di Stato:

E' dovuta una tassa pari alla quarta parte della tariffa unitaria della conversazione telefonica quando la stessa non ha luogo perchè al momento in cui viene stabilita richiesto o richiedente non rispondono. Uguale tassa è dovuta dal richiedente che rinuncia espressamente alla conversazione salvo il caso in cui quest'ultima si possa effettuare soltanto dopo quattro ore dalla richiesta. Col 1.o gennaio 1926 saranno ammesse conversazioni urgentissime da effettuarsi subito dopo quella in corso con precedenza su tutte le altre. Per tali conversazioni sarà dovuta oltre alla tassa tripla di quella ordinaria, una sopratassa fissa di lire cento per ogni tre minuti di conversazione.

***

A giorni l'ing. Vittorio Zanguini, direttore generale della Società telefonica piemontese e lombarda, lascierà il suo ufficio per recarsi ad assumere altra importante carica in Lombardia.

La conferenza Franceschi rinviata

L'Associazione della Stampa comunica che Arnaldo Franceschi non potrà essere oggi a Torino per l'annunziata conferenza, essendo stato chiamato altrove dai suoi doveri professionali. I biglietti acquistati saranno validi per la prima riunione dell'Associazione.

Il peggior passo è quello dell'uscio

Giovanni Bettoni, portinaio della casa numero 4 di via Gabelli, si era accorto che nell'appartamento affittato alla famiglia Pelizzetti, al terzo piano, in assenza dei pigionanti, si erano introdotti i ladri. Impressionato del fatto, non osando da solo affrontare quei... signori i quali potevano essere anche disposti ad usare le armi, egli avvertì della scoperta il signor Giovanni Torta, ed entrambi si misero sulla porta di strada per osservare se fosse stato possibile l'uscita dei ladri.

Mentre stavano in attesa videro passare il milite fascista Antonio Petitti, lo fermarono ed informarono della cosa e scortati da lui si avviarono verso l'appartamento della famiglia Pelizzetti. Proprio in quel momento ne varcavano la soglia due individui uno dei quali portava sotto braccio una borsa in pelle da avvocato, l'altro un grosso involto. I ladri, visitasi sbarrata la strada, tentarono di sgominare le... file nemiche lanciandosi contro i tre. Ne nacque una movimentata colluttazione, durante la quale uno dei malviventi riuscì a prendere il largo lasciando sul terreno oltrechè la refurtiva anche il cappello, l'altro invece fu fatto prigioniero.

Egli è certo Ugo Biagi di Ercole di anni 29, da Milano. Nella borsa, anzichè documenti, teneva un paletto di ferro ed un cuneo di legno, utensili atti allo scasso. Nell'involto si trovavano oggetti d'oro, orologi, una rivoltella e biancheria, tutta roba rubata nell'appartamento del terzo piano.

La refurtiva venne lasciata in consegna al portinaio e l'arrestato fu dal milite accompagnato alla Questura centrale da dove dopo un breve interrogatorio, venne passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il cappello del complice, sequestrato, potrà forse servire alla Polizia per il riconoscimento dello sconosciuto del quale l'arrestato non ha voluto palesare il nome.

Quattro arresti per il furto di magneti

Il giorno 6 corrente, in seguito ad una perquisizione, operata dal brigadieri di P. S. Ponsi e Vezzardo della squadra mobile, nella locanda di proprietà di Rubiola e Fogliatta, in via Bava, n. 48, venivano rinvenuti, nascosti in una stalla, dieci magneti per automobile che si ritennero di provenienza furtiva. La perquisizione, eseguita nella camera occupata da certo Sebastiano Chacqua di Cesare, meccanico, d'anni 22, da Lucca, pregiudicato per reati contro la proprietà, aveva avuto origine dal fatto che lo stesso Chacqua aveva venduto nella mattinata, in via Palazzo di Città, e per sole 75 lire, una bicicletta che naturalmente non poteva essere che rubata. Il meccanico venne trattenuto in stato d'arresto, malgrado i dinieghi e le proteste di innocenza. Le indagini vennero dirette dal capo della Squadra mobile avv. Ramella. Alcuni giorni dopo si presentò in Questura il signor Bartolomeo Falchero di Sebastiano, d'anni 43, residente in via Cibrario n. 47. Egli dirige un'agenzia automobilistica sita in via Carlo Vidua; dal magazzino erano scomparsi giorni addietro i magneti tenuti in deposito dall'avv. Ramella. Il furto fu completo da alcuni ignoti che penetrati nel magazzino danneggiarono una macchina; la scomparsa dei magneti fu constatata il giorno in cui si volle mettere in movimento l'automobile. Le indagini del cav. Ramella hanno portato alla identificazione dei ladri. Lo Chacqua, già arrestato, risultò autore del colpo insieme a certi Angelo Calosso fu Stefano, d'anni 23, alloggiato in una trattoria di corso Ponte Mosca; Michele Giacone di Luigi d'anni 24, senza fissa dimora e Giuseppe Ferri di Alfonso di 15 anni, anche esso senza fissa dimora. Tutti e quattro sono assicurati alla giustizia con la quale avevano vecchi conti da regolare.

Un'altra caduta dal treno in corsa

A due giorni di distanza dalla mortale caduta della bambina Isetta Giovanelli, ieri si verificava un'altra caduta dal treno in corsa, questa volta però, fortunatamente, senza gravi conseguenze. Il giovane muratore Giuseppe Cena, di anni 18, abitante a Montanaro, ieri mattina si recava, come di consueto, a Torino, dove lavora, col treno proveniente da Aosta, che giunge a Porta Susa alle 7,45. Quando il convoglio si trovava a circa metà strada fra Brandizzo e Settimo, il Cena, che si trovava pigiato tra la folla dei viaggiatori, contro lo sportello di uno scompartimento di terza classe, provocava lo spalancarsi dello sportello stesso, forse azionato premuto senza accorgersene sulle maniglie, e cadeva fuori del vagone.

Fra i viaggiatori fu un momento di terrore e di confusione. Il treno venne fatto fermare col segnale d'allarme, alcuni compagni del caduto, molti viaggiatori e parte del personale di servizio, si diressero di corsa verso il luogo della disgrazia. Essi però ebbero la gradita sorpresa di vedere il giovane venir loro incontro. Egli non aveva riportato, nella caduta, che lievi contusioni, per cui si sentiva deliberato in più parti del corpo, ma senza gravi lesioni.

Il Cena risalì sul treno e quando giunse a Porta Susa venne preso in consegna dalla milizia ferroviaria. Il cui capo-squadra Cossu lo accompagnò poi a Porta Nuova. Qui fu visitato da un medico dell'Ufficio sanitario, che gli riscontrò lievi contusioni al dorso ed al cuoio capelluto, di cui fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Operai infortunati

L'operaio Luigi Busso, di 22 anni, abitante a Collegno, è stato medicato all'Ospedale Martini di ferite lacere con asportazione del pollice e stritolamento della mano sinistra, lavorando alle Concerie Riunite di Collegno, si era lasciato cogliere la mano fra due cilindri in movimento. Con un'automobile venne trasportato a Torino, il dott. Alcardi lo giudicò guaribile in 40 giorni.

— Allo stesso Nosocomio fu medicato e ricoverato l'operaio Bernardo Caccia, di 23 anni, abitante in corso Vercelli n. 256. Presentava ustioni di primo e secondo grado alla faccia, al collo e alle mani. Poco prima alla fabbrica Viscosa di Stradale Vercelli, mentre scaricava dei recipienti di liquido bollente, scivolava e veniva investito dal getto di un recipiente rovesciato nella caduta. Il dott. Bellearde lo ha giudicato guaribile in un mese.

— L'operaio Angelo Mattiola di anni 22, abitante ad Abbadia di Stura, mentre ieri procedeva ai lavori di scavo alla «Snia Viscosa» veniva travolto dal franamento di una massa di terra riportando ferite alla gamba sinistra. Trasportato all'Ospedale Martini, venne visitato dal dott. Belleario che gli riscontrava la frattura del terzo medio della tibia e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Scontro di due motrici

Verso le 14,50 in via Po, all'angolo di via San Massimo è avvenuto un violento scontro tra una vettura tramviaria n. 402 della linea n. 1, proveniente da piazza Castello, e la motrice del treno elettrico intercomunale Moncalieri-Torino che stava rallentando approssimandosi lo scambio di via S. Massimo. La vettura tramviaria malgrado i freni prontamente stretti dal conduttore, Angelo Cavallini, slittava sui binari umidi e cozzava contro la parte anteriore della motrice n. 12 dell'«intercomunale», guidata da Federico Cavallo, di 33 anni, da Chivasso. Le due motrici ebbero a subire notevoli danni. Il personale del treno e i viaggiatori se la cavarono con un po' di spavento, senz'alcun danno. Soltanto il capotreno dell'«intercomunale» fu colpito da un battente della piattaforma anteriore della motrice, aperto con violenza sotto l'urto dell'altra motrice. Ma per conseguenza non ebbe che un leggero stordimento, e nessuna lesione, tanto che potè continuare il servizio.

La scarcerazione degli aggressori del comm. Colbi-Rossi

Il comm. Colbi-Rossi che fu affrontato e percosso nella sede del Fascio ha dichiarato che non intendeva sporgere querela contro i suoi aggressori, lasciando ai dirigenti del Partito di prendere quelle deliberazioni che essi credevano. Poichè la guarigione potrà avvenire entro il decimo giorno e manca la querela di parte i tre arrestati sono stati rimessi in libertà.

Seguendo la Cronaca

Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello
Porta Palazzo

CREPE (Serie)
CALZE
SOTTOGHE
DUCHESSES
FOULARDS
FODERAMI
FORNITURE
GALLONI FANTASIA
QUANTI PELLE
LAMES
NASTRI
PASSAMANERIE
PELLICCERIA
PIZZI
RICAMI
RASI
TAFFETAS
TELA SETA
TUSSOR
TULLI
VELLUTI

UN PICCOLO EDEN PROFUMATO

E' quello che il Signor Secondo Saracco, il noto parrucchiere principe e dei principi, ha aperto in Galleria Subalpina.

Valendosi di tutte le più recenti applicazioni dell'elettricità egli ha creato l'ambiente ideale per la nostre belle e gentili dame, desiderose di affidare le loro capigliature e le loro manine a specialisti dell'acconciatura, a bravissime manicures.

Il personale provetto è tutto di primissimo ordine, diplomato alle specialità Accademie di Parigi e di Milano. Esso possiede l'abilità atta a soddisfare tutte le più capricciose esigenze della moda, a far ringiovanire in modo prodigioso col tocco sapiente dell'arte dell'acconciatura.

Tesline alla garçonne e alla Ninon, bene ondulate e profumate, manine candide dai rosei artigli, esperimentano da qualche tempo i miracoli del piccolo Eden, e si può già constatare il vivo successo di questa iniziativa tutta torinese, ma con spiccati caratteri della più raffinata pariginità.

FESTE e RISPARMIO

In quale famiglia, in questi giorni, non si pensa a rallegrare i piccini o Natale, con un regalo, con un giocattolo? Ma si pensa anche alla spesa e si cerca in quale negozio si può meglio risolvere il doppio problema: giocattolo bello a prezzo conveniente. I conti li fa bene chi si reca a conoscere le grandi ed eleganti vetrine, addobbate con molto gusto, del cav. Vittorio Del Colombo, in via Po 14. Che fantastici vetrine! Ma ancora più fantastici sono i prezzi, perchè il cav. Del Colombo *vende al puro prezzo di costo, a scopo di réclame all'azienda.* I giocattoli, infatti, non sono il suo articolo di commercio, ma una semplice parentesi stagionale.

Dimodochè i giocattoli a prezzo ridottissimo sapete dove trovarli:

da DEL COLOMBO - Via Po 14

il quale approfitta dell'occasione per ricordare il suo ricco e insuperabile assortimento di regali utili: argenterie, pelletterie, alabastri a prezzi d'occasione.

RECLAME PER GLI ALTRI

Prego vivamente le gentili Signore di voler visitare assolutamente i vari negozi di pellicceria che, per scienza propria o per informazione, considerano i migliori e, dopo questo pellegrinaggio, passare

PER ULTIMO

nel mio negozio di

VIA PIETRO MICCA 19
Angolo Via Genova, 19.

dove, senza discorsi inutili, si persuaderanno da loro stesse, che

LE MIE PELLICCE

sono le migliori e costano il 30 e 40 di meno. **De Benedetti T., Via Pietro Micca, 19.** Osservare nelle vetrine la grandiosità degli assortimenti.

INTERESSANTISSIMO

Oggi e domani, dalle ore 10 alle 22, grande esposizione pubblica presso le

Belle Arti Antiche e Moderne

via Bogino 9 (interno) - Tel. [illegible]

di una ricca raccolta di finissime miniature e di una splendida scelta di quadri antichi e moderni, tappeti persiani, mobili, soprammobili, porcellane, bronzi, ferri battuti, ecc.

Le bellissime collezioni andranno all'

ASTA PUBBLICA

a partire da lunedì 14, alle ore 16,30 e *fatto dovra essere venduto a qualunque prezzo.*

Chi deve far regali per Natale si rechi a questa interessantissima esposizione. Vi troverà delle occasioni stupende.

I Grandi Magazzini Bianchi
rimarranno aperti per la vendita
anche domenica 13 e domenica 20

con orario normale, in tal modo verranno facilitati al pubblico la scelta e l'acquisto di giocattoli e articoli per regalo, nell'imminenza della festa di Natale.

I Grandi Magazzini Bianchi possiedono:
il più ricco assortimento di giocattoli;
un'infinità di oggetti per regalo;
il più vasto emporio di articoli casalinghi.

Comperate subito: le farete con calma e maggiore soddisfazione.

Grandi Magazzini Bianchi (portici di via Viotti, a pochi passi da piazza Castello).

L'. RINOMATA DITTA
GIUSEPPE DELBROSCO
Via Roma 10-12 - Torino

avverte la sua spettabile clientela che oltre a disporre delle grandi novità di stagione, ha istituito un riparto speciale di lanerie e seterie a metà prezzo, per regali, in occasione delle prossime feste.

CONSIGLI MEDICI

Se non digerite bene prendete ogni mattina un cucchiaio di Magnesia S. Pellegrino (Marca Prodel) che facilita la digestione, disinfetta e rinfresca l'intestino.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Massini, 44.

Camere complete. Mobili d'ogni genere estremamente lavorati. Prezzi minimissimi.

COLOMBINO

vende scarpette modernissime a L. 39 - 45 - 55. Via Napione 30, angolo via Balbo.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Gli emozionanti e commoventi spettacoli di

FALENA BIANCA

continueranno ancora per pochissimi giorni. Imminente:

I PIONIERI

E' un film colossale per movimento di masse, imponenza di scene, perizia tecnica. Bellissimo, per la sua bellezza, tutto quanto è stato finora prodotto dall'arte cinematografica. *E' un film Paramount.*

**KOENIGSMARK allo STATUTO

ULTIME NOTIZIE

Anche l'Inghilterra intransigente nella questione di Mossul

Risolute parole del ministro Amery

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Non si capisce bene come procedano a Ginevra i tira molla per Mossul, ma se qualche soddisfacente colpo di timone non interverrà nei prossimi cinque giorni, la Camera dei Comuni si occuperà di tutta la faccenda giovedì venturo, quando non solo i laburisti ma anche i liberali presenteranno una mozione al riguardo. Quella laburista esige l'abbandono inglese della Mesopotamia nel 1928; quella liberale sarà forse meno risoluta. C'è alquanto artificio in questa campagna, per il ritorno a casa da un esodo dal quale i «leaders» di tutti i partiti sanno benissimo in cuor loro che una ritirata avrebbe conseguenze peggiori della più disgraziata delle permanenze. Ma su questo è inutile diffonderci, perchè sinora nessuno crede conveniente parlarne.

Il Governo resta deciso a non evacuare la Mesopotamia se non dietro il diretto impegno della Società delle Nazioni di assumerne la tutela, cioè di incaricare l'Inghilterra quale proprio mandatario. Al mezzo di questo circolo vizioso non si trova soltanto del petrolio; si trova anche il pilastro di tutta la situazione militare dell'Asia di mezzo, la quale, come tutti sanno, si aggancia indirettamente ai confini settentrionali dell'India.

La situazione si può riassumere dicendo che i turchi, liberi di avanzare, non si arresterebbero a Mossul e troverebbero più in là degli amici coi quali, per adesso, non sono in comunella perchè sono ancora distanti. Pertanto, il ministro delle Colonie, on. Amery, ha dichiarato al corrispondente ginevrino della «United Press» che non soltanto lui, ma l'intera nazione inglese è decisa a non lasciare sviolare l'Inghilterra dalla Mesopotamia a buon mercato, per la cosidetta minaccia kemalista.

L'intervista, sbandierata attraverso la stampa americana è trasmessa stasera da New York. In essa affermò l'on. Amery:

«Sottoponendoci alla decisione della Società delle Nazioni abbiamo reso omaggio allo spirito di Locarno. Siamo pronti ad accogliere qualunque decisione che la Società sia per emettere. L'Inghilterra non segue una politica aggressiva nei riguardi di Mossul: essa domanda una sistemazione in nome del regno di Mesopotamia. Non cerca affatto dei nuovi accrescimenti territoriali: l'Inghilterra non vuole la guerra, ma se in seguito alla responsabilità del mandato che ha già assunto, essa venisse forzata alla guerra, non si sottrarrebbe al suo dovere. Il trattato di Sèvres, accettato dai turchi, assegnava Mossul al regno di Mesopotamia, del quale il vilayet è parte integrante. Mossul rappresenta non solo un quarto della superficie del Regno di Mesopotamia, ma ne è la provincia più fertile e più ricca. La cessione del vilayet alla Turchia significherebbe la rovina economica della Mesopotamia».

L'on. Amery ha alluso poi alla situazione strategica, imperniata sulle condizioni attuali ed alla questione delle popolazioni cristiane del luogo che ascendono ad 80 mila anime. Inoltre l'Inghilterra ha istituito in Mesopotamia una forma democratica di Governo, la quale sta facendo dei progressi. Tra pochi anni il regno arabo potrà reggersi da sè. Abbandonato in questo momento, esso si sfascierebbe. La posizione militare dell'Inghilterra in quel territorio è tutt'altro che precaria. Essa siede mantenuta semplicemente con un battaglione bianco, con un battaglione indiano e con tre squadriglie di aeroplani.

«Noi siamo convinti — ha concluso Amery — *che alla stessa Turchia converrà che la Società delle Nazioni emetta una sentenza giusta. Se la Società deciderà in nostro favore è molto dubbio che ne risulti la guerra. La Turchia ha bisogno di pace non meno di noi. Il nuovo Governo turco persegue una politica di sistemazione, di modernizzazione del paese, ed un'altra guerra sarebbe rovinosa per la Turchia. Da ultimo bisogna considerare che, se la decisione risultasse sfavorevole alla Turchia, questa non perderebbe niente, giacchè sin dalla firma del trattato di Sèvres essa si trova tagliata fuori da Mossul. Il suo svantaggio sarebbe di non guadagnare quanto desidera. Ma se, in estrema analisi, noi saremo forzati alla guerra, la Gran Bretagna farà valere i suoi diritti come ha sempre fatto».*

Laboriose trattative a Ginevra fra la Turchia e l'Inghilterra

Un terreno d'intesa sta per essere trovato?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 11, notte.

Si direbbe che il Consiglio della Società delle Nazioni oggi nel pomeriggio abbia tenuto seduta unicamente per marcare la continuità della sessione, tanto poco importanti sono gli argomenti di cui si è occupato. Nottamoli rapidamente, ha cominciato col prendere atto che tra Grecia e Turchia si stanno svolgendo trattative dirette per risolvere la vertenza relativa ai greci di Costantinopoli e ai turchi della Tracia occidentale, opperò ha rinunciato per il momento a prendere sull'argomento qualsiasi misura di sua iniziativa. Ha esaminato una domanda del governo persiano tendente ad ottenere l'invio d'una Commissione con il mandato di studiare se sia possibile ridurre la coltivazione del papavero senza turbare l'economia generale del paese: questa commissione sarà composta di tre membri, uno dei quali sarà designato dall'Istituto internazionale di agricoltura di Roma e sarà un tecnico agricolo. Da ultimo il Consiglio ha preso atto del progetto per la distribuzione di 700 mila franchi-oro ai coloni ungheresi del Banato (Romania) che erano stati espropriati della maggior parte delle loro terre, in seguito ad una recente riforma agraria adottata dal governo romeno.

Sono però attivamente continuate le trattative private per cercare una soluzione al problema di Mossul. Tra le molte conversazioni che hanno avuto luogo in proposito, tanto nella mattinata quanto nel pomeriggio, merita uno speciale accenno una lunghissima seduta del «comitato dei tre», incaricato di preparare la relazione al Consiglio; il Comitato ha successivamente ricevuto il ministro inglese delle Colonie Amery ed il ministro degli Affari esteri di Turchia Tewfik-Rouchdi-bey.

A proposito di questi negoziati sembra di essere ritornati ai tempi della conferenza di Losanna. L'attitudine della Delegazione turca permane la stessa: risposte evasive, dichiarazioni fuggenti, citazioni moncho, sottintesi minacciosi, tutto il repertorio tradizionale torna alla ribalta. Ma si può, a questo proposito, dire, che stamane il ministro degli Affari esteri turco dichiarava di rimanere a Ginevra al solo scopo di attendere la risposta alle lettere da lui scritte al Segretario generale della Società. A parte la considerazione che una lettera di quel genere non sembra comportì risposta, si deve aggiungere immediatamente che nel pomeriggio il ministro faceva sapere che un affare urgentissimo ed improrogabile lo chiamava a Parigi; sarebbe partito nella serata. Gran numero di giornalisti accorsero alla stazione all'ora dell'espresso di Parigi, ma Tewfik-Rouchdy-bey non v'era. Si seppe più tardi che l'urgenza del viaggio a Parigi era venuta a mancare. Molto probabilmente si era potuto trovare un terreno sul quale non sarà forse impossibile raggiungere l'accordo. Nessuna meraviglia adunque se domani dovessimo apprendere che tra Turchia ed Inghilterra l'accordo è stato raggiunto. Come del resto potrebbe darsi che il mercanteggiamento continuasse ancora a lungo.

61 cadaveri nella miniera dell'Alabama

Altri minatori non possono essere salvati

Birmingam (Alabama), 11, notte.

Nello scoppio di grisù avvenuto in una miniera di carbone di Daverton, segnalato fino da ieri, 61 minatori sono rimasti sepolti in una galleria; 61 cadaveri sono stati ricuperati fino ad ora. In un'altra galleria 20 minatori di cui 5 gravemente feriti sono stati salvati. Rimangono ancora altri minatori in altra parte della miniera, ma le gallerie a metà demolite sono invase dal gas, tanto che il personale di soccorso è stato costretto a risalire alla superficie per non rimanere soffocato.

(Daily Telegraph)

Le fasi della crisi tedesca

Un lungo colloquio di Luther con Hindenburg e le difficoltà di accordo tra i partiti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11, notte.

I vari partiti tedeschi non si sono ancora pronunciati sui sedici punti formulati dal partito socialista, come condizione della sua eventuale partecipazione ad un ministero a larga base. Per quanto gli organi della stampa democratica e del centro-cattolico facciano mostra di molto ottimismo, si ha l'impressione che nei non siano gran che soddisfatti dell'elenco delle condizioni poste dai socialisti. A parte alcune di esse, che sono di carattere economico e politico e sembrano fatte apposta per riuscire ostiche ai tedesco-popolari, alcune altre condizioni, come quella che riguarda la sospensione di qualsiasi pagamento concordato dai singoli Stati con gli ex-sovrani tedeschi, sembrano praticamente di impossibile attuazione.

Il partito tedesco-popolare, dal quale dipende in gran parte la soluzione della crisi, non ha preso oggi nessuna decisione in merito. Gli altri partiti che si sono riuniti hanno esaminato in modo sommario la situazione, senza procedere a nuove dichiarazioni pubbliche.

Il Presidente della repubblica von Hindenburg non si è creduto sufficientemente informato dopo i suoi colloqui con i capi dei gruppi parlamentari, ed ha incaricato il segretario di Stato Meissner di procedere ad un'ulteriore inchiesta presso i singoli partiti.

L'incarico ufficiale a Luther, che si attendeva per questa sera, viene ora annunciato per domani. In realtà nessun elemento è intervenuto a giustificare questa previsione, poichè di accordo fra i quattro partiti destinati a formare l'eventuale grande coalizione non è ancora il caso di parlare. Ad ogni modo Luther ha avuto oggi un lungo colloquio con Hindenburg, e si dà per certo che Luther sarà il designato e che l'incarico sarà dato nel corso della giornata di domani, ritenendosi nei circoli politici che egli riuscirà più facilmente a raggiungere quell'accordo fra i quattro partiti che ora direttamente sembra difficile ottenere.

Una morte e un retroscena piccante a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

La notte scorsa, davanti ad un appartamento al pianterreno di Gloucester Terrace a Londra, un medico inciampava nel cadavere di un uomo, il quale viene identificato per Cirillo Reardon, d'anni 34, assai noto negli ambienti finanziari della «City». La polizia si accorsa e fu stabilito che la morte era avvenuta da qualche ora; che nell'appartamento davanti a cui era stato trovato il cadavere abita la signora Dugmore, la quale in quella notte aveva presso di sè una sua amica, la signora Hornsby.

L'inchiesta giudiziaria che la magistratura inglese ordina in simili casi, non ha ancora avuto luogo; ma dai giornali si apprende che la signora Hornsby ha dichiarato di essere stata da tempo perseguitata da Cirillo Reardon con profferte amorose. Essa aveva con lui rapporti di amicizia e non desiderava trasformare la natura di questi relazione. In seguito alle continue insistenze dell'uomo si era ridotta a vivere all'albergo ed infine aveva chiesto l'ospitalità all'amica signora Dugmore. Non solo, ma domenica sarebbe partita per l'Egitto. Il Reardon la notte scorsa, armato di rivoltella, avrebbe bussato alla porta dell'appartamento, ed avrebbe profferto minacce. Le due donne, allarmatissime non aprirono. Poco dopo il Reardon si uccideva con un colpo di rivoltella.

Ma le indagini sul carattere e sulle abitudini del morto hanno portato a scoprire che egli era uomo allegro e aveva una amica, con cui faceva delle lunghe gite in automobile. Non si spiega quindi questo epilogo tragico di una passione. Suicidio o delitto? In attesa dell'inchiesta giudiziaria la prima tesi sembra prevalere, ma non si escludono possibili sorprese.

Da Tito Livio a Sakespeare

Anche i manoscritti del grande poeta sarebbero una mistificazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Le speranze suscitate ieri nel campo degli studiosi dalle rivelazioni della *Morning Post*, sul rinvenimento di manoscritti e cimeli shakespeariani da parte di certo Rogers, possono oramai raggiungere quelle destate dalla farsa napoletana di Tito Livio. La *Morning Post* infatti annuncia che il Rogers non è alle sue prime armi in materia di falsificazioni, e che ha commesso una specie di truffa vendendo dei dipinti pseudo antichi per 1200 sterline, mentre ne valevano al massimo 30. Per parte sua Rogers dichiara invece che quanto prima sottoporrà al pubblico i suoi tesori, dimodochè ciascuno potrà constatarne la autenticità. Ma come si fa a credergli? La stessa *Morning Post* in una nota editoriale rievoca alcuni autori falsari dell'800, nella cui compagnia, essa lascia capire, il Rogers si troverebbe a suo agio.

Giovane signore acciuffato da un leone al Circo di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Un accidente è avvenuto ieri sera al Circo di Parigi, durante un intermezzo. Il conte Guido De Matharel, un industriale trentenne, parlava con alcuni amici in prossimità di una gabbia nella quale si trovavano sei leoni. Ad un tratto il conte De Mathurel, che si era addossato alla gabbia, venne afferrato da una delle belve che attraverso le sbarre della gabbia si era a lui aggrappata. I suoi amici si portarono subito in soccorso del conte, che per il dolore era svenuto, mentre il domatore per mezzo di una sbarra infuocata faceva allontanare l'animale. Il conte ferito abbastanza gravemente alla nuca e all'avambraccio, venne trasportato all'ospedale, di dove potè ritornare al domicilio. E' però da notare che l'amministrazione del Circo di Parigi aveva preso tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza dei visitatori del serraglio, e un agente di polizia aveva poco prima avvertito la vittima dell'accidente di non avvicinarsi troppo alla gabbia.

De Pinedo a Ginevra

Vive manifestazioni di simpatia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 11, notte.

Stamane, con l'espresso del Sempione è giunto a Ginevra il marchese De Pinedo, diretto a Parigi ed a Londra. L'illustre aviatore ha fatto qui una breve sosta di alcune ore, ed il suo arrivo essendo stato preannunciato, molti maggiorenti della Colonia si trovavano a ricevorlo alla Stazione, con a capo il Console generale, conte Carlo Senni, e il maggiore Feroi, vice-console. Recatosi immediatamente all'«Hôtel», il marchese De Pinedo riceveva una Commissione dell'Aero Club Svizzero», a nome del quale l'av. Pittard presentava il più caloroso ed affettuoso omaggio, il capitano aviatore Wesser, presidente del «Club svizzero di Aviazione», presentava all'ufficiale italiano il saluto di tutti gli ufficiali aviatori svizzeri, felici e fieri del loro compagno. Il marchese De Pinedo rispose commosso a questa manifestazione di simpatia e poi si recava al Segretariato della Società delle Nazioni, dove lo attendevano per festeggiarlo i funzionari italiani con a capo S. E. Attolico, vice-segretario generale. Altri ricevimenti erano stati predisposti al Consolato ed al Fascio per il pomeriggio e per la sera, ma vi si dovette rinunciare, perchè l'aviatore De Pinedo doveva prendere l'espresso di Parigi delle 12,50.

Prima di partire ha concesso una breve intervista ad un giornalista locale, al quale ha dichiarato che sta scrivendo il racconto del suo «raid», che ben presto sarà pubblicato. Fatto ciò, il marchese De Pinedo intraprenderà una grande «tournée» di conferenze in Europa, e ha formalmente promesso di venire a parlare anche a Ginevra.

Un delitto nel Trentino

I Rauchi, i canti, la donna

Trento, 11, notte.

Ieri sera verso le 24 un omicidio è stato compiuto a Mezzolombardo. L'ucciso è certo Simone Buffetti, di 31 anno, da Corno d'Arco (Brescia) e l'uccisore è tale Carmelo Goretta di anni 21, bergamasco. Da alcune settimane gli operai Buffetti, Goretta, Luigi Gimi e Lorenzo Belotti si erano recati a Mezzolombardo a lavorare presso l'impresa che ha assunto i lavori per la perforazione della montagna e per l'impianto idroelettrico. Il Buffetti conviveva con certa Vittoria Solini di anni 22 da Corno d'Arco. I lavoratori gli proposero di fare mensa in comune. Il Buffetti aderì e prese in affitto cucina e camera nella piazza Cesare Battisti, in una casa di proprietà della signora Teresa Borgogna. Ieri sera i componenti la brigata, dopo il lavoro, si misero a cena e poco che in poche ore abbiano bevuto cinque fiaschi di vino. Più tardi il Buffetti e la Solini si ritirarono nella loro camera, mentre il Goretta e il Gimi rimasero in cucina. Ubbriachi, si misero a cantare. La donna pregò allora il proprio amante di andare e farli cessare. E il Buffetti, sceso di letto, intimò ai Gimi di andare a dormire. Il Goretta, che era pure ubbriaco, prese le difese dell'amico. Allora il Buffetti gridando che non aveva paura di nessuno, mise le mani sulla faccia del Goretta. Subito, questi, armatosi di un coltello a lama lunga, gli vibrò due colpi al collo freddandolo: gli aveva recisa la carotide. La donna si mise a gridare. Passavano in quel momento i carabinieri. Il Gimi era fuggito, ma fu subito raggiunto e arrestato. Vennero arrestati poscia l'uccisore e la donna. Risultò che il Goretta nutriva del rancore verso la vittima per un contrasto avvenuto sul lavoro qualche tempo prima. Pare tuttavia che non sia neppure escluso il motivo della gelosia.

Un incendio e un vano allarme a Quargnento

Alessandria, 11 notte.

Verso le ore 22 una comunicazione telefonica avvertiva le autorità locali che si era sviluppato un incendio alla polveriera, posta in territorio di Quargnento, località che dista una diecina di chilometri dalla nostra città. Immediatamente sono partiti a quella volta i pompieri municipali e squadre di carabinieri in autocarro ed in bicicletta. Senonchè, recatisi sul posto abbiamo appreso che il sinistro era scoppiato in un ampio essegiato di proprietà dell'agricoltore Luigi Provera, in vicinanza della strada provinciale, ad un centinaio di metri dalla polveriera. L'equivoco, probabilmente, era stato determinato dal fatto che un contadino, trasportando in quei pressi, al primo segnale dell'incendio aveva tosto dato l'allarme ai soldati di guardia della polveriera. La notizia fu da questi trasmessa in città, spargendosi fulmineo nei ritrovi pubblici e destando viva impressione, dati anche precedenti sinistri avvenuti in tre polveriere limitrofe. Comunque i danni causati dalle fiamme sprigionatesi dalla parte posteriore del fabbricato, verso lo stradale, presero totale vasta proporzioni minacciando seriamente il fabbricato contiguo. A stento, per l'improvviso avvicinarsi dell'incendio, si erano salvati i famigliari del Provera, già immersi nel sonno, e i capi di bestiame; mentre andarono distrutte centinaia di quintali di fieno e di paglie con l'intero edificio di recente costruzione. I danni superano le 90.000 lire. Mentre telefoniamo i pompieri ed i militi sono ancora sul posto per domare le fiamme tuttora altissime. Il proprietario, che è assicurato, è già stato vittima di altri due incendi scoppiati nella stessa località. Le cause del sinistro sono ignote.

La firma del capitolato d'appalto per la Biella-Novara

Roma, 11, notte.

Ieri ha avuto luogo al palazzo del Ministero dei Lavori Pubblici la firma della convenzione e del capitolato d'appalto per la costruzione e l'esercizio della ferrovia elettrica, a scartamento ordinario, Biella-Novara. Il Ministero dei Lavori Pubblici era rappresentato dal grand'uff. Allemandi, ispettore generale per le Ferrovie, quello delle Finanze dal grand'uff. Muratori, vice-direttore generale del Tesoro, il Comune di Novara dal sindaco, comm. dott. Dante Boggi, le Ferrovie Elettriche Novaresi sub-concessionarie dell'ing. Guglielmo Rizzo e comm. Severo Filia. Hanno apposto la firma quali testimoni dell'atto il comm. on. Ezio Maria Gray e l'onorevole Nestore Mecco.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Nel locali della Camera di Commercio un centinaio di operai motoristi elettrici riunitasi, con la adesione dell'Associazione esercenti e commercianti, di proprietari di case, hanno protestato contro le nuove tariffe testè approvate, votando un ordine del giorno.

DA BIELLA.

A Commissario della Cooperativa Operaia di Andorno, sciolta con decreto del sottoprefetto di Biella, è stato nominato il rag. Riccardo Moro con relativo decreto sottoprefettizio.

DA MANTOVA.

Al presidente della nostra Deputazione provinciale è pervenuta una lettera dell'on. Buttafuochi che si riferisce al problema della costruenda linea ferroviaria Genova-Brennero. Nella lettera l'onorevole Buttafuochi afferma di essersi immediatamente interessato presso S. E. Ciano perchè Mantova non sia saltata dalla costruenda linea ferroviaria.

DA NAPOLI

Asfissiato nella propria abitazione, in via Calide fuori Grotta, per la esalazioni d'un braciere, è stato trovato cadavere certo Francesco Amabile, d'anni 69. La moglie, Luigia Vacca, si trovava in grave stato, ma i vicini ancora fecero in tempo a salvarla.

DA TRIESTE.

E' stato ucciso da una locomotiva presso Kabrenè il cavatore Francesco Zidarich di 30 anni, mentre attraversava il binario.

CRONACA

Le elezioni alla Società degli ingegneri

Presso la Società degli ingegneri ed architetti hanno avuto luogo ieri sera le elezioni per le nomine alle cariche sociali. Con voto unanime venne eletto a presidente il gr. uff. ing. Nicola Pavia. Il Consiglio direttivo pel biennio 1926-1927 risultò così costituito: presidente: ing. Nicola Pavia; vice-presidenti: ingegneri Bodda Casimiro e Mincella Mario; consiglieri: ingegneri Bollo Alicea Mario, Decker Emilio, Derossi Paolo, Franceschetti Luigi, Gianna Ugo, Giuppani Luigi, Grosso Giovanni, Martinuzzi Pio Franco, Neyrone Gino, Orsi Alessandro, Peverelli Giuseppe, Salvini Giuseppe, Silvestri Euclide.

Dimostrazione studentesca

al nuovo direttore del Politecnico

Una calorosa dimostrazione di simpatia è stata fatta ieri sera da alcune centinaia di studenti del Politecnico al nuovo direttore della Scuola, professore Garelli. Proveniente da Padova, dove ha presieduto la Commissione accademica per gli esami di Stato, il prof. Garelli è giunto a Porta Nuova col treno delle 23,30 circa. La colonna degli studenti, che era entrata in stazione, lo ha ricevuto con grida di «evviva», attorniandolo festosamente al suo scendere dal treno. Commosso, il prof. Garelli ha pronunciato seduta stante, sotto la pensilina, brevi parole di ringraziamento, cui hanno risposto un rappresentante dell'Associazione «Galileo Ferraris» fra allievi ingegneri, e un rappresentante degli ex-combattenti del Politecnico.

In corteo, fra giubilanti acclamazioni al nuovo direttore, gli studenti hanno accompagnato il prof. Garelli alla sua abitazione, in corso Duca di Genova. Sulla porta di casa, prima di entrare, egli ha dovuto ancora una volta cedere all'invito dei goliardi e parlare di nuovo. Egli ha inneggiato alla prosperità del Politecnico, all'avvenire dell'Italia, al Governo di Mussolini, ed ha terminato rivolgendo agli studenti paterni consigli di studio e di civile, patriottica condotta. Dopo un ultimo e più lungo «evviva» all'indirizzo del prof. Garelli, la dimostrazione si è sciolta.

BOLLETTINO METEORICO

16 dicembre 1925

	Mas.	Min.	Stato	Mare
Roma	10	2	coperto	
Milano	5	1	»	
Genova	13	8	»	mosso
Venezia	7	1	»	calmo
Firenze	9	5	»	
Ancona	10	4	¼ coperto	leggi. m.
Bologna	7	1	¾ coperto	
Taranto	18	5	½ coperto	mosso
Palermo	19	9	coperto	leggi. m.
Catania	15	7	½ coperto	mosso
Cagliari	17	8	½ coperto	calmo
Tripoli	17	8	sereno	mosso
Messina	16	10	½ coperto	calmo
Trieste	6	2	nebbia	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 7
Minima . . . . . — 6

La giornata di ieri: coperto.

La Stazione Baedelli ci comunica:
Pressione barometrica: ore 9: 733.
Temperatura massima del giorno 10 + 4
Temp. minima della notte dal 10 all'11 — 7

Stato Civile di Torino

11 dicembre 1925

NASCITE 12: maschi 10, femmine 7.

MORTI: Deponti Giovanni di Battista, d'anni 39, di Treviglio, sacerdote; via Tenivelli, 24 — Lavitelino Giovanni fu Luigi, id. 72, di Isola d'Asti, calzolaio, via S. Secondo, 22 — Lovera Vittoria di Giordana, id. 70, di Cercenasco, esercente, via Vanchiglia, 32 — Bercone Agnese m. Mariotti, id. 57, di Scarnafigi, agiata, via Perosa, 73 — Sesia Giovanna fu Domenico, id. 66, di Moncalieri da Po, materassaio, via G. Grassi, 15 — Franco Elisabetta vedova Gelfatti, id. 95, di S. Damiano d'Asti, agiata, via Cibrario, 5 — Cavalli Maria vedova Gentarelli, id. 74, di Feltrango, casalinga, via Perosa, 52 — Bertona Bernardo fu Giuseppe, id. 68, di Montanaro, falegname, via La Chiusa, 41 — Tessarolli Giuseppina m. Eisner, id. 66, di Savigliano, agiata, corso Inghilterra, 41 — Cerutti Giovanni fu Giuseppe, id. 53 di Torino, stuccatore, via Napione, 29 — Rubatto Pietro fu Matteo, id. 77, di Carmagnola, contadino, via Roma, 41 bis — Taliani Prudenza m. Sannazzaro, id. 49, di Mantova, agiata, via Giuberti, 39 — Mariano Lodovica m. Picchiat, id. 82, di Chieri, agiata, via Principe Tommaso, 20 — Zapone Lorenzo fu Domenico, id. 80, di Cumiana, falegname, via S. Francesco da Paola, 11 — Ferrari Agostino fu Innocenzo, id. 70, di Pieve di Teco, negoziante, via T. Tasso, 7 — Blaschierpa Luigia vedova Porta, id. 77, di Santhià, casalinga, via Napione, 17 — Cavaliere Giovanna di Francesco, id. 27, di Torino, casalinga — Bassino Ernesto di Agostino, id. 18, di Torino, fotografo — Anselmo Rosa fu Giuseppe, id. 67, di Torino, casalinga — Bonino Maria fu Giuseppe, id. 71, di Verua, casalinga — Tumarello Clemente, id. 46, di Torino, pensionato — Vacchino Maddalena fu Giovanni, id. 47, di Grugliasco, casalinga — Lovera Michele fu Damiano, id. 70, di Piobesi, facchino.

Minori d'anni sei 4. Totale 27, di cui 8 domiciliati, 18 negli ospedali, istituti, ecc. 9.

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Giovedì 10, alle ore 22,30, serenamente cessò visse, si spegneva il

Cav. Uff. della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro

GIORGIO BELTRAMO

Ispettore Capo FF. SS. a riposo

Angosciati ne danno il triste annunzio: la Vedova coi figli Comm. **Ermanno** e Dott. **Carlo** ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno partecipare ai funerali che avranno luogo in Moncalieri, Domenica 13 corr., partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cristoforo Colombo, alle ore 15.

Moncalieri, 11 Dicembre 1925. (31422

Dopo vita laboriosa ed onesta spirava oggi alle ore 14

BIANCHI EMILIO

La moglie **Vigitello Vittorina**, il figlio **Giuseppino** addoloratissimi, i fratelli **Giuseppe** e moglie, **Francesco** e moglie, le sorelle **Carolina Zabaino, Annetta Milano** e figli, i cognati e cognate **Vigitello** e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. La sepoltura avrà luogo domenica 13 corrente, alle ore 8, partendo da via Principe Amedeo, 28. Si ringraziano quanti prenderanno parte alla funzione.

Torino, 11 dicembre 1925.

Genta - Telef. 46-018 Primo Stab Pompe Funebri

Giovedì, circondato dai suoi cari, nel bacio del Signore, spirava

Bassino Ernesto

Ne danno il triste annunzio i genitori, fratello, sorelle, nonni, zii e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Sabato 12 corr., alle ore 16, partendo da Via Duchessa Jolanda, 3.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab Pompe Funebri

†

A soli 10 mesi dalla morte della mamma sua adorata

Minella Maurina

chiudeva cristianamente, munita di tutti i Conforti di N. S. Religione, una vita santificata dalla più viva fede e dalle virtù più squisite.

Desolati ne annunziano l'immatura perdita il padre **Costantino**, Chimico Farmacista; i fratelli: ing. Mario con la moglie, **Milly Dabilto** e la figlia **Angiola Maria**, Avv. **Luigi** con la moglie **Giuseppina Martina** e figli **Tino** e **Francesco**; gli zii, zie, cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 13 corr., alle ore 10, partendo da via Napione, 27, per la Parrocchia di S. Giulia. La cara salma sarà trasportata a Trino. Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite. Grazie ai buoni che la ricorderanno nelle loro preghiere.

Torino, 11 dicembre 1925.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab Pompe Funebri

Giovedì alle ore 22,30, confortata dai Conforti di Nostra SS. Religione, dopo lunga e penosa malattia, si spegneva serenamente

Giuseppina Eisner-Trossarelli ved. Saracco

Con animo straziato ne danno il doloroso annunzio il marito T. Colonnello Comm. **Augusto Eisner**, la figlia **Margherita Sobrano-Saracco** col marito Ing. **Carlo**, i fratelli Avv. **Andrea** con la moglie **Rosalina Mazzuchelli**, Avv. **Giovanni** con la moglie **Nilla Bonlacontro**, Ing. **Ottavio** con la moglie **Adelina Casalis**, le sorelle **Carolina** Ved. **Alioco, Emilia** Ved. **Rinaldi, Maria**; la cognata **Maria Martinengo** Ved. del Colonnello **Luigi Trossarelli**, il cognato Cav. **Eugenio Saracco**, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Sabato 12 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta in Corso Inghilterra, 41.

Si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni speciali.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab Pompe Funebri

Dopo breve malattia sopportata cristianamente, munita dei conforti religiosi spirava nel bacio del Signore

COBETTO FRANCESCA

ved. ENRICO in GARZENA

d'anni 42

Ne danno angosciati il triste annunzio il marito **Garzena Giovanni**, il figlio **Pietro** colla consorte **Carda Teresita** e bimbi **Gaudenzino** ed **Aldo**; la madre, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Rivoli, 11 Dicembre 1925.

La cara Salma sarà trasportata a Pavone Canavese dove avranno luogo i funerali Sabato 12 corrente, alle ore 16, partendo dalla Casa Propria; quindi sarà tumulata nella tomba di famiglia. Serva la presente di partecipazione personale.

Genta - Telef. 46-018 Primo Stab Pompe Funebri

Dopo breve malattia, cristianamente spirava

Pluviano Giovanni

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli **Giovanni** con la consorte Bugetto **Adelaide, Dario** con la consorte **Giordano Pierina**, il genero **Rolotto Giuseppe**, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Sabato 12 corr., alle ore 16, partendo dalla Carena Martini, via Nizza 108.

Non si accettano fiori per espressa volontà del Defunto. Non si mandano partecipazioni personali.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab Pompe Funebri

Ieri, il corrente, alle ore 7, spegnevasi serenamente e improvvisamente l'anima buona di

Prudenza Sannazzaro nata Tedaldi

Con l'animo straziato, ne danno il triste annunzio il marito Colonnello **Cesare Sannazzaro**, il figlio Avv. Prof. **Giuseppe**, la figlia **Pia** col marito Prof. Dott. **Emilio Pandiani** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 12 corrente alle ore 14,30, partendo da Via Giuberti, 30. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Genta - Telef. 46-018 Primo Stab Pompe Funebri

Ieri, alle ore 5, mancava ai vivi, l'anima buona di

Cerutti Giovanni

Ne danno il triste annunzio la desolata vedova **Roda Caterina**, il cognato **Roda Giuseppe** e famiglia, i nipoti **Cerutti Dario** e **Lucia** in **Biocca** e l'affezionata **Alice** Ved. **Alleati** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Sabato 12 corr., alle ore 16, partendo da Via Napione, 27. Si ringraziano tutte le persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab Pompe Funebri

La Pasticca del Re Sole
CONTRO LA TOSSE
• DISINFETTANTE DELLA BOCCA
• A. GAZZONI & C. • BOLOGNA

Grave crisi politica ed economica in Inghilterra

Un supplemento di sussidio per le miniere

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Una delle idiosincrasie dei predicatori di parsimonia statali è venuta alla luce stasera anche alla Camera dei Comuni, dove la proposta governativa di chiudere gli arsenali di Pembroke e di Rosyth, ormai improduttivi, è stata combattuta da oratori laburisti e liberali, inclusi Mac Donald e Lloyd George. Essi hanno sostenuto le ragioni delle maestranze locali.

Il Governo ha risposto che se si vogliono fare della economie la prima cosa da fare è di sopprimere gli impianti statali divenuti improduttivi e onerosi. Alle maestranze si provvederà con il loro trasferimento a stabilimenti attivi, oppure con sussidi per la disoccupazione. Lo Stato, chiudendo i due arsenali, eviterà una perdita di oltre un milione di sterline all'anno.

La Camera ha approvato la proposta con 237 voti contro 65, cioè con una maggioranza di 172 voti, ed anta delle perorazioni di Lloyd George e di Mac Donald.

Una prospettiva di scioperi affini si apre in diversi campi. Churchill chiedendo ieri sera crediti supplementari di 9 milioni di sterline per il sussidio alle miniere, avvertì che l'industria mineraria non deve sognarsi di venire pensionata in permanenza dallo Stato. Per altro non si intravvedono ancora le linee di un piano concreto che riesca a riformare le cose carbonifere in modo da rendere l'industria sufficiente a sè stessa. Rimangono tuttavia altri cinque mesi di margine per la continuazione degli studi e per le eventuali conclusioni. Il sussidio ministeriale si chiuderà nel maggio prossimo.

La ruota protezionistica, dopo avere ormai compiuto l'intero giro con l'approvazione dei dazi sui guanti, sulle coltellerie e sulle reticelle per il gas, ha rallentato per quelli sulla carta da imballaggio e si è arrestata del tutto per quanto concerne il progettato dazio sulle scope e sulle spazzole. Tra i produttori indigeni di queste era diffusa l'idea che fosse l'importazione straniera a compromettere i loro affari: si è scoperto invece che i grandi antagonisti delle scope e delle spazzole sono i cosidetti Vacuum Cleaners, piccoli apparecchi elettrici per l'assorbimento della polvere, la voga dei quali si estende.

Le dichiarazioni di Loucheur

alla Commissione di finanza della Camera

Fiducia in un miglioramento del franco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Sull'audizione del ministro delle Finanze Loucheur da parte della Commissione delle Finanze della Camera, l'*Excelsior* ha alcuni particolari.

Avendo Lamoureux chiesto al ministro se non gli sembrasse possibile ridurre la cifra di otto miliardi di imposte, cifra che aggiunta a quella votata la scorsa settimana, costituirebbe un onere troppo grave per i contribuenti, Loucheur ha risposto che si era limitato a chiedere il minimo necessario per equilibrare il bilancio e dotare la Cassa di ammortamento.

Per quello che concerne la stabilizzazione del franco, il ministro dichiarò che il problema non poteva essere seriamente studiato finchè la questione dei debiti interalleati rimane in sospeso. E' perciò necessario ottenere il regolamento dei debiti con gli Stati Uniti, poichè il Governo britannico ha subordinato il regolamento del suo credito a quello dell'America. E' con tale scopo che Loucheur ha deciso di riprendere i negoziati interrotti da Caillaux e che il senatore Bérenger è stato inviato a Washington.

Parlando poi dopo la riunione col Presidente della Commissione

al **31 DICEMBRE 1925**
irrevocabilmente
termina la Grande Liquidazione
GRIFFA - CAVAGNINO & MAGGI
Via Garibaldi ang. Via Mercanti
chi desidera fare degli ottimi acquisti per offrire dei **regali utili** in
Lanerie - Drapperie - Seterie - Velluti
si affretti per poter scegliere le migliori occasioni nei recenti arrivi di
NOVITA' INVERNALI
DOMENICA ESPOSIZIONE GENERALE

Piedi freddi, piedi umidi, giolte!
Eccovi finalmente le
TERMO-SUOLETTE KUKIROL
che sono sottopiedi brevettati, generatori di calore per mezzo di una lenta corrente elettro-galvanica, capaci di mantenere i piedi caldi e asciutti anche col freddo più rigido e col tempo più umido.

Le **Thermo-Suolette Kukirol** procurano il più gradito benessere e sono la miglior difesa contro **raffreddori, tosse, reumatismi**, ecc. Si vendono ovunque (Farmacie, migliori negozi di Ortopedia, Calzature, ecc.) a L. 15 al paio, in ogni grandezza. Dove non fossero ancora in vendita, la Ditta **Grandi e C.**, di Torino, se farà spedizione raccomandata, contro invio anticipato dell'importo e spese d'esazione del numero delle scarpe.

E voi, poveri piedi stanchi e doloranti, non dimenticate che i tre impareggiabili **Prodotti Kukirol: il Corpitte**, del costo di L. 5, rimane in tutto il mondo per l'estirpazione radicale e indolore di calli e duroni, il **Pediluvio**, del costo di L. 3,50, sirop-disinfettante specifico contro geloni, bruciori e sudori, e la **Dermalitax**, del costo di L. 3,50, cipria speciale, impalpabile, non profumata, di azione antisettica, deodorante, rinfrescante e assorbente, **si vendono** presso le Farmacie, anche riuniti in cofanetto speciale imballaggio, chiamato **Pacco-Cura Kukirol**, al **prezzo ridotto** di L. 12,50. — Ditta Orlandi e C., Torino, Corso Raffaello, 15. 100

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 5
Lire 2 per pagola — Minimo L. 20.

BLASIO cedesi drogheria, commestibili, negozi vini varii. Ragioniere Oliveri, Alassio. 31950

CASSAFORTE, serratura non manovrata Underwood, regolatore, liquidazioni per scioglimento società. Salone dalle 9 alle 17, Varengo, via Bellini, 8, piano terzo. 31931

CENTO pata scarpe signora tutto cuoio L. 12,50. Via Candia, 19, barriera Milano. 31950

MACCHINA tedesca millimetrare, ferro, celluloide; altra rullo per legno, inaviatore, tondo. Scrivere avviso 210 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACCHINE, usuali, ricco assortimento liquidazione per sgombro locale. Corso Sommeiller, 9. 20204

OFFICINA meccanica assume lavorazioni in serie, aggiustaggio e tornerie. Scrivere avviso 73 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20201

PICCOLA officina meccanica, magazzino locale, utensili. Scrivere avviso 5 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31333

TERRENI, proprietà, castelli, condizioni vantaggiosissime acquistansi Francia presso Carlo Sessi, Place Partonneaux, 3, Condom (Gers). 7262

TRAFILI, inossidabili, stenotrici, affilatrici, pompe lubrificazione, vendo. Via Bricca, 23. 30639

VENDO sega Kirchner 100, carrello automatico, presse, vasche scala dilatazione, tubi, puleggie, cancelli, tic spinoso. Villa, Cirié, 12. 31343

500 basse commerciali intestate fare vantaggiosa tipolitografia via Calandra, 21. Registri, Editoriali.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABILISSIMO tranviere esperto macchine, intendesse ingaggiarsi, occuperebbesi. Scrivere Boldo, via Garibaldi, 31. 31266

AMBIENTE distintissimo, Scuola via Conte Verde, 2, angolo via Garibaldi, 14, Telefono 40-436, impianti rapidissimo minima spesa: Dattilografia, Stenografia, Contabilità pratica, Corrispondenza commerciale francese ed inglese. Prossimamente nuovi corsi. 31971

ASSUMONSI abilissime dipanatrici, ben retribuite. Via Sacchi, 22. 20334

CARROZZERIA Lancia cerca abili operai falegnami per vetture balon. Rivolgersi [illegible] Peschiera Angolo corso Racconigi. 54462

CERCANSI abili lavoranti e conferenziata. Presentarsi Ottobre, XX Settembre, 78. 31329

CERCANSI abilissime lavoranti modiste. Alcott & Zano, via Porta Palatina, 1. 58063

CERCANSI operai falegnami. Eandi, Via Nazioni, 60, interno. 31305

CERCASI lavorante aiutante sarta, Corso Vinzaglio, 67, Mosca, urgente. 7 [illegible]

CERCASI personale attivo, disinvolto, viaggiante famiglie, stipendio, provvigione, Cavour, 41. 58631

CERCASI signora, signorina cassiera, cameriere per albergo ristorante Vitto, alloggio. Scrivere avviso 66 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31959

CERCO stenodattilografa corrispondente francese, conoscenza inglese, offerta scritta, referenze, presso avviso 13 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31704

DATTILOGRAFA precisa veloce, tricentocinquanta mensili, cerca ufficio Assicurazioni, Orfane, 4.

ELETTRICISTI giovani, abilissimi installatori privati lavori officina cercansi. Buona retribuzione. Corso Cosenza, 3. 31105

ELETTROTECNICO, abilissimo disegnatore progetti e calcolatore di impianti elettrici d'illuminazione, distribuzione d'energia ed impianti diversi, è ricercato da importante stabilimento di Torino. Scrivere avviso 56 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31620

FABBRICA ben avviata cercasi impiegato cinquantina 40-50 mila, per sviluppo lavorazione. Scrivere avviso 77 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FATTORINO quindicenne, quarantadiecimensili, cerco Ufficio Assicurazioni, Orfane, 4. 31402

FATTORINO serio, disposto servizio triciclo, eventualmente carretto a mano, cerca Vinaccia, corso Umberto, 109. Ipotesi presentarsi senza altro. Preferisce, oppure anche mattinate. 31320

MAGLIERISTE Torino, provinciali, macchina propria, Solettificio assicura lavoro domicilio. Scrivere avviso 81 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PER ingaleria cercasi ragazzina apprendista. Galleria, via Cappella, 2. 31972

PROFESSIONISTA cerca signorina per studio. Referenze, pretese. Scrivere avviso 190 Z, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58561

SMALTATORE cercasi. Fabbrica decorazioni, Domenico Gramero, Vanchiglia, 19. 31336

SOCIETA' cerca magazziniere fidata e ag. collaboratore corretto amministrativo, contabile. Pretese, referenze. Scrivere avviso 900 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58566

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

ABILE commesso cassiera disponendo cauzione, primarie referenze offresi, seria Ditta. Scrivere Impiegati, via Cotto, 21. 31400

ABILE falegname, scelto genere, contorno, raspa, fisso offresi. Rosaino, Borgo Dora, 32. 31871

BARO fornitore serie, attrezzature, mifu pretese. Scrivere avviso 193 Z. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58604

CENTO impiego commessa drogheria, ferriato. Scrivere avviso 11 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31350

CHAUFFEUR, tuttofare, nuova patente, offresi qualunque impiego guida, adattasi carico storico, dispone periodo gratis. Scrivere Martelli, Ormea, antiquariato. 31350

CONTABILE diplomato massa giornaliè occuperebbesi a mite prezzo. Scrivere avviso 80 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31952

DATTILOGRAFA, corrispondente francese, contabile magazzino, telefonista, cameriera, segretaria, certificati, presenza cattura, impiegherebbesi subito. Bona Ugo, Cavour, 9. 31803

FARMACISTA assumerebbe collaborazione orario ridotto. Scrivere avviso 183 Z, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31811

GEOMETRA più assistito lavori costruzioni, misti pretese, cerca impiego anche fuori Torino. Scrivere avviso 32 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE donna accompagnerebbesi ora giornaliere lavori domestici. Scrivere avviso 74 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20003

GIOVANE continuasse, accompagnerebbesi come cameriere e commesso fidatissimo, lasciando cauzione o garanzia. Scrivere avviso 4 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31364

GIOVINOTTA licenza tecnica, computometrista, pratica paga operai, corrispondenza, inglese, scrivere avviso 188 Z, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVINOTTA pratica commerciale, conoscente, corrispondente italiano, francese, vendeva dattiloscrivendo, cerca. Scrivere avviso 182 Z. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVINOTTA presenza, serissima, volenterosa, pratica farmacia, occuperebbesi anche altro ramo, preferibilmente ritiro, alleggio, anche fuori Torino, referenze, Giupponi, Gliberti, 24. 31856

TIPOGRAFO esperto inglese assumerebbe direzione eventuale piccola tipografia. Scrivere avviso 62 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31902

25enne, nubile, conoscerebbesi governo casa persona sola, massima serietà. Scrivere avviso 601 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58624

Società capitali
ritiavi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Avviata bottiglieria buonissima, posizione, occasione, alleggio. Ascoa, Barbaroux, 10. 31399

A Avviata drogheria, vini, ottima posizione, forte introito. Ascoa, Barbaroux, 10. 31302

A Causa urgenti impegni cedo commestibili, alleggio, sottoscrizione. Ascoa, Barbaroux, 10. 31301

AFFARONE, centro operaio, cedesi drogheria, alimentari, vini, alleggio, causa malattia. Bjocchi, 25.000. Rivolgersi Bruno, Ormea, 102. 31230

A persona attiva cedo quota 50.000, azienda avviatissima, avvenire. Scrivere avviso 165 Z, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58645

ASSICURERESI industria avviata. Scrivere avviso 12 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31354

AVVIATA rivendita pane, pasta e drogheria con alloggio, cedesi urgente causa malattia. Recapiti il mediatori. Via Principe Tommaso, 40. 31911

AVVIATISSIMA drogheria, torrefazione caffè, primissimi vantaggiose condizioni per motivi salute. Rivolgersi alla Ditta Stradella, via Venti Settembre, 15. 31331

AVVIATISSIMO commestibili, drogheria, alloggio libero subito. Rosso, corso Vercelli, 93. 58603

AVVIATO commestibili, fornitore drogheria, rimessi L. 11.000 Villafranca, 197. 31340

CAPITALE minimo 50.000 cerca ufficio ingegneria industriale, trattare direttamente prodotti metallurgica esteri non fabbricati Italia. Preferiscesi chi disponendo maggior cifra possa elaborare porto. nalmente. Scrivere, ottimo affare. Trattasi contro scambio reciproche referenze. Scrivere avviso 56 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31940

CAPITALISTI industria bicicletta inesportabili indicare capitale, referenze. Scrivere avviso 194 Z, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58606

DARTOLERIA rimpetto scuole, affittasi, poco ammontare, alleggio, cedesi causa salute. Facilitazioni pagamento. Corso Regio Parco, 20. 58676

CEDESI alimentario, vini, tutti personali con alloggio 12.000. Via Livorno, 21. 31408

DEBO calzoleria Porta Susa, oppure vuoto, Portanuova, corso Vittorio, 43. 31404

DENTISTI, studio dentistico, cinque anni clientela, cedesi. Scrivere avviso 179 Z, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58603

DROGHERIA bene avviata, cedesi subito, causa parenza, ottima posizione. Rivolgersi portinaia, via San Secondo, 45. 58594

FORNO con macchinario cedesi subito, posizione centrale, Alessandria. Rivolgersi Molino Sardi, Castellano Borgaida.

IMPORTANTE centro industriale ferroviario Lombardia, Lago Maggiore, cedesi avviatissima centralissima azienda vetrerie casalinghi regalo porcellane terraglie vetri in lastra. Ditta consolidatissima, vasta affezionata clientela, forniture industriali, avvenire assicurato, lunga locazione, grandi locali, vetrine grandiose. Eccezionale lavoro ispettore proprietari dedicarsi garantito sviluppo. Esclusi annalisti. Scrivere avviso 216 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3[illegible]

INDUSTRIA sovraccarica ordinazioni, forte redditi, cerca socio disponga 75.000,000. Scrivere avviso 30 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO alimentario e drogheria da rimettere. Possibilità anche mattinata locale per altri generi. Rivolgersi Venturini, via Mongiovino, N. 40.

NEGOZIO bella posizione, calzoleria centro, operaio, passaggio linea tramviaria, grande reddito, adatto qualunque genere, camera letto sopraccasino, tutto ben arredato, fitto 250 mensili, cedesi. Scrivere avviso 45 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO tessuti dettaglio avviatissimo centro Torino lunga locazione cedesi subito per divisione. Occorrono circa 600.000 pagamento parte facilitata. Scrivere avviso 148 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58442

RIVENDITA avviatissima, motivi famiglia, cedesi. Scrivere avviso 97 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31909

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A Casa palazzina comodità moderne, divisibile, allogerebbe giardino orto, vicinanze nuovi stabilimenti Spa Vinzaga vendesi, Casarano, Quartalto, 5.

ACQUISTASI cascina quindici, sessanta giornate, terreno Torino, preferibilmente irrigabili. Formaro, via Cimichella, 16. 31282

ACQUISTO urgentemente casa adiacente piazza Statuto, 600 a 800,000. Favia, piazza Lagrange, 1. Telefono 44 [illegible] 31971

AFFARONE vendo casa 12 camere, giardino, fabbricabile. Ascoa, Barbaroux, 10. 31299

AFFITASI nuova costruzione locali grandi, piccoli, per negozi, magazzini, laboratori, alloggi, comodità moderne via San Domenico, 35. 31855

A, Terzano 150,000 mq., 55 lire mq., vecchia barriera Orbassano, ottimo per industria. Favia, piazza Lagrange, 1. 31370

A 200.000 vendo casa angolare 41 vani, panetteria-forno, Reddito netto L. 18.000, vecchia barriera Casale, Favia, piazza Lagrange, 1. 31370

A 450,000, casa 40 caterne, negozio, alloggio, libero, mente tasse, reddito otto netto, Vedovato, Galleria Nazionale. 20003

A 450.000 vendo casa 20,000 netto, centralissima, urgente. Favia piazza Lagrange, 1. 31370

A 280.000 vendo casa angolare centro via Roma, spaziosi negozi, breve locazione Ottimo serio affare. Favia, piazza Lagrange, 1. 31370

A 1,600.000 vendo grandiosa villa colli Moncalieri, riccamente ammobiliata, tappeti, quadri forte valore, grandioso parco, 30 giornate, viali, prati, rami, libera subito. Favia, piazza Lagrange, 1.

A 1,300.000 vendo grandiose stabile adiacente Porta Nuova, 15.000 mc. Grandioso alloggio libero 20 camere. Favia, piazza Lagrange, 1. 31370

CASA civile adatta reddituario presso Castagnole Piemonte, vani sette, rustico vani tre, altre stalla, tettoia, granaio, orto, giardino, cintato, occupata parte dal proprietario, vendesi 50.000 facilmente mettiori. Scrivere avviso 27 V, Unione Pubblicità, Genova. 3[illegible]

CASA con negozi con terreno metri quadrati 1000, da vendere, niente da imposte; cambia con casina libera subito. Corso Casale, 207. 31704

CASA esente imposte 5 vani, cantine, negozio tutte comodità, ferrovie Stato, Rivoli, mq. 500 cintato. Allada, Beglia, Collegno. 31350

CASETTA civile quattro camere, cucina, giardino, libera, 60.000 Bassino, Po, 21. 58677

APPARTAMENTO signorile libero subito, 7 ambienti, Corso Regina Margherita, 94. 58619

A, Vendo negozi con alloggi quattro, tre, due camere, casa recente costruzione. Vertino, via Vercelli, 8. 58630

CAMERIERI subito alloggio tre camere Pinerolo, possibilmente natale Torino, Scrivere avviso 103 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58625

CAMERA ammobiliata centrale cedo, Mercanti, 6. Visibile 11-12, 19-20. 31900

CAUSA trasloco cedo anche subito alloggio corso Vittorio vicino Porta Nuova primo piano, 4 camere, dispensa cantina, subito, comodità moderne, rilevando parte mobilio, affitto mite. Scrivere avviso 45 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31990

CEDESI subito trentamila, piegante alloggio ammobiliato quattro locali disimpegnati da uno anticamera, primo piano, casa angolo centralissima, bagno, riscaldamento, ammobiliamo per ufficio. Scrivere avviso 188 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58617

CEDONSI urgenza i ambienti ritiro mobilio. Portinaia, corso Re Umberto, 66. Ore 15-16. 20207

CEDONSI per uffici, pensionato, abitazione, sette locali via Roma La Nazionale, Roma, 15. 31222

CEDONSI affittare subito alloggio 5 camere ammobiliate completamente, possibone un po' contrate. Scrivere avviso 191 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58600

D'AFFITTANO casa con alloggio, ampio lotto, scuderia, magazzini, grande cortile e giardino vicinanze stazione Dora, liegra subito Scrivere avviso 209 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELEGANTE piedi-a-terre ammobiliato ventinella, centro, centralissimo, riscaldato. Scrivere avviso 61 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31958

PER ufficio affittasi bellissimi locali piano Fortuna Nuova, Chiarlo, via Saluzzo, 21. 31931

RIDDA, arriana signora, cerca alloggio vuoto, arredatore, affittare, forte commesso, Carlocci, Rastaroux, 10. 31299

RIMETTONSI subito due camere cucina, rilevando elegante mobiglio, Portinaio, Cristoforo Colombo, 39. 29010

TRE locali uso commercio, uffici, subito gennaio. Piazza Carignano, 6. 31903

VENDONSI due negozi vetro frutta mercato, Via Villafranca, 20. 31940

35.000 vendo appartamento quattro camere, piazza Madama Cristina, 3. Visibile ore 15-16. 58629

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

APPITTASI matrimoniale cucina, camera scapolo, oppure piedi-a-terre. Arsenale, 12. 31380

APPITTO camera mobiliata, volendo pensione O. perti. Ferruccio, 2. 58675

APPITTO matrimoniale elegantissimo, piedi-a-terre riscaldato. Barbaroux, Cavour, 2. 31915

APPITTO piedi-a-terre riscaldato, volendo centrimondiale, biancheria, Arsenale, 4. 31903

CERCO camera libera centrale anche con salotto. Scrivere avviso 167 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58650

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A A A La Genova compera bellissimi, gioielli antichi impegnati, oro 14 grammi, Corso Siccardi, quattro cancelli laterali. 31411

ABILISSIMO detective internazionale, attestati inglesi, informazioni private, segretissime assenti delinquenziamento, accertamenti vigilanze. Rivolgersi unicamente Peirenati Cinzano via Roma, 22, Torino. 29037

AMMOBIGLIAMENTI completi, grande liquidazione «La Mondiale», via Giuseppe Verdi, 20 bis, già Zecca; camere complete matrimoniali mobili solidissimi, pranzo millecenti, salotti, armadiere quattrocento, tavole cucine duecentocinquanta, divani, specchiere, sedie quattrocento trecentocinquanta, guardarobe, tavole cucine duecentocinquanta, lista spaccasassi, ecc. «La Mondiale», Giuseppe Verdi, 20 bis, angolo via Barolo. 20013

BUCHISSIMA occasione giacca rat-musqué raro Scrudno, corso Parigi, 82. 31964

CANE lupo 5 mesi vendesi, Rivolgersi Mastrotto, piazza Juvenius, 7, Torino. 31959

CAUSA cessata lavorazione liquidansi in blocco parapioggia maglione, Desiderio, Sacchi, 28.

CELEBRE indovina «La Parigina». Consigli infallibili. Sedute eglziana Corso Tortona sette Esito 30 giorni. 30729

DENTIERE unico compera orologeria corso Vittorio 45, Rimpetto Chiesa Ambrosio. 58659

EREDI vendono due anelli con grosso brillante, orecchini, gioielli diversi. Scrivere avviso 195 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58678

ESPOSIZIONE mobili moderni, riproduzione antico. Facilitazioni pagamento Stabilimento Steffanino, via Pinelli, 3. 57967

MANCIA chi consegnerà drogheria Brunasca, via Magenta, 9, cane lupo grigio scuro, smarrito luglio. 7. 31363

MOBILI ufficio macchine scrivere Continental, Campari, Arrivecavado, 1, Telef. 41.139. 58593

OCCASIONISSIMA, vendo macchina Singer, altro tedesco, Cavani, Corso Vittorio, 68. 58690

PIANOFORTE elegante vendo, cambio anche con moto, Lecat, Scalone Micca, 2. 31330

PIANOFORTI occasione 2000 incrociati nuovi garantiti 4200 da concerto usati e nazionali, buone marche, buoni prezzi. Visitare la Mostra Campionaria, via Roma angolo Andrea Doria. 31004

RATE mensili mobili, abiti, soprabiti, palatoie, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglierie, lenzuola, coperte, trapunte, ecc. Nazionale, Consolata 7.

REGISTRATORI cassa bilancia automatica, macchine cucire vendonsi. Italiana, Bottoni, 7.

RISERVA cassia Offresi consenso per riserva ingegnere professionista. Scrivere avviso 220 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31309

SCANSIE con elegante scatole, bancone, cassaforte, bilanciere vendo, Piazza Carignano, 6.

SFONDRANDO letto, quadri, cornici, regali gioielli, smoking, libri, Corso Vittorio, 71. 58631

SONNAMBULA via Lagrange, 37, Torino, Consultazioni. La più seria Casa. 31353

VENDE macchine da scrivere, Cycle style, articoli leonici, pianoforte, tosta caffè a gas, Ferraris, via San Salvatore, 20. 31971

VENDESI cavallo finimenti, biroccio. Corso Altacomba, 60. 58632

VENDO coperta filet 3 x 3, lavoro meraviglioso, vera occasione, regalo natalizio. Sabato dalle 14 alle 17, Varengo, via Bellini, 8, piano 3.o. 31329

VENDO ottima macchina cucire adatta anche sarta, Miaccio, via Frejus, 48. 31960

VENDONSI cuscini bulloz. Ferraris, Orfane, 2.

Rappresentanti, viaggiatori piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AMERICAN Trust abbisognare rappresentanza assicurativi. Grandissime novità. Conferire personalmente Mister Minoprio, giorni 14-15-16 Torino, Hotel Turin; 17-18 dicembre Genova, Hotel Bristol.

IMPORTANTE Ditta ottera utensili, sede Milano, cerca rappresentanza per Torino, Piemonte, telefono, garanzia. Scrivere avviso 178 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58623

PRENTAMETTENE competentissimo affari assicurativi rappresentanza importante casa disponendo cauzione 300-400 mila. Scrivere avviso 215 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31262

VIAGGIATORE alimentari, ottima clientela Piemonte, assumerebbe vendita ottima casa latte artificiale. Scrivere avviso 126 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58672

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTO cicli motore marca, eventualmente cambio bicicletta. Carrano, Bellerio, 15. 58655

AFFARONE, culla inglese smontabile 150, coloniale, quarta serie, fondi anteriori, protezioni, cuscinetti, gualne, tutti confort. Manifattura, 20.

AFFITTA privato vettura landaulet. Via della Rocca, 31, Ammanna. 31045

ALFA Romeo corsodo, ottime condizioni, cambio 11.000 Cervigno, via Varalle, 8, Torino. 58698

AL migliore offerente causa sposalizio locale vendo tipo due camioncino e landaulet, camion Italia portata Q li 50. Via della Rocca 31. 31043

AUTORARI Lancia 1 Z, Fiat tipo due, 15 ter da ripararo o rimessi a nuovo, vendonsi. Via Saluzzo, 102. 31818

BICICLETTE, assortimento per bambini, ragazzi, signorine. Prezzi eccezionali. Balardo, Via Carlo Alberto, 22. 31003

COMPRATORI automobili Fiat, lancia Lampo, gli Moibili, Pneumatici Michelin, carrozzeria Reider, Cabriolet Via Le Chiuse, 2, Genovese.

COMPRO moto qualunque marca occasione, vendo, cambio, Martinetto, Cittadella, 30. 58625

FIAT tipo zero, buona apparabile, vendo 18.000. Lazzarotto, via Aristi, 6, Torino. 58699

FIAT 3 A, tandalini, ottimo stato, gomme nuove, vendesi, vera occasione. Via Saluzzo, N. 11. 58645

FIAT 501 500 torpedo e quale interne, gran lusso, rateizzasi, vendesi, Via Saluzzo, 11. 58597

FURGONCINI nuovi scarnicco laterale, Moretta, piazza Nizza, 34. 58591

GUIDA interna 502 come nuova vendo, Via Orfane, 23. 31997

MATHES 4 posti da vendere. Scrivere avviso 61 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31957

MOTO Bianchimoto Precision, occasione vendesi, Via Saluzzo, N. 1. 58688

OCCASIONISSIMA motocicletta motore Alcion semi-nuova accessori, luce, 1500, Domenica, Perucchia, 8.

SALMSON nuovo chassis pronto, luce, avviamento, cinque cilindri, 13.500, Telefonare 41-467. 31909

TORPEDO 501 vendo 16.000. Scrivere avviso 28 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31954

TRIUMPH 1926, carrozzatissima, come nuova, vendo miglior offerente. Portinaio, 6, Cavalla, 4.

TRIUMPH 1925, illuminazione elettrica, sella Terni, ram occasione, 7.000, Corso Mamiano, 93. 58685

VENDO camion Fiat limousine tipo 2, Diattina, facilitazione pagamento, 5, Ollavio, 5. 31842

VENDO camion Itala in perfetto ordine, portata 35 Q.li. Via Tonon, 4, barriera di Nizza, Perotti.

VENDO fiatino cantoncino rinnovato, portata 10 quintali, buona occasione, Andriano, via Chivasso, 7, Fenoglio, Sarchi, 26. 31923

VENDO moto inglese, cilindrata sfera, gomme piene pneumatici, motoreria nuova, accessori, ricambi, rimorchi trattrici, pezzi ricambio qualsiasi marca, speciali inviare, fumaleria. Vendita via Cibrario, cinquantanove. 58589

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

Nonna, sapo, posizione, relazioni reciproci signorina seria e volonta, scopo matrimonio. Scrivere Avviso sol D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UNA CATTIVA DIGESTIONE
si CURA e guarisce radicalmente colla
PEPTOPROTEASI
dell'Istituto
Sieroterapico Milanese.
Con tale prodotto si ottiene la funzionalità normale dello stomaco e si vincono anche le più difficili dissestioni. E' vivamente raccomandato dai medici.
Si vende a L. 10 in tutte le Farm.
Depos in Torino per il Piemonte
Farmacia PORINELLI

STUFE a PETROLIO
garantite inodore
Visibili in funzione
RIPARAZIONI
Prezzi di fabbrica da rappresentante STORTIGLIONE
Sconti ai grossisti rivenditori
Via Magenta, 9 a 5 - Telefono 44-252

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE esaurimenti, perdita seminali, assenze debolezza sessuale, impotenza.
Comm. D.r N. LATTES Ore 9 a 11 e 14 a 16
Via Principe Amedeo, 48 p. 1°

S Malattie SESSUALI PELLE
SIFILIDE Esame del SANGUE
Cura con SPIROVAL 606-914
Dott. R. GAZZONE
Già allievo Clin Spec VIENNA PARIGI
Via Duchessa Jolanda 17. Ore 13-15, 17-20; fest. 9-12

Cav. Dr. LEVI già allievo delle Cliniche
Dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI.
Malattie del sangue Esami reazioni Endoreniche.
Via Po, 29 piano 1.o — Ore 14-16 17-19

MALATTIE VENEREE DERMATOSIFILIDE DELLE PELLE **SESSUALI**
Prof. Dott. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa) — Ore 13 a 15 e 18.30 a 20; festivi 9 a 12.

Dr. WYSS Veneree Sifilide Pelle
Feriali dalle ore 9 alle 20.
Via Po, 37, 2.o piano — Festivi dalle ore 9 alle 12.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr Comm. DESILVESTRI, via Po, 32, scala a, 2 (del cortile) Feriali ore 11-12; 16-17; 19-20 Fest 11-12

MALATTIE VENEREE - PELLE SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. MACCHIAVELLO, via Gioberti, 5 17-21

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

Elettroterapia - Visceri
Dr. Gabrielino, via S. Agostino **SIFILIDE**
Tariffa ridotta per operai — Ore 10-15 e 18-20.

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura, via Mercanti, tre, angolo via Garibaldi

LEVATRICE PREMIATA SCUOLA OSTETRICIA **BELTRAME**
Via S. Domenico, otto. Visita anche giorni festivi.

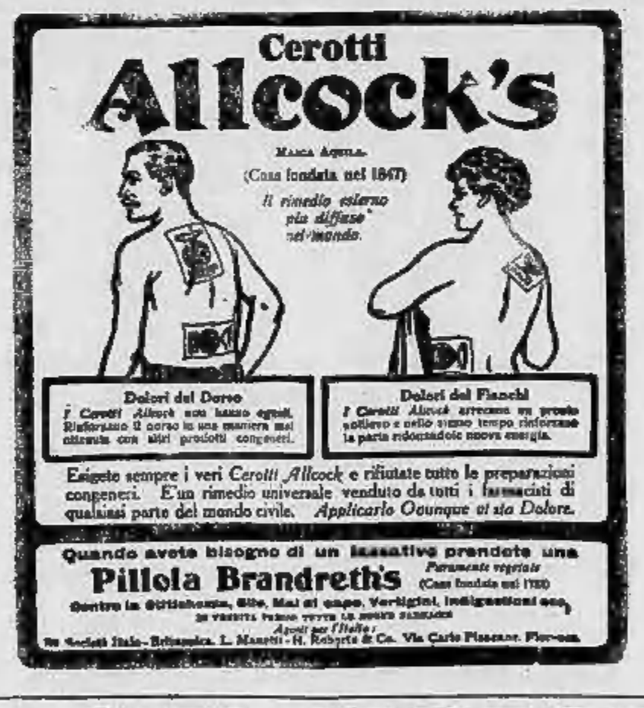
OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 2.o

LEVATRICE MUZIO OSTETRICIA
Via Garibaldi, N. 5 — (Piazza Castello).

LEVATRICE DE-AMICIS Cure materne
Via Lagrange, N. 36 (vicinissimo Stazione).

UVASAL
(Sali purgativi d'uva)
URA DELL'UVA IN TUTTE LE STAGIONI
lassativo, rinfrescante, diuretico
elimina le fermentazioni intestinali
cura la stitichezza
E' DI GUSTO GRADEVOLISSIMO
E' PREFERIBILE ALLE MAGNESIE
Flacone L. 5, per posta L. 6. — Concessionaria: Farmacia TARICCO — Torino - Piazza San Carlo

Cerotti
Allcock's
Marca Aquila.
(Casa fondata nel 1867)
Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.



Dolori del Dorso
I Cerotti Allcock non hanno eguali. Ristorano il dorso in una maniera mai ottenuta con altri prodotti congeneri.

Dolori del Fianchi
I Cerotti Allcock arrecano un pronto sollievo e nello stesso tempo ristorano la parte ridonandole nuova energia.

Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E'un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque vi sia Dolore.*

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una
Pillola Brandreth's *Puramente vegetale*
(Casa fondata nel 1830)
Contro la Costipazione, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.
30 VERDETTI PRIMO POSTO DA MOLTI ESERCENTI
Agenti per l'Italia:
Per Società Italo-Britannica: L. Manetti - H. Roberts & Co. Via Carlo Pisacane, Firenze.

V. VALABREGA
13 Via Principe Amedeo - 21 Corso Massimo d'Azeglio
ARREDAMENTI
FEDELI RIPRODUZIONI DALL'ANTICO
ORIGINALI CREAZIONI MODERNE

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.